

Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna



Pubblicazione a cura del:

Settore innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive
Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese
Regione Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale e analisi dati:

Roberto Ricci Mingani
Manuela Ratta
Katia Imbrogno
Caterina Leoni
Federica Montalto

Collaborazione scientifica:

Angelo Paletta - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze aziendali
Genc Alimehmeti - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze aziendali
Mariachiara Colucci - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze aziendali
Mario Miozza - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze aziendali
Eleonora Foschi - Ricercatrice di ENEA

Progetto grafico e impaginazione:

Studio Salsi Comunicazione
Bologna, giugno 2025

Indice

Premessa di Vincenzo Colla	6
INTRODUZIONE	
Obiettivi dell'analisi	8
Descrizione del campione indagato	9
ANALISI DEI RISULTATI	
Il posizionamento delle imprese regionali	14
Analisi delle azioni in corso per sezione	19
Analisi per tipologia di bandi	52
Focus sulla filiera moda	57
Il progetto Moda in Emilia-Romagna	68
SINTESI E CONCLUSIONI GENERALI	73
APPENDICE	
Struttura del questionario e calcolo degli indici di sostenibilità	82
Questionario sulla applicazione della carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese in Emilia-Romagna	83
Questionario su azioni di sostenibilità e caratterizzazione della catena di fornitura	90

Conoscere e misurare per accelerare il cambiamento



di **Vincenzo Colla**

Vicepresidente con delega a Sviluppo economico e green economy, Energia, Formazione professionale, Università e Ricerca, Relazioni Internazionali

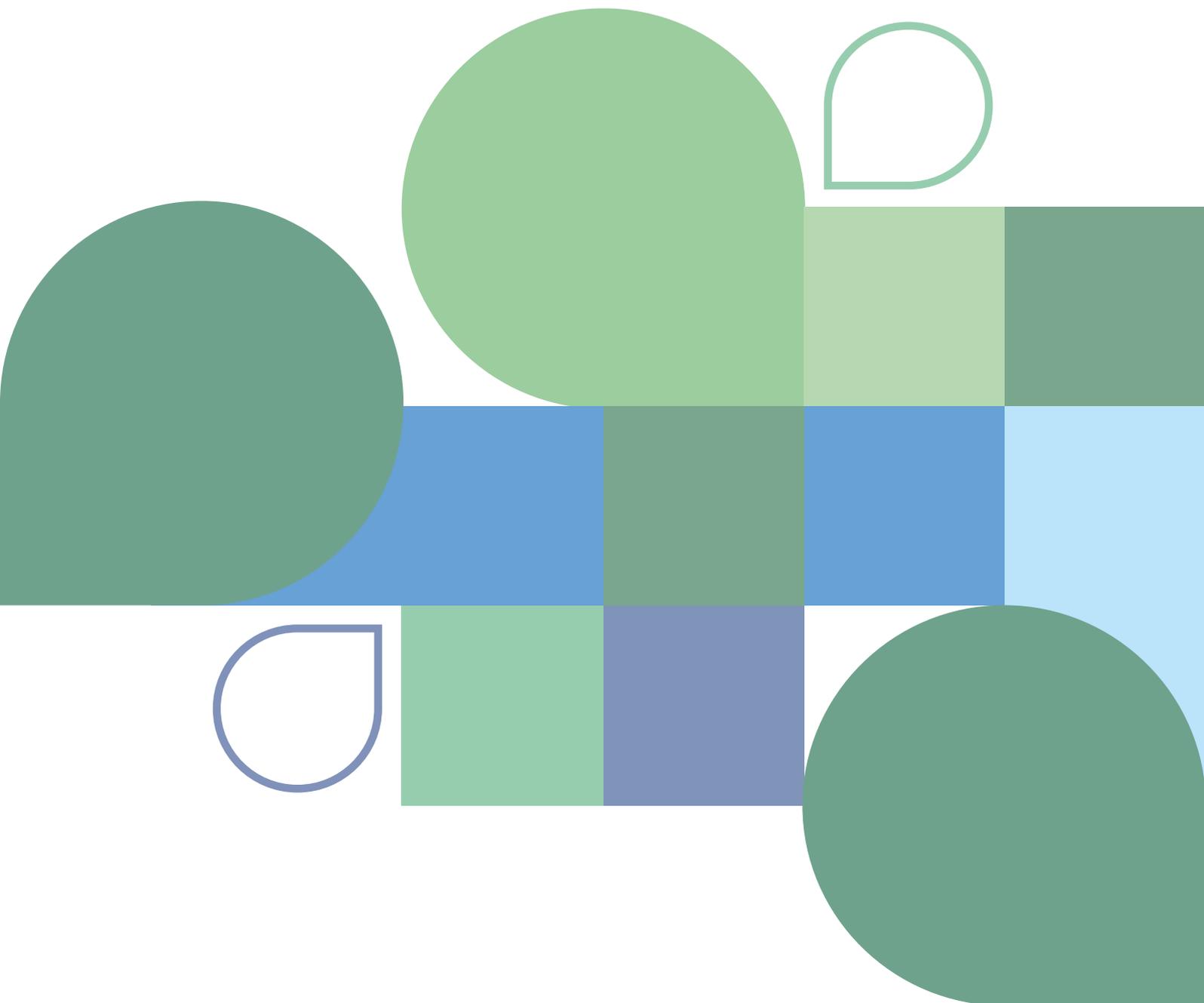
Nel contesto attuale, caratterizzato da eventi e sfide che stanno determinando rapidi cambiamenti nel sistema economico e sociale sia a livello mondiale che europeo e nazionale, la scelta della sostenibilità è diventata una priorità imprescindibile per garantire sviluppo, competitività e una transizione equa che non lasci indietro nessuno. In questa trasformazione in Emilia-Romagna ci stanno sostenendo le misure che abbiamo attivato sui fondi della Programmazione europea e del PNRR che stanno consentendo investimenti strategici da parte delle imprese, fondamentali per confermare la nostra posizione di grande regione manifatturiera fortemente orientata all'export.

L'aggiornamento del monitoraggio sul "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna" riportato in questo volume e reso possibile dalla ormai pluriennale collaborazione con l'Università di Bologna, pone le basi per misurare l'efficacia e gli impatti delle misure pubbliche per migliorare la sostenibilità del nostro sistema economico e per governare il cambiamento, in quanto ci permette di comprendere come si stanno organizzando le imprese del nostro territorio, quali investimenti stanno effettuando, in quale misura e quali sono gli ambiti in cui è necessario accelerare.

Le potenzialità del sistema informativo attivato sui partecipanti ai bandi regionali sono significative e l'intento è di approfondire di anno in anno l'analisi dei dati, attraverso le diverse chiavi di lettura disponibili ed entrando nel dettaglio delle filiere regionali per individuare i punti di debolezza specifici e orientare gli interventi per favorire il superamento degli ostacoli rilevati in quel particolare contesto. In questo report abbiamo avviato il processo presentando lo studio realizzato sulla filiera della moda, che rappresenta una delle più importanti manifatture regionali e su cui stiamo lavorando da quattro anni attraverso il Tavolo regionale permanente della moda.

La sfida verso la sostenibilità richiede un nuovo modello di sviluppo in cui sono fondamentali le relazioni, le comunità che sostengono la struttura economica e sociale. Per costruirlo continueremo a collaborare con le istituzioni, il mondo dell'innovazione e della ricerca, le rappresentanze della società adottando il metodo del Patto per il lavoro e per il clima, convergendo prima su una visione di futuro condivisa, poi su una comune strategia che consenta di rendere sempre più resiliente il nostro ecosistema.

Introduzione



Obiettivi dell'analisi

A partire dal 2019, il Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive ha avviato una rilevazione continua sulle azioni di sostenibilità realizzate dalle imprese partecipanti ai bandi regionali attivati dalla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Impresa, con l'obiettivo di individuare i principali punti di criticità del sistema regionale e le più rilevanti traiettorie di miglioramento; in tale prospettiva, l'iniziativa intende, infatti, supportare tecnici e decisori nella definizione delle misure più idonee a sostenere le imprese emiliano romagnole nella doppia transizione verde e digitale.

Il **monitoraggio del "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna"** si inserisce nelle politiche promosse dalla L.R 14/2014, che sostengono la competitività del sistema produttivo regionale e rappresenta uno strumento di misurazione dell'applicazione della Carta dei principi di responsabilità sociale che le imprese beneficiarie delle misure di sostegno attivate dalla nostra Direzione sono tenute a sottoscrivere fin dal 2015 come impegno a promuovere valori etici, sociali e ambientali nelle loro attività.

L'indagine si basa su un **questionario** molto articolato, somministrato durante la fase di rendicontazione dei progetti finanziati **attraverso bandi regionali** o in fase di candidatura al **Premio Innovatori responsabili**. Il Premio è l'iniziativa regionale, che valorizza le progettualità più significative e innovative realizzate dalle imprese emiliano-romagnole che contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Finora, nelle 10 edizioni del bando, sono 892 le candidature presentate, 533 i soggetti inseriti nell'elenco degli Innovatori responsabili dell'Emilia-Romagna, tra cui 475 le imprese attive che rappresentano dei punti di riferimento regionali sui temi della sostenibilità.

Il questionario è stato realizzato grazie alla collaborazione di docenti e ricercatori del dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna esperti nelle tematiche di Corporate Sustainability e Circular Economy, che hanno attribuito un valore scientifico al progetto e che continuano a supportarci consentendo di ampliare le conoscenze sui modelli di business più efficaci per la sostenibilità e sul processo di transizione in atto nel nostro sistema produttivo.

Il **rapporto "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna"**, pubblicato a partire dall'anno 2020, è lo strumento principale per l'analisi e la presentazione dei dati raccolti tramite i questionari.

Gli esiti di una prima fase di acquisizione delle informazioni, relative al triennio 2019-2021, raccolte attraverso 2.742 questionari compilati da 2.456 imprese, sono stati illustrati nel volume "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna, risultati dell'indagine svolta nel triennio 2019-2021", pubblicato alla pagina <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/report-2022>.

Nel 2022 il questionario è stato migliorato e razionalizzato, sempre con il supporto dell'Università di Bologna, per consentire analisi più approfondite rispetto ai nuovi obiettivi delle politiche regionali collegati alla programmazione europea 2021-2027.

La struttura del nuovo questionario e le modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per elaborare gli esiti delle risposte sono descritte in appendice al volume.

Fino ad ora, rispetto al nuovo questionario, sono state analizzate le informazioni fornite da 1.030 imprese raccolte tra marzo 2022 ed aprile 2023. I risultati sono illustrati nel Report 2024 (<https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio/report-2024>)

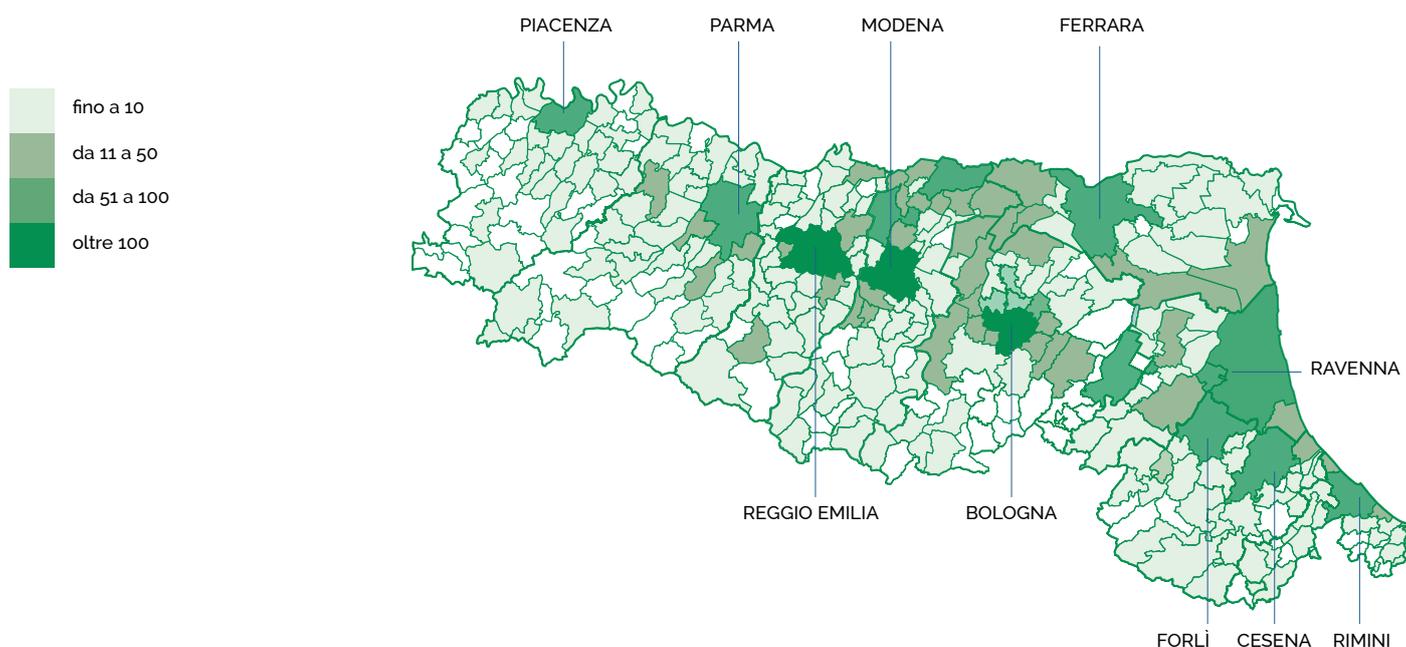
Questo volume presenta le elaborazioni effettuate dal Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive, basate sulle risposte raccolte, attraverso il questionario aggiornato, nel triennio 2022-2024. Grazie alla maggiore consistenza del campione, tali rappresentazioni offrono una panoramica più solida dei fenomeni in atto e consentono alcune prime considerazioni sui cambiamenti in atto all'interno dei comportamenti delle imprese indagate.

L'analisi è altresì integrata da una **ricerca esplorativa** sui business models per la sostenibilità avviata dall'**Università di Bologna**, che ha posto le basi per una analisi delle performances delle imprese regionali nelle dimensioni ambientali, sociali ed economiche, i cui risultati sono illustrati nella seconda parte.

Una sezione della pubblicazione è dedicata a un'analisi approfondita della **filiere della moda**, un settore di grande rilevanza a livello regionale sia per il numero di imprese localizzate che per il valore dell'export. La Regione ha promosso numerose iniziative a favore del settore attraverso il lavoro di una specifica cabina di regia: il "Tavolo regionale permanente della moda in Emilia-Romagna", istituito nel luglio 2015 e coordinato dalla Regione stessa in collaborazione con ART-ER e il Clust-ER Create. Partecipano inoltre Unioncamere ER, le associazioni di rappresentanza delle imprese, i sindacati, gli enti di formazione, le università e gli enti locali dei territori in cui si trovano i principali distretti produttivi.

Descrizione del campione indagato

Il Report 2025 analizza le informazioni rilevate nel periodo compreso tra marzo 2022 e ottobre 2024 tramite **3.219 questionari** compilati da **2.739 imprese** che hanno richiesto finanziamenti nell'ambito di 29 procedure emesse dalla Direzione Economia della Conoscenza, del lavoro e dell'impresa della Regione Emilia-Romagna per misure di sostegno rivolte a settori e tipologie di soggetti molto eterogenei, operanti in tutte le aree geografiche della regione, come rappresentato nella mappa sottostante.



Mappa n. 1 Distribuzione imprese rilevate per comune (sede legale)

Tra i questionari, 170 sono stati compilati dai candidati alle edizioni 2022, 2023 e 2024 del Premio Innovatori responsabili, 1.857 attengono alle imprese manifatturiere e 1.362 ai servizi.

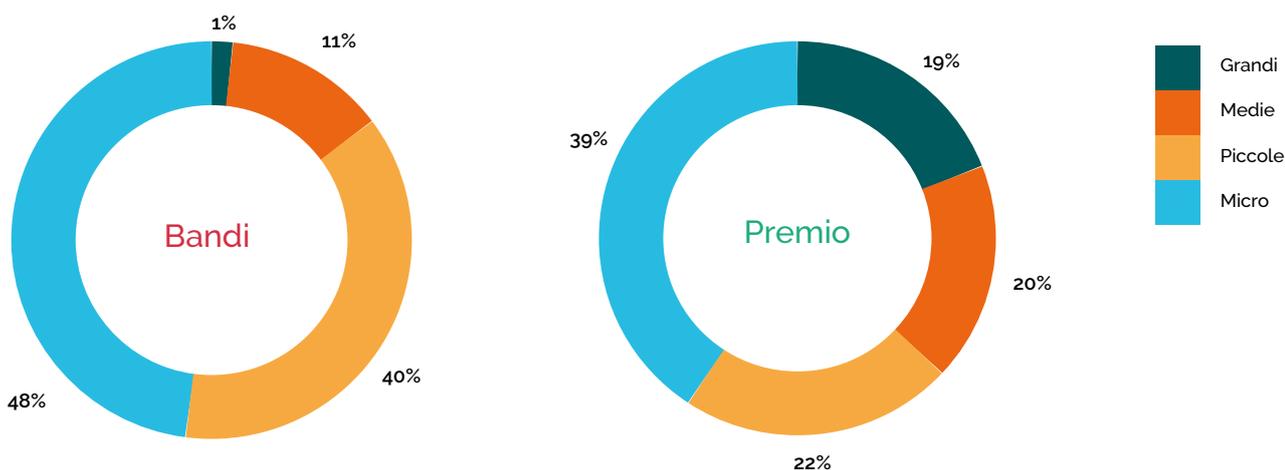
La compilazione del questionario è legata alla partecipazione ai **bandi della Regione Emilia-Romagna**, pertanto, il campione indagato non può essere considerato del tutto rappresentativo dei settori di appartenenza, anche se, per la molteplicità dei soggetti considerati, si ritiene che le informazioni emerse offrano una panoramica significativa delle tipologie di destinatari raggiunti dalle misure di sostegno coordinate dalla Regione.

Nella prima parte del rapporto **il campione è stato scomposto in due sottogruppi** per consentire di effettuare un confronto tra il profilo delle imprese rilevate in generale dai bandi per la concessione di finanziamenti (indicate come imprese Bandi) e quello dei soggetti partecipanti al Premio Innovatori responsabili (imprese Premio), che rappresentano le esperienze più significative realizzate dalle aziende emiliano-romagnole in direzione della sostenibilità e che costituiscono il 5% del campione totale.

Nello **sviluppo dell'analisi** si è tenuto conto inoltre:

- della **dimensione delle imprese**, distinguendo tra micro (<10 addetti), piccole (10-49), medie (50-249), grandi (>249);
- della **tipologia di attività**, distinguendo tra questionari compilati da imprese manifatturiere (1.857 di cui 54 per il Premio) e di servizio (1.362 di cui 116 per il Premio);
- della **filiera di appartenenza** definita in funzione del codice ATECO dichiarato in fase di compilazione.

Come evidenziato dai grafici 1 e 2, in entrambi i campioni si rileva una netta prevalenza di micro e piccole imprese; nel gruppo Premio emerge una presenza più significativa di imprese di medie e grandi dimensioni, rispettivamente al 20 e 19%, che sono più sensibili al tema della sostenibilità e già da tempo sono sollecitate, dal mercato e dalle direttive europee, a valutare e rendicontare i propri impatti ambientali e sociali, anche in funzione delle richieste degli analisti finanziari che sempre più tengono conto dei parametri ESG (Environmental, Social and Governance) nelle loro valutazioni di investimento.



Grafici 1 e 2 Distribuzione del campione per dimensioni

Diversa è altresì l'incidenza del numero di soggetti che svolgono attività di servizio rispetto a quelli che producono beni (grafico 3): il 66% dei partecipanti al Premio è costituito da imprese di servizi mentre nel campione Bandi le stesse rappresentano solamente il 44% dei soggetti. L'incidenza delle aziende produttrici di servizi è molto più elevata nelle micro-imprese.

DIMENSIONE	BANDI		PREMIO	
	MANIFATTURA	SERVIZI	MANIFATTURA	SERVIZI
Micro	37%	63%	32%	68%
Piccole	74%	26%	38%	62%
Medie	75%	25%	32%	68%
Grandi	71%	29%	27%	73%
Tot. imprese	55%	45%	32%	68%

Tabella 1 Distribuzione del campione per settore di attività

Il confronto tra i due gruppi mette in evidenza differenze significative anche nel numero e nella composizione degli occupati: la **presenza femminile** risulta più accentuata tra i partecipanti al Premio e nelle realtà più grandi (tabella 1), e caratterizza anche le micro-imprese dove sono concentrate le maggiori percentuali di donne in posizione dirigenziale, presumibilmente come titolari dell'impresa stessa.

La maggiore **concentrazione di giovani** si rileva in generale nel campione Bandi e in particolare nelle medie e microimprese. I lavoratori appartenenti a categorie protette sono presenti soprattutto tra le imprese di grandi e medie dimensioni e tra i partecipanti al Premio, in cui è rilevata una quota significativa di cooperative sociali impegnate nell'inclusione lavorativa di fasce deboli.

	% DONNE	% DONNE DIRIGENTI	% GIOVANI	% CATEGORIE PROTETTE
Imprese Bandi	36%	26%	23%	3%
Imprese Premio	60%	22%	12%	4%
Tot. Campione	50%	25%	17%	3%
Micro	49%	41%	30%	0%
Piccole	36%	29%	23%	2%
Medie	33%	22%	25%	4%
Grandi	56%	16%	14%	4%

Tabella 2 Incidenza tipologia occupati sul campione totale e sui sottogruppi

La distribuzione per filiera (grafico 3) mostra la pluralità di destinatari degli interventi regionali, con una prevalenza della meccanica strumentale, che rappresenta circa il 12% delle imprese rilevate; seguono terziario base e avanzato che insieme comprendono il 15% delle imprese, costruzioni, metallurgia, sistema moda al 9%, l'alimentare all'8% e il sistema casa al 7% mentre gli altri settori nell'insieme rappresentano circa il 49% degli intervistati.

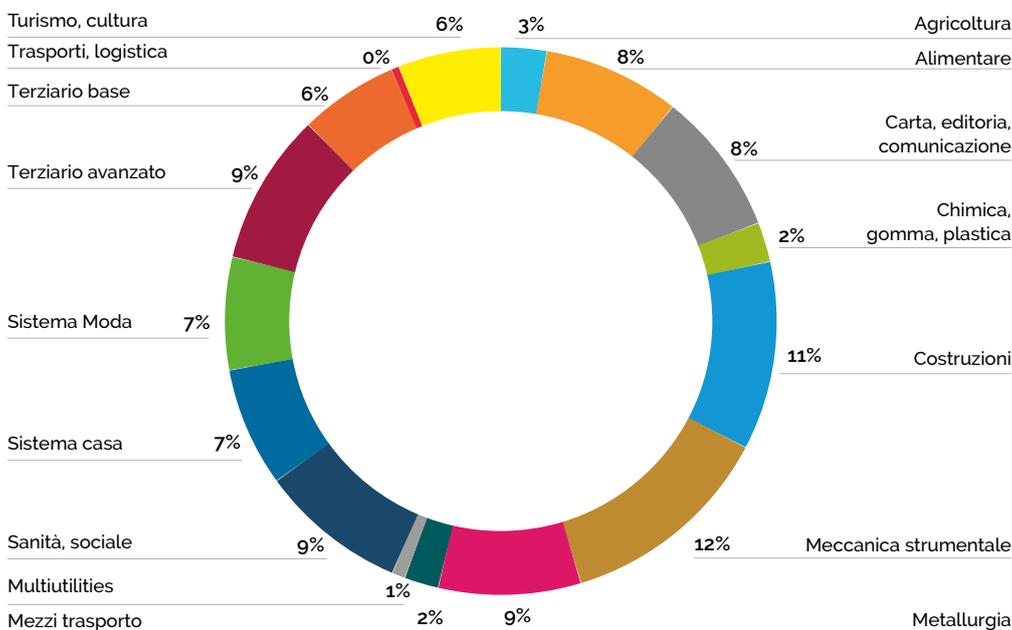


Grafico 3 Distribuzione questionari per filiera

Una novità del nuovo questionario è la qualificazione del soggetto compilatore; il grafico sottostante riporta la ripartizione in percentuale dei soggetti che hanno provveduto a completare il form per conto delle imprese, dal quale si evince che in due terzi dei casi si tratta di una persona interna all'azienda stessa.

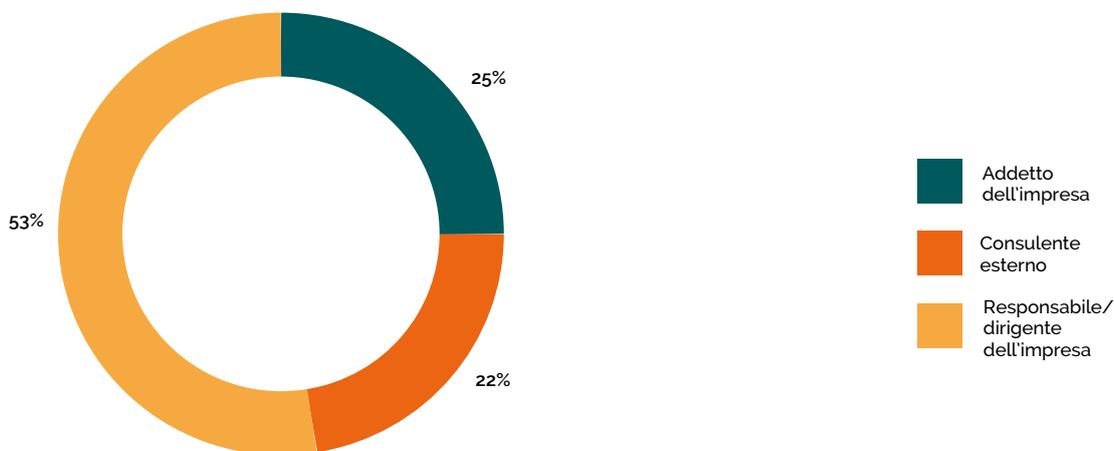
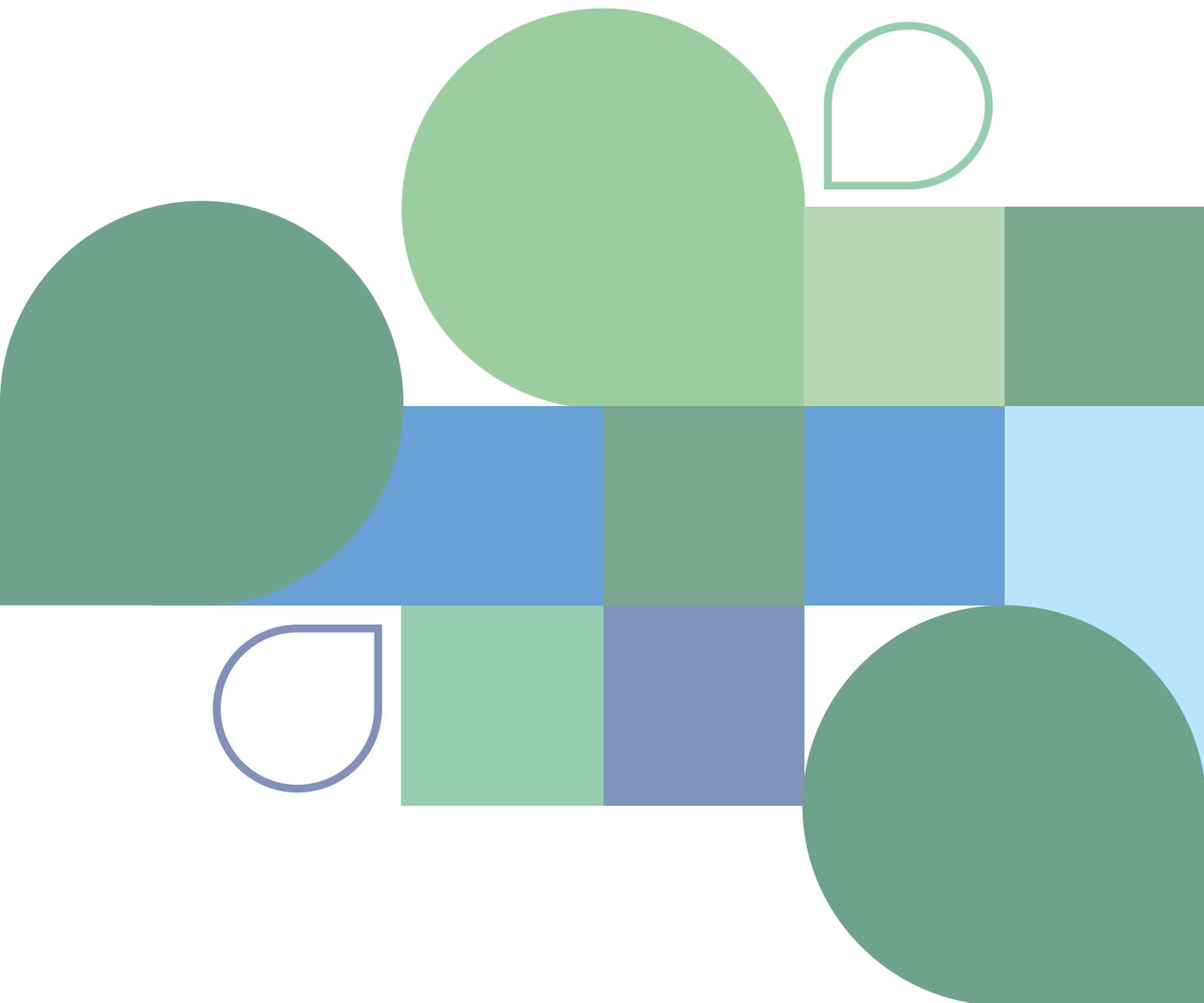


Grafico 4 Ripartizione dei soggetti che hanno provveduto a compilare il questionario

Analisi dei risultati



Il posizionamento delle imprese regionali

Lo studio riportato in questa prima sezione del volume e realizzato dal Settore Innovazione sostenibile, Imprese, Filiere produttive, analizza il posizionamento delle imprese che partecipano ai bandi regionali rispetto ad un modello di business sostenibile coerente con la Carta dei principi di responsabilità sociale che tutti i candidati ai bandi devono sottoscrivere, attraverso l'utilizzo degli indicatori parziali e complessivi descritti in appendice.

Nell'analisi che segue, si procede con una lettura guidata dalle risposte ad una serie di domande chiave, che forniscono indicazioni rilevanti per riflettere sui processi in atto, mettendo in luce le criticità e le aree meno presidiate, e individuare gli strumenti più idonei a supportare le imprese nella transizione verso sistemi di produzione di beni e servizi conformi agli obiettivi di sostenibilità definiti nella programmazione regionale. La prima parte esamina il posizionamento delle imprese che partecipano ai bandi regionali, rispetto agli "Innovatori responsabili", ossia le imprese rilevate attraverso il Premio regionale. La seconda parte illustra l'impegno delle imprese nelle otto aree del questionario: relazioni con i fornitori, con clienti e consumatori, gestione delle risorse umane e delle risorse naturali, processi di innovazione per la sostenibilità, relazioni con la comunità e il territorio, processi di governance. La terza esamina le differenze tra le imprese partecipanti ai vari bandi compresi nella rilevazione, mentre nella quarta parte è riportato un approfondimento sulle imprese del settore moda.

L'analisi parte dal confronto tra il posizionamento dei partecipanti ai bandi regionali e il profilo di sostenibilità espresso dagli "Innovatori responsabili". A fronte di un indice medio complessivo riferito al triennio 2022/2024 pari a 0,26, le imprese che hanno risposto ai bandi raggiungono un indice di sostenibilità di 0,25, indicativo di una fase "iniziale", mentre i partecipanti al Premio si attestano su un valore di 0,44, che rappresenta un livello "intermedio" di sostenibilità. I dati riferiti alle singole annualità evidenziano un lieve incremento degli indici complessivi che variano tra lo 0,23 del 2022 e 0,27 del 2024; lo stesso trend crescente si registra nei due campioni bandi e premio.

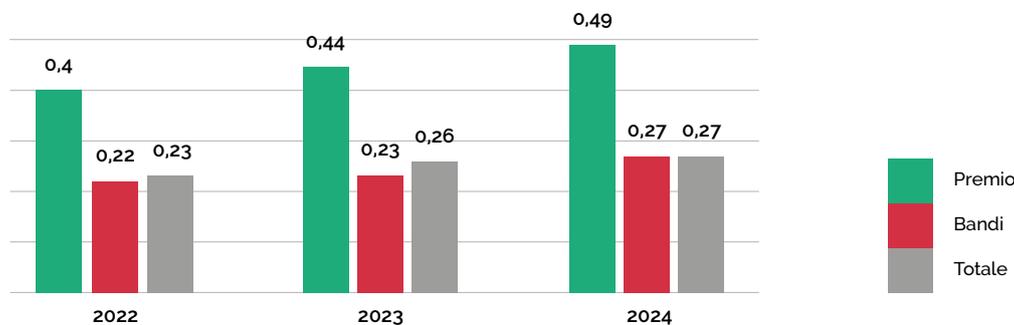


Grafico 5 Indice sintetico complessivo per singola annualità

0,26

indice sintetico complessivo 2022/2024

0,25

indice complessivo bandi 2022/2024

0,44

indice complessivo premio 2022/2024

Nel grafico sottostante è rappresentata la correlazione tra l'indice di sostenibilità e la dimensione aziendale. Le grandi e medie imprese, così come quelle partecipanti al Premio, mostrano migliori performance e processi avanzati verso la sostenibilità. Al contrario, le micro e piccole imprese presentano valori dell'indice più bassi, che rivelano una maggiore difficoltà nell'avviare azioni orientate alla sostenibilità.

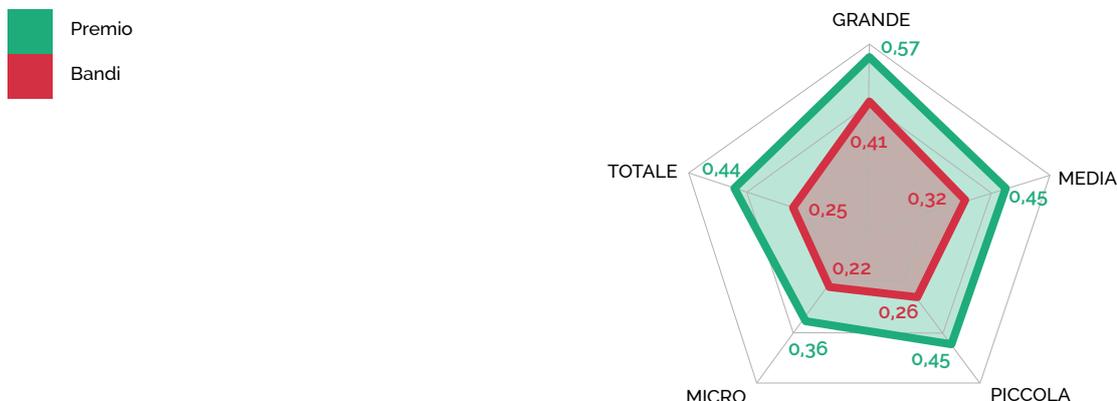


Grafico 6 Indici medi per dimensioni di impresa. Confronto Bandi/Premio

Gli indici medi riportati nel grafico 7 indicano una realtà molto eterogenea e rivelano interessanti processi in corso. L'analisi della distribuzione dell'indice complessivo all'interno dei due gruppi mostra, infatti, che tra le imprese che hanno ricevuto contributi regionali il 56% è ad uno stadio iniziale, mentre è al livello iniziale l'8% delle imprese nel gruppo Premio. Il 39% del campione bandi si posiziona su un profilo di sostenibilità intermedio e circa il 5% (corrispondente a 163 imprese) esprime un livello di impegno avanzato (profilo di sostenibilità alto/molto alto). Di queste il 70% è costituito da piccole o micro-impresе, che rappresentano delle eccellenze, e hanno già intrapreso iniziative significative verso la sostenibilità.

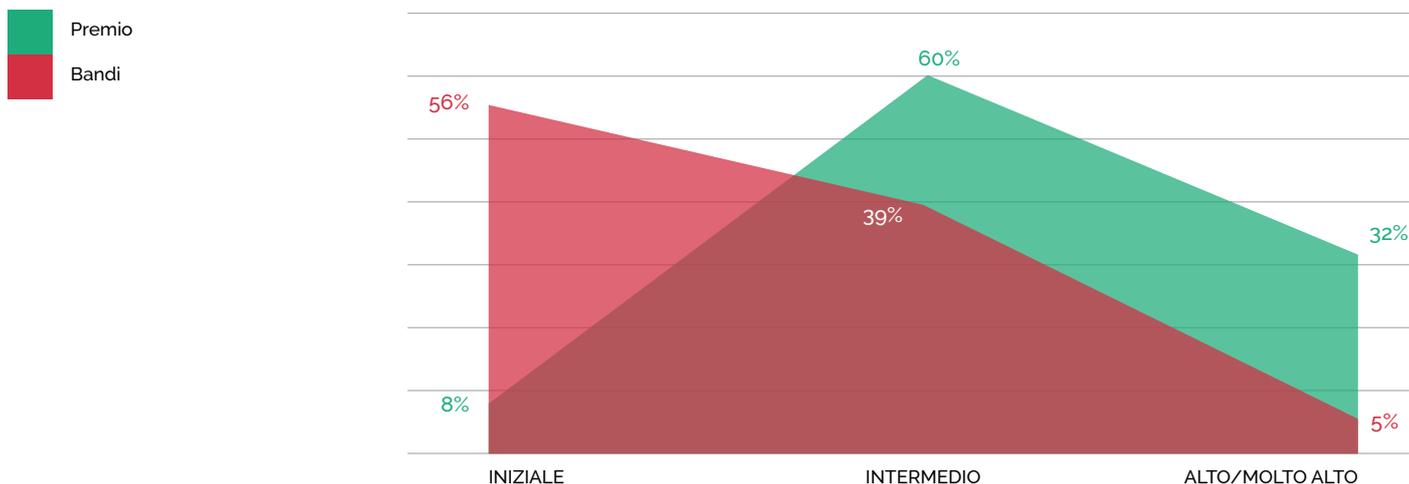


Grafico 7 Distribuzione % imprese per profilo di sostenibilità

La dimensione incide in modo significativo sulla capacità dell'impresa di mettere in atto azioni e processi innovativi orientati alla sostenibilità ambientale e sociale. Analizzando gli indici rispetto alle diverse dimensioni dei partecipanti ai bandi si osserva che il livello iniziale sale al 67% nelle micro-imprese, mentre tra le medie il 59% ha ottenuto un indice intermedio, valore vicino a quello complessivo dei partecipanti al Premio, pari al 60%.

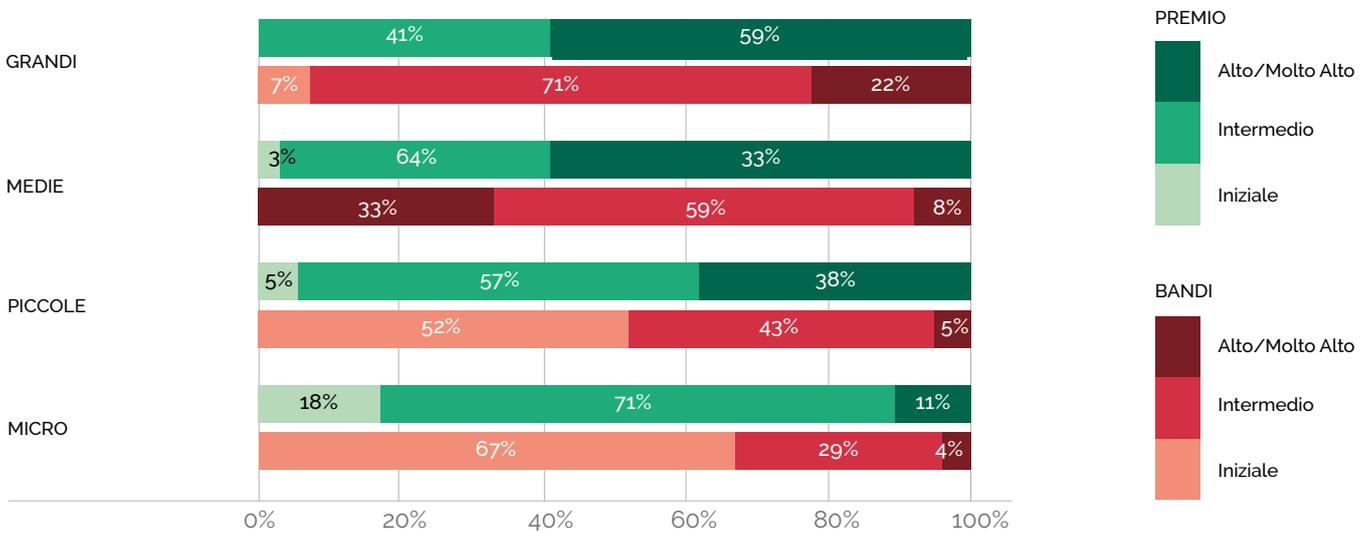


Grafico 8 Distribuzione % delle diverse dimensioni di impresa per profilo di sostenibilità

Ciò significa che, da un lato le imprese di maggiori dimensioni stanno già avanzando verso la transizione e possono guidare la sostenibilità della filiera trainando la catena di fornitori e subfornitori, dall'altro, che anche le realtà più piccole possono porsi obiettivi più ambiziosi come evidente nel campione "Premio", dove in media il 90% delle imprese con meno di 250 dipendenti ha superato lo stadio iniziale. Se si passa ad analizzare gli indici di sezione (grafico 9), si nota che la distanza tra i due gruppi è particolarmente ampia nella gestione del rapporto con i lavoratori e nelle relazioni con il territorio e la comunità locale che è uno degli aspetti più rilevanti della sostenibilità per i partecipanti al Premio, ambito in cui questi ultimi hanno raggiunto livelli avanzati. Entrambi i campioni mostrano difficoltà nell'attivare processi di innovazione legati alla transizione ecologica e digitale.

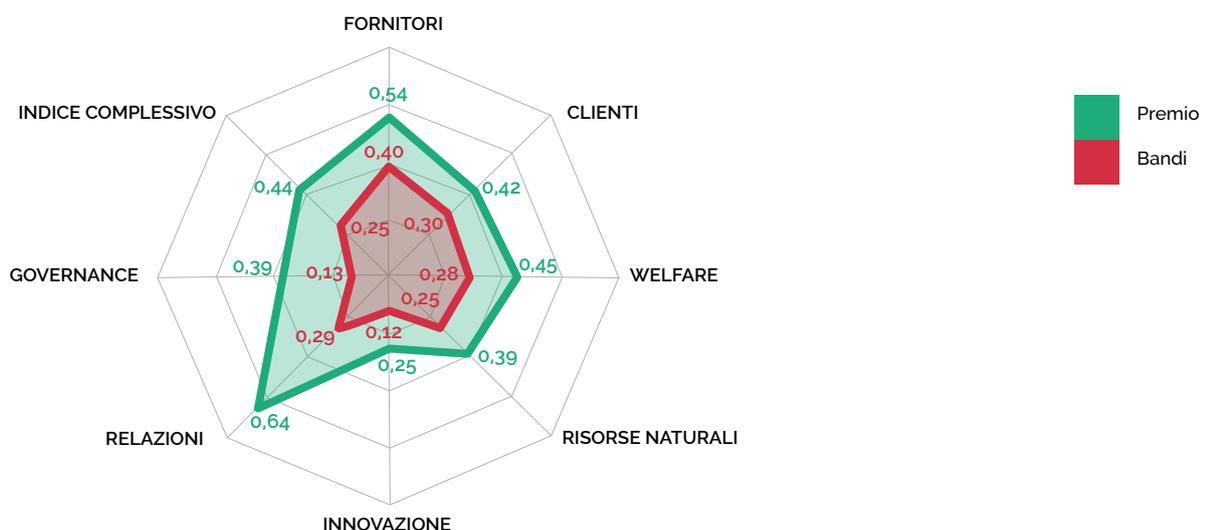
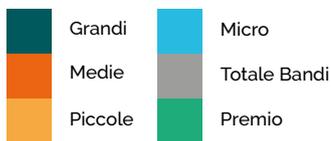


Grafico 9 Confronto indici di sezione e complessivi Bando/Premio



Il grafico che segue mostra le differenze negli indici sintetici per sezione dei partecipanti ai bandi, suddivisi per dimensione, e rispetto all'indice medio del campione Premio: le grandi imprese sono più avanzate in tutti gli ambiti della sostenibilità e presentano valori analoghi o superiori a quelli medi del Premio tranne nella gestione delle risorse naturali e nell'innovazione. Le differenze più marcate riguardano le realtà medio-piccole nelle sezioni welfare, relazioni con le comunità e governance. Queste tipologie di imprese, essendo le più numerose, influiscono in modo marcato sugli indici medi.

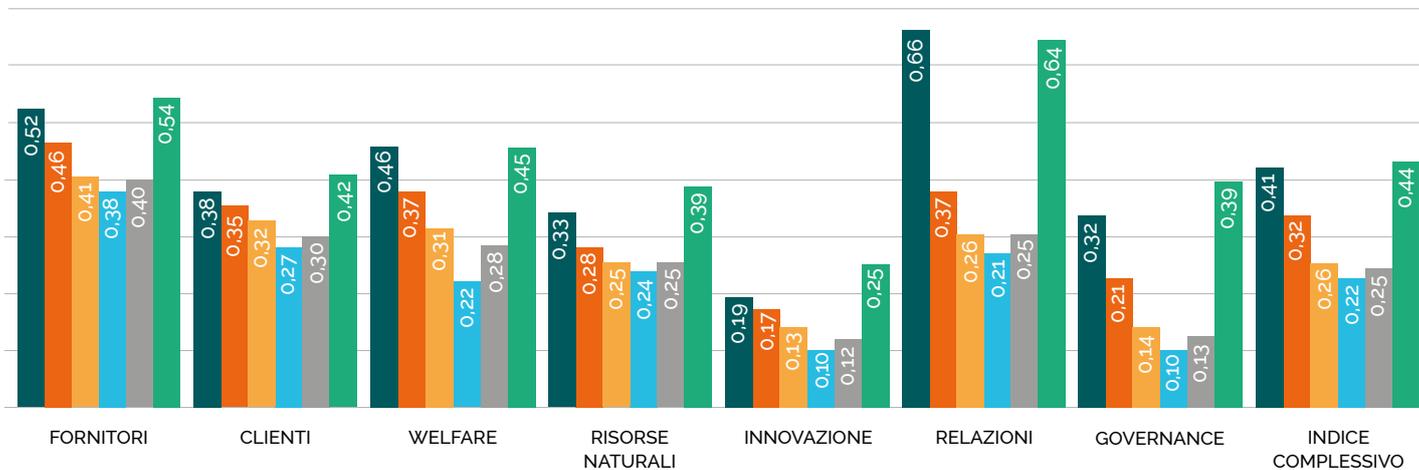


Grafico 10 Confronto indici sintetici per sezione e dimensioni imprese bandi

Sempre rispetto agli indici di sezione, manifattura e servizi hanno sostanzialmente valori confrontabili: la prima ha un punteggio leggermente superiore sul welfare mentre i servizi presentano valori più alti nella gestione delle risorse naturali e nelle relazioni con la comunità.

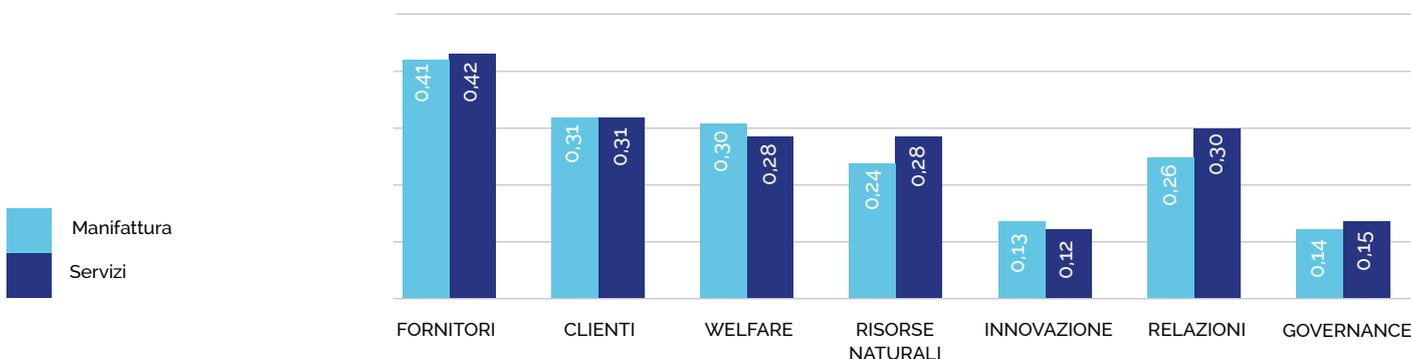


Grafico 11 Confronto indici per sezione manifattura/servizi

Le filiere che presentano un indice complessivo inferiore alla media sono chimica, costruzioni, metallurgia, mezzi di trasporto, sistema moda, sanità e sociale e terziario base che complessivamente il 55% del campione. In questo tipo di analisi l'indice di sostenibilità non sembra dipendere dalla dimensione delle imprese, ma da altri fattori che caratterizzano ciascuna catena del valore quali ad esempio la prevalenza di attività manifatturiere o di servizi.

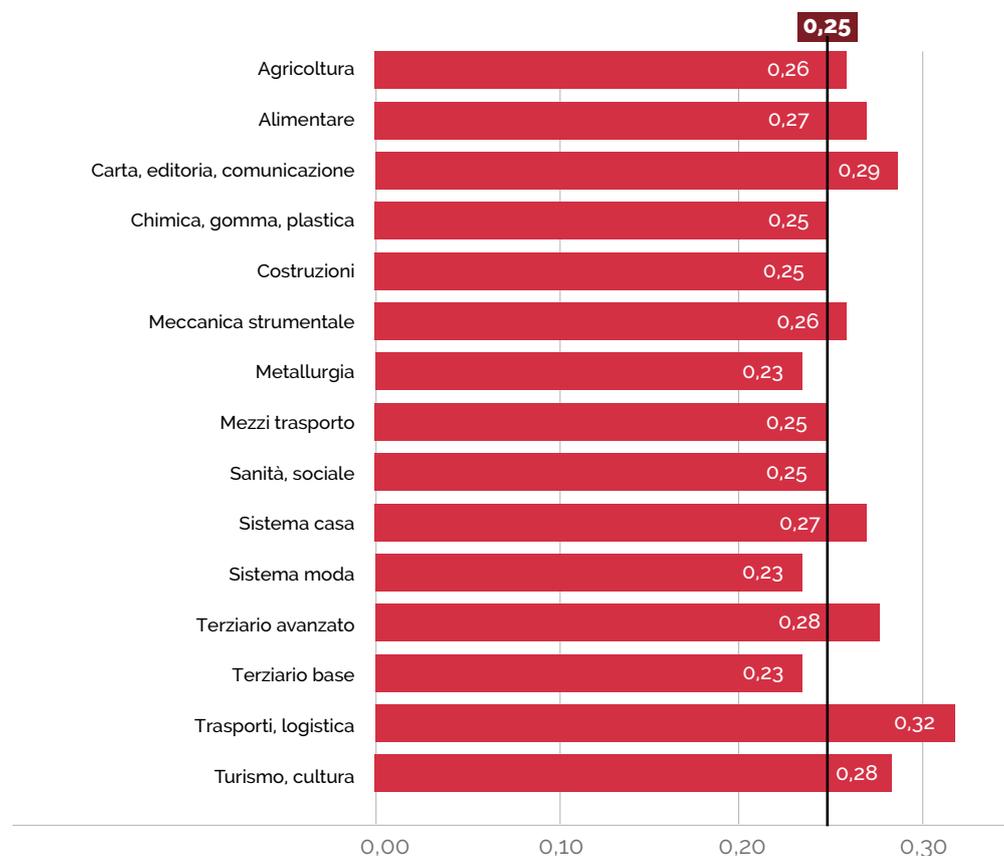


Grafico 12 Confronto indice complessivo per filiera

Analisi delle azioni in corso per sezione

In questa parte del rapporto vengono esaminati, per ciascuna delle otto sezioni tematiche previste dal questionario, i livelli di sostenibilità raggiunti dai due campioni, attraverso la valutazione degli indici sintetici di sezione e del grado di attuazione delle azioni più significative, con approfondimenti sulle differenze più rilevanti in base alla dimensione e all'attività svolta dall'impresa. Vengono evidenziati in modo particolare gli ambiti più critici su cui sarà necessario fare delle riflessioni per identificare interventi specifici di miglioramento a livello regionale o nelle realtà più arretrate.

Le 8 sezioni tematiche trattano i diversi aspetti in cui si articolano i principi della sostenibilità includendo le relazioni con fornitori, clienti e consumatori, la gestione delle risorse umane e naturali, i processi di innovazione, le relazioni con le comunità e i territori, la governance, gli incentivi e gli ostacoli ai processi di innovazione sostenibile.

SEZIONE 1: Relazioni con i fornitori

Le domande proposte indagano da una parte i criteri e i requisiti per la selezione dei soggetti a cui affidarsi per le forniture e dall'altra le tipologie di iniziative intraprese dalle aziende con i propri fornitori nell'ambito della supply chain. L'indice sintetico di sezione pari a 0,41 indica che in media le imprese hanno già raggiunto valori intermedi di sostenibilità nella scelta e nei rapporti con i fornitori.

I dati riferiti alle singole annualità evidenziano che rispetto ai fornitori le realtà del campione bandi sono cresciute meno rispetto a quelle del premio (rispettivamente +0,05 contro + 0,11).

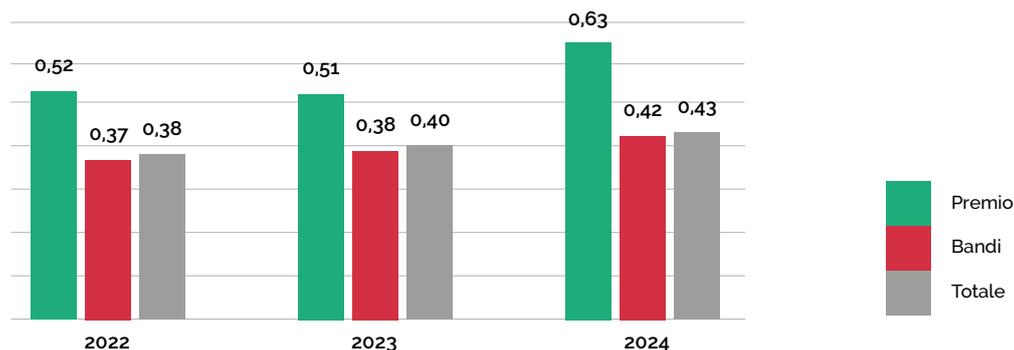
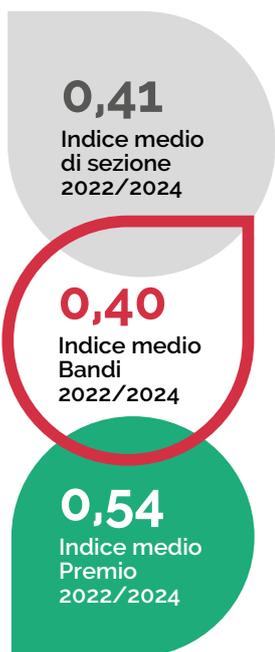


Grafico 13 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024

Come evidenziato nel grafico 13, mentre le grandi e le medie imprese mostrano una attenzione simile a quella riscontrata tra le realtà del premio, le differenze più rilevanti si evidenziano tra le piccole e le micro-imprese: quelle del campione Premio sembrano aver già intrapreso la strada della sostenibilità, con valori superiori a 0,50. È importante sottolineare che le medie imprese del Premio sono meno avanzate rispetto a quelle di minore dimensione.



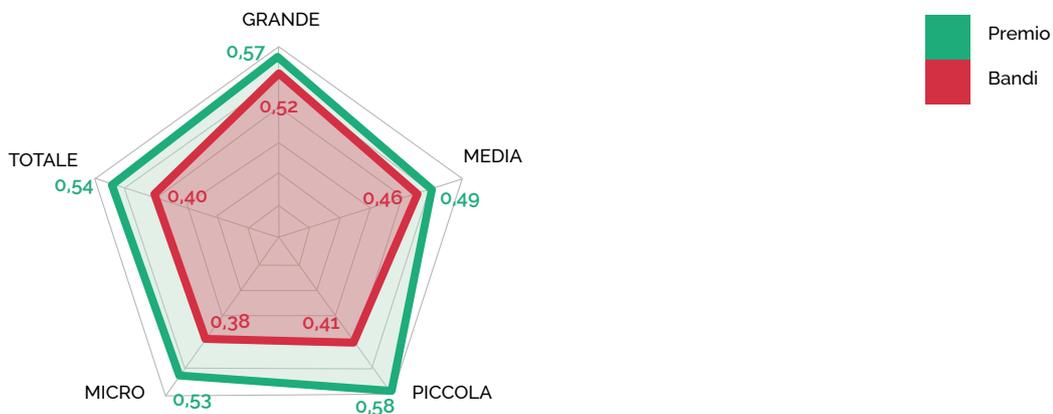


Grafico 14 Indice sintetico di sezione per dimensione impresa

Nella scelta dei fornitori entrambi i campioni pongono grande attenzione al controllo dell'intera filiera e alla rispondenza con i valori dell'azienda; solo un terzo delle imprese partecipanti ai bandi richiede anche strumenti quali la rendicontazione non finanziaria, il modello 231 per la gestione dei rischi ma un ulteriore 20% prevede di introdurre tali requisiti nella individuazione dei propri fornitori.

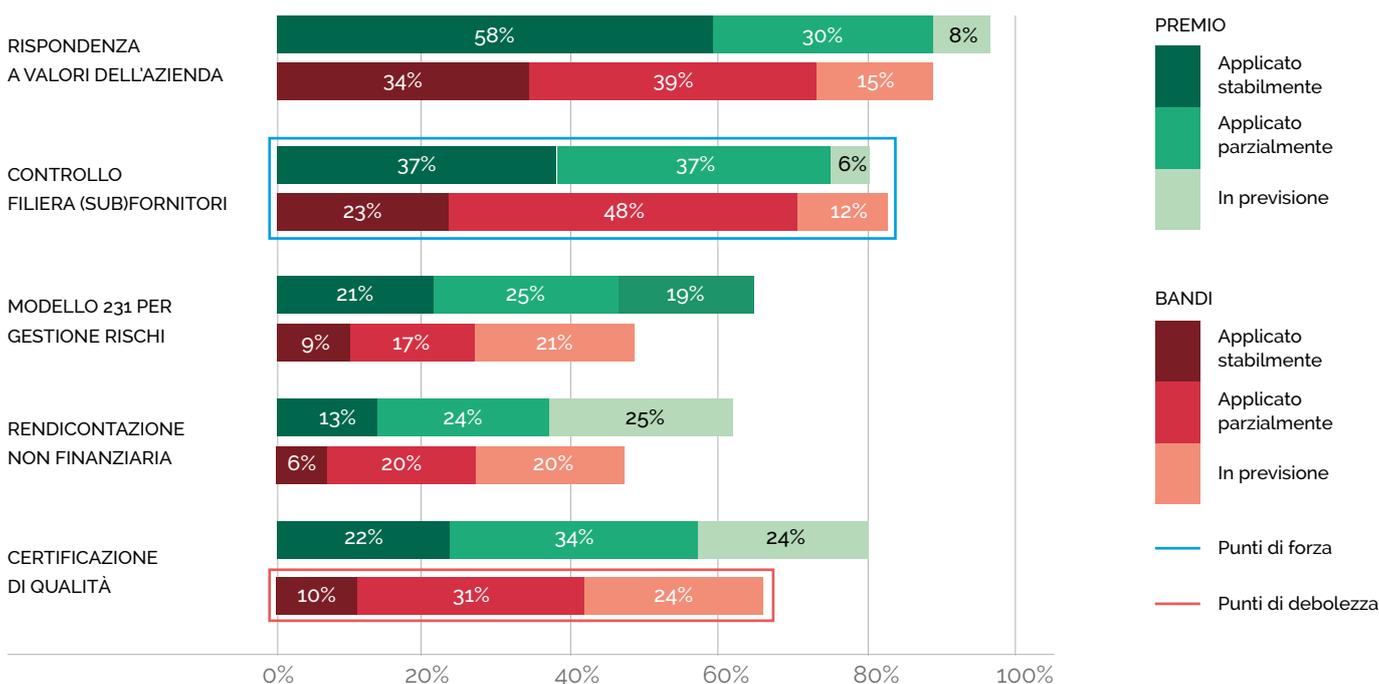


Grafico 15 Criteri di selezione dei fornitori adottati

La tutela dei diritti sociali e della legalità, l'adozione del criterio di prossimità per incentivare lo sviluppo locale e l'implementazione di iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale rappresentano requisiti fondamentali per tutti i soggetti coinvolti e sono condizioni quasi imprescindibili per i partecipanti al Premio.

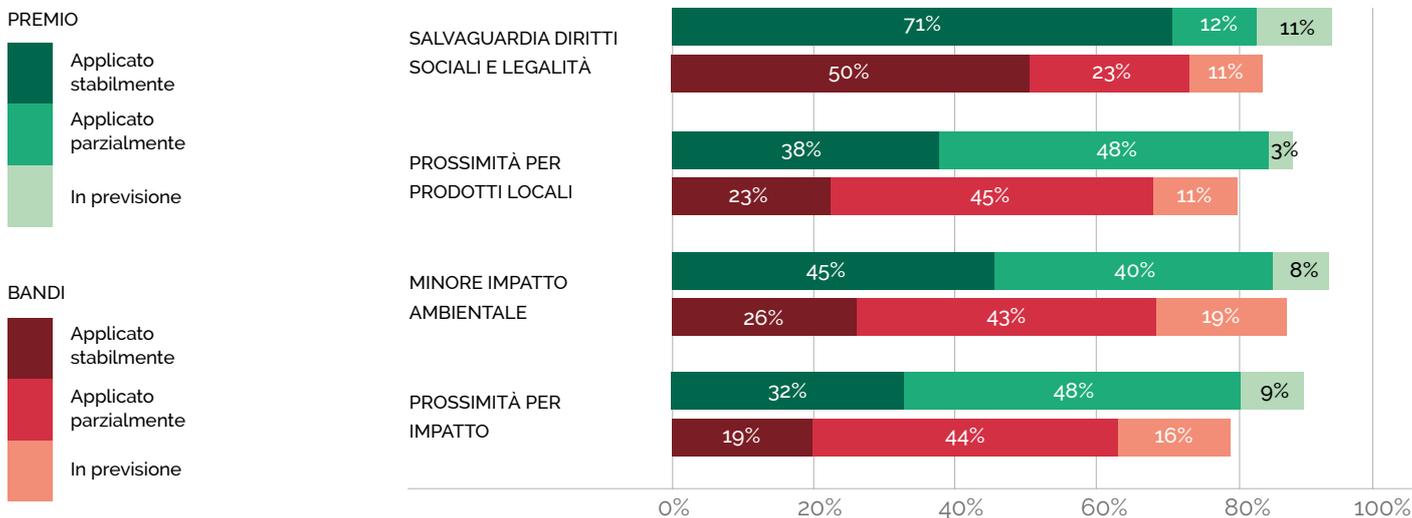


Grafico 16 Iniziative per la salvaguardia dei diritti e dell'ambiente

Nell'ambito delle iniziative intraprese per migliorare la supply chain, le imprese che hanno partecipato ai bandi spesso incontrano difficoltà nella promozione degli audit e negli studi di ecodesign, anche se circa il 20% ha in previsione di farlo. Al contrario tali attività sono più diffuse tra le aziende più innovative (con valori superiori al 55%) e nelle grandi imprese dove i processi di audit sono attuati nel 75% dei casi.

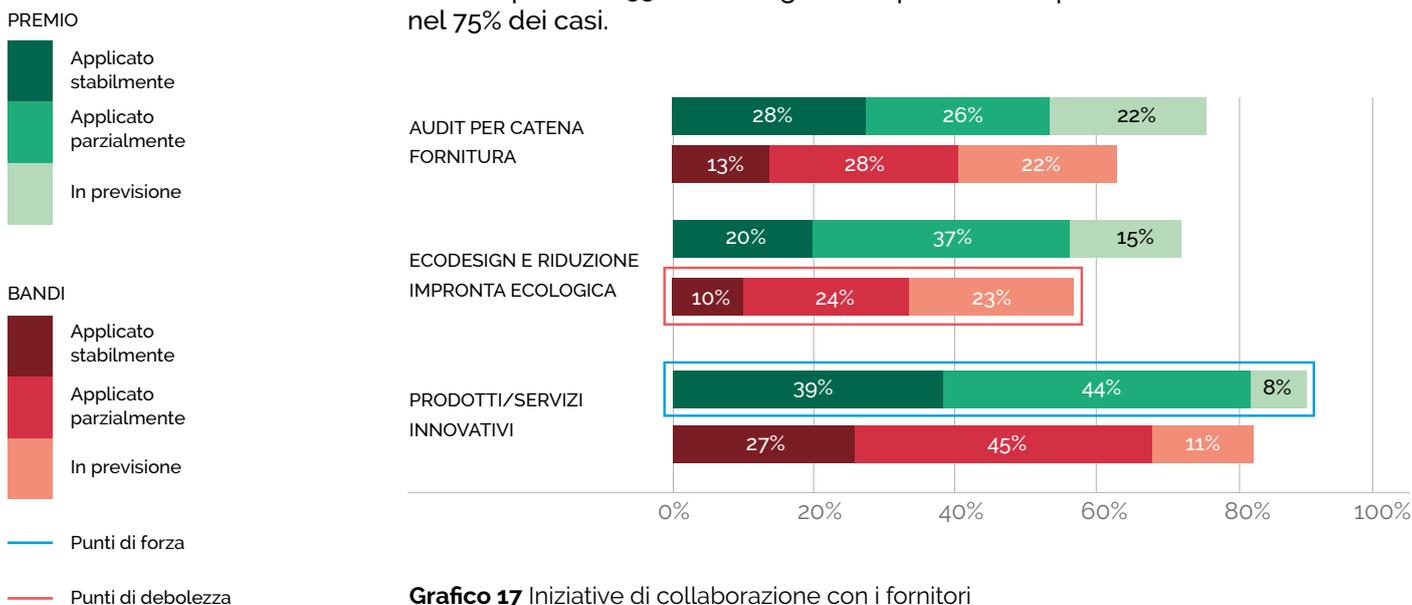


Grafico 17 Iniziative di collaborazione con i fornitori

All'interno del gruppo bandi, le filiere con indice di sezione più basso sono quelle della metallurgia (0,37) e della chimica, gomma, plastica (0,38) entrambe caratterizzate da una richiesta significativa di materie prime e in cui le risposte rilevano comunque un'attenzione al rispetto dei criteri di prossimità e di riduzione dell'impatto ambientale. Il valore di 0,38 registrato dal terziario base è da associare alla prevalenza delle microimprese che costituiscono oltre l'80% del settore.

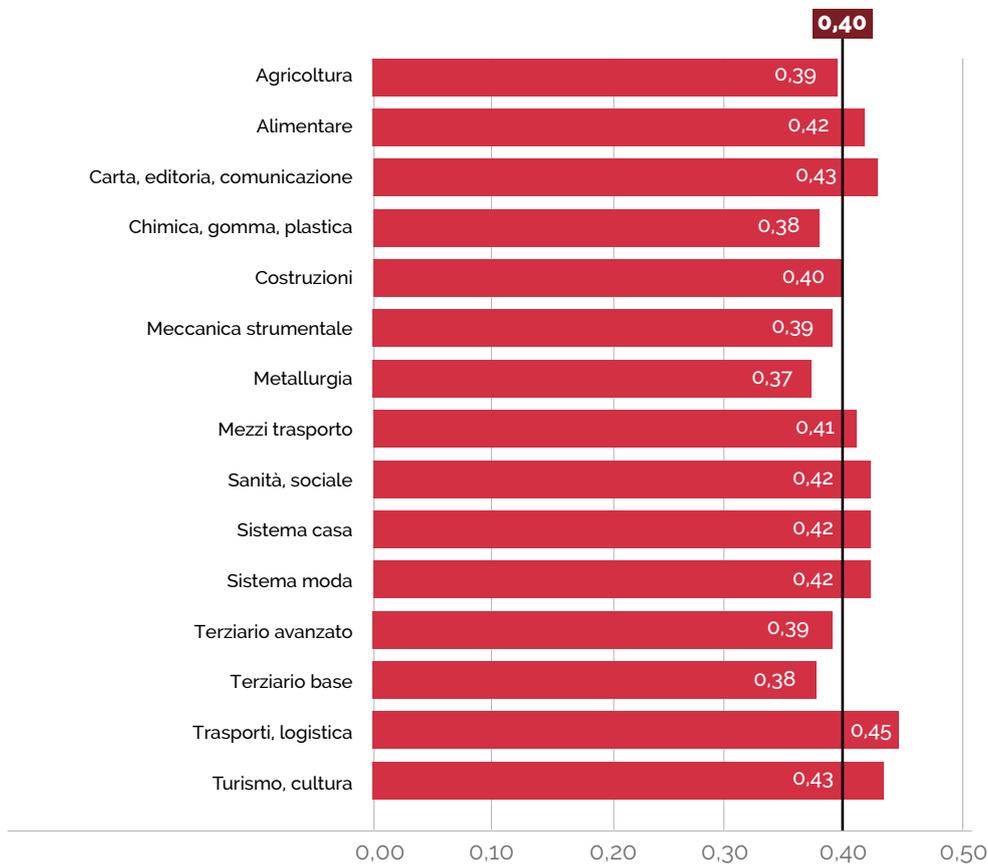
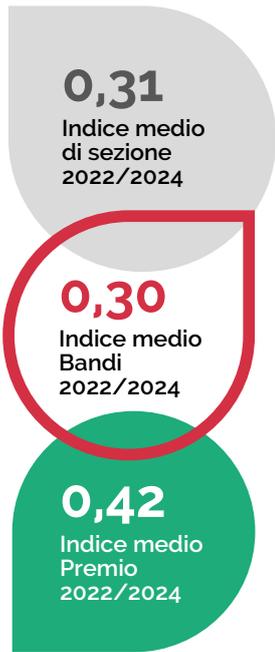


Grafico 18 Indice sintetico di sezione per filiera – Bandi

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Supportare la transizione delle PMI anche attraverso azioni di filiera in cui le grandi imprese guidano i propri fornitori verso la sostenibilità spingendoli a sviluppare certificazioni, sistemi di tracciabilità processi di ecodesign e per la riduzione dell'impronta ecologica.

SEZIONE 2: Relazioni con clienti e consumatori



Le azioni prese in considerazione in questa parte del questionario riguardano lo sviluppo di particolari servizi verso i consumatori nonché le iniziative e gli strumenti di informazione, comunicazione e dialogo con essi.

L'indice sintetico di sezione è pari a 0,31 e indica che nelle relazioni con i propri clienti le imprese si trovano ad un livello intermedio di sostenibilità. Le realtà appartenenti al gruppo Premio mostrano valori medi dell'indice più alto di 0,12 punti rispetto a quelle dei bandi.

L'andamento sul triennio evidenzia una maggiore crescita del campione Premio nel 2024 a fronte di un aumento più costante nel campione Bandi.

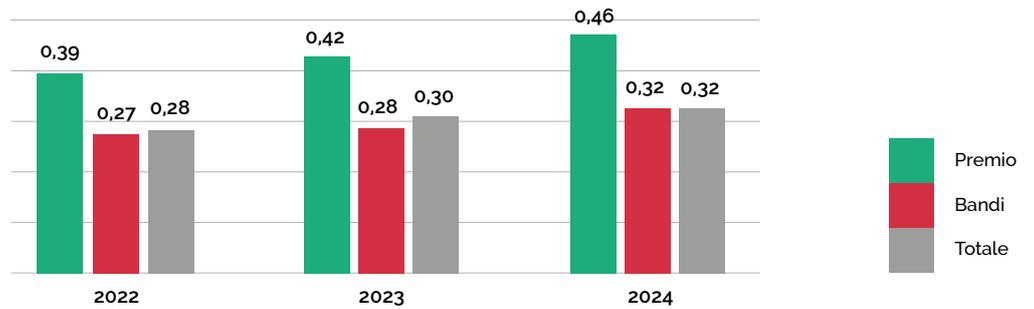


Grafico 19 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024

Tra le imprese medie e micro dei due campioni esiste una differenza di 0,7-0,8 punti, differenza che aumenta tra le piccole (0,12) e le grandi imprese (0,14).

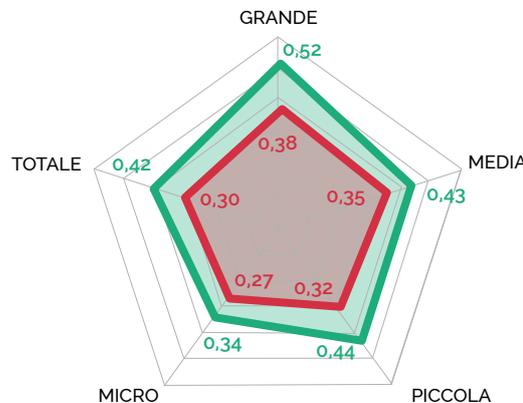


Grafico 20 Indice sintetico di sezione per dimensione di impresa

L'analisi delle risposte fornite dagli intervistati mostra che nel gruppo Premio oltre il 65% delle imprese utilizza in forma stabile o parziale, strumenti di dialogo e comunicazione con i clienti e consumatori come indagini periodiche sul livello di soddisfazione, campagne di sensibilizzazione sulle azioni di sostenibilità intraprese e trasmissione di informazioni trasparenti sulla sostenibilità della catena di fornitura. Al contrario il gruppo bandi ha valori più bassi di almeno 15 punti percentuali, evidenziando difficoltà soprattutto nella trasmissione delle informazioni sulla sostenibilità intraprese e su quelle della propria catena di fornitura, a fronte della previsione di implementarle in modo significativo (+23%).

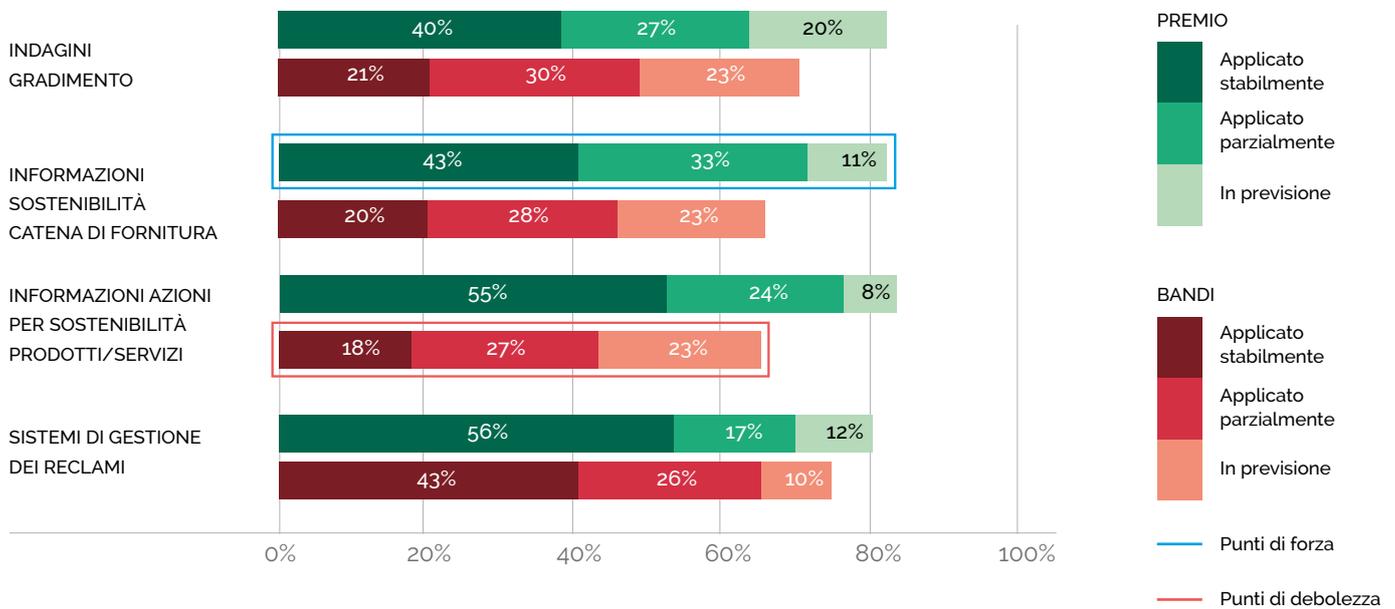


Grafico 21 Principali azioni di comunicazione attivate con i clienti

Riguardo ai servizi integrativi a supporto del cliente le differenze più rilevanti si osservano nel ritiro di beni a fine vita e obsoleti e nei servizi di accoglienza. Tra i soggetti partecipanti ai bandi, è abbastanza consolidata la fornitura di servizi di riparazione, ricondizionamento e rigenerazione, in cui superano il campione premio. Entrambi i campioni e anche le imprese più strutturate faticano ad attivarsi sui servizi innovativi per il noleggio dei beni e il ritiro dei prodotti dopo il loro uso, che sono misure fondamentali per la transizione verso una economia più circolare.

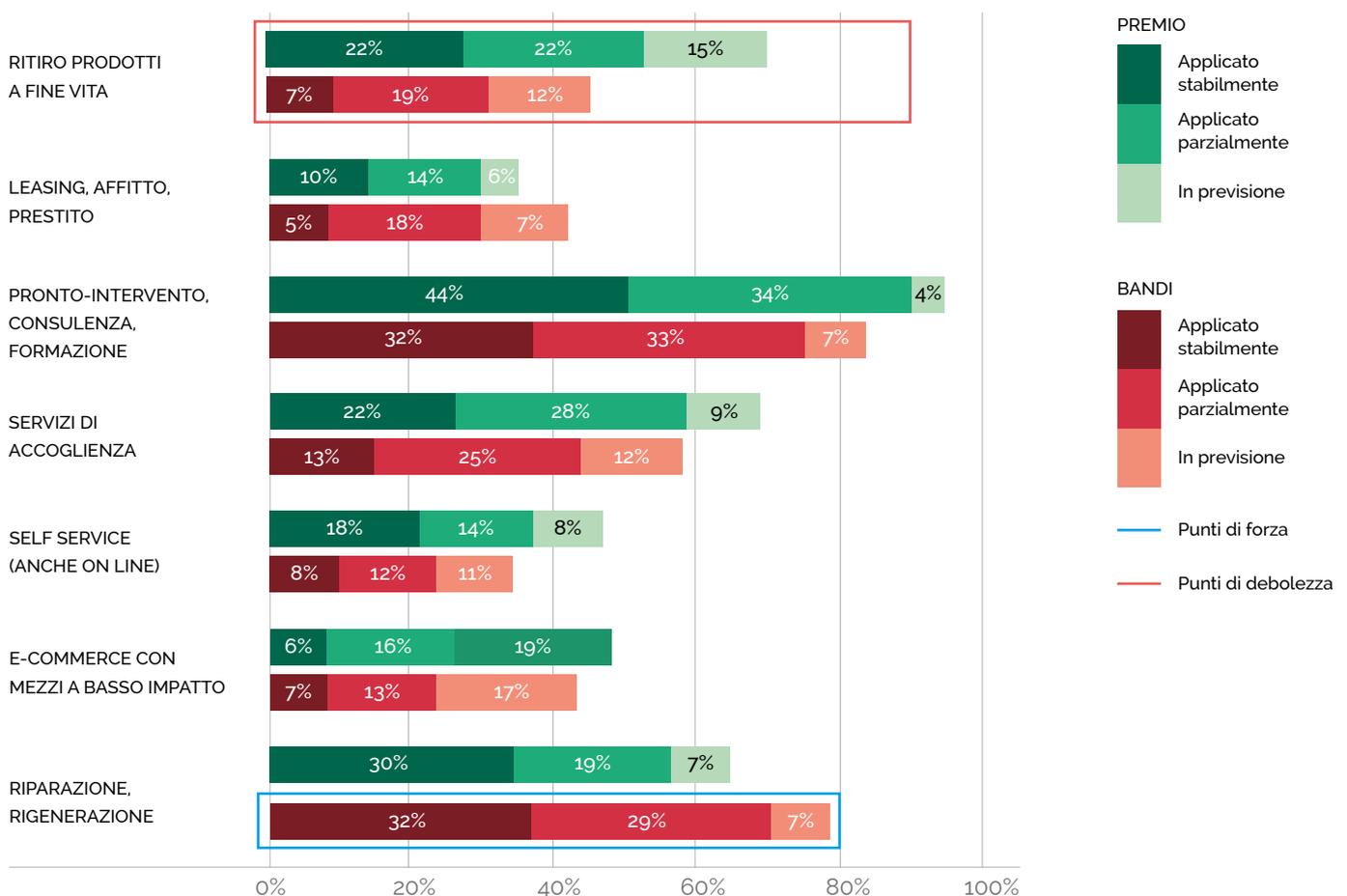


Grafico 22 Principali servizi innovativi e/o integrativi proposti ai clienti

L'analisi per filiera mostra che i settori più in difficoltà, ancora ad un livello di sostenibilità iniziale su queste tematiche, sono il terziario base (indice 0,19), il sistema moda (0,25), l'alimentare (0,25) e il turismo (0,26).

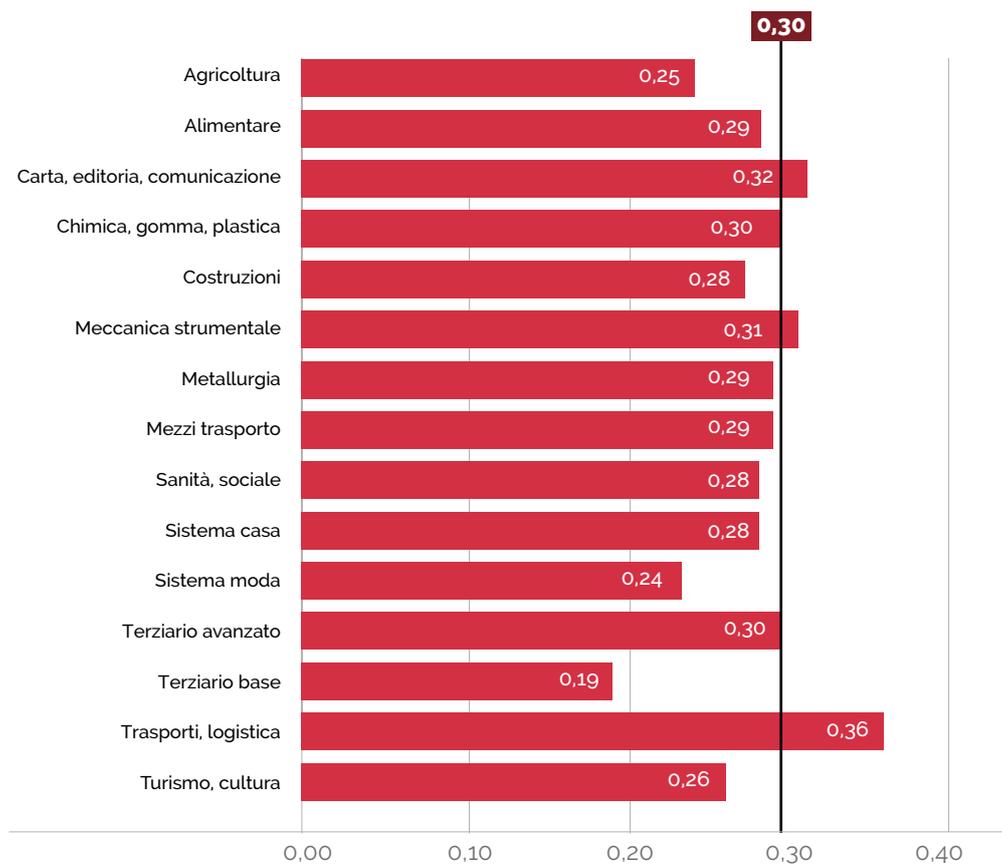


Grafico 23 Indice sintetico di sezione per filiera – Bandi

SEZIONE 3: Gestione delle risorse umane

Il questionario, in questa sezione, analizza alcune delle azioni più significative messe in atto nell'ambito del welfare aziendale per favorire il benessere e la salute dei lavoratori, per la concessione di benefici integrativi di tipo economico e per la promozione di comportamenti sostenibili da parte dei dipendenti.

L'indice sintetico di sezione pari a 0,29 sul triennio 2022/2024 indica che in media le imprese che hanno risposto al questionario su queste tematiche hanno un livello di sostenibilità ancora poco più che iniziale, mentre decisamente più evolute sono le realtà che hanno partecipato al Premio Innovatori responsabili con valore medio di 0,45 e le grandi imprese del campione bandi con 0,46 (grafico 24). Ciò conferma che nelle realtà più strutturate o più orientate verso obiettivi di sostenibilità l'investimento sulle risorse umane e sulla qualità del lavoro è un fattore strategico e distintivo.

L'andamento dei dati relativi alle 3 annualità evidenzia che le imprese sono cresciute tutte ma che il divario tra campione Premio (+0,09%) e il campione bandi (0,08) è lievemente aumentato.

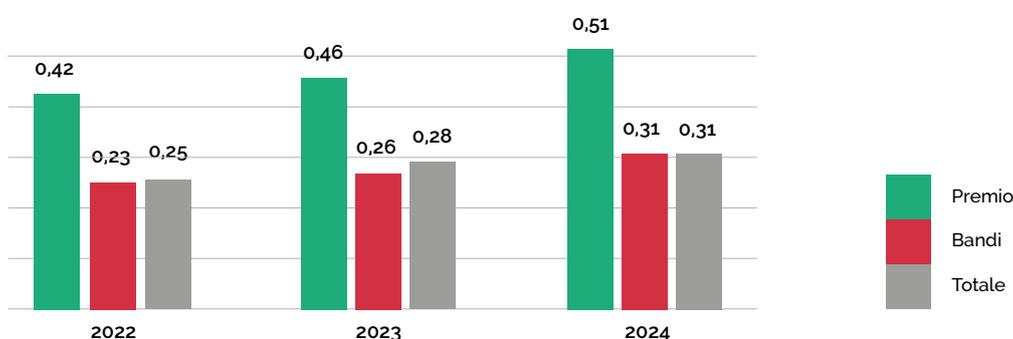
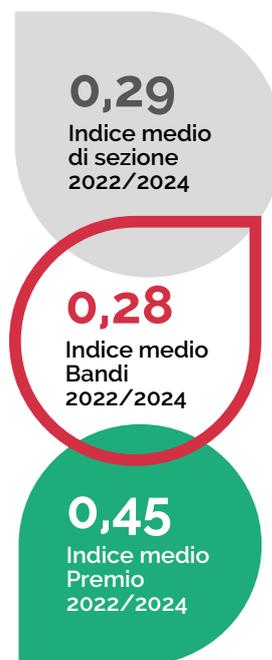


Grafico 24 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024



Gli interventi di welfare aziendale sono fortemente condizionati dalla dimensione dell'impresa, come testimoniato dagli indici di sostenibilità registrati nelle micro-imprese (0,22 per i Bandi e 0,30 per il Premio) che rappresentano quasi il 50% delle realtà indagate e condizionano il valore dell'indice sintetico di sezione.

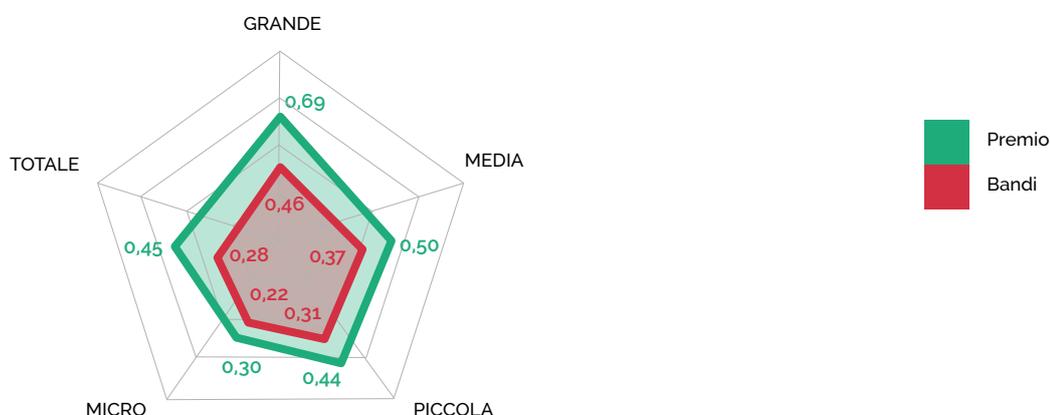


Grafico 25 Indice sintetico di sezione per dimensione di impresa

Analizzando le risposte relative alla concessione di benefici economici integrativi, più del 55% delle imprese dichiara di avere misure di sostegno economico extra quali i buoni spesa e benzina, convenzioni per acquisti, anticipi del TFR, probabilmente per effetto degli sgravi fiscali collegati.

Le imprese del gruppo Premio investono maggiormente nella previdenza integrativa e nella concessione di sostegni economici extra. Le aziende più strutturate superano l'80% di adesione in tutte e tre le misure, ottenendo risultati migliori rispetto al campione Premio.

PREMIO



BANDI

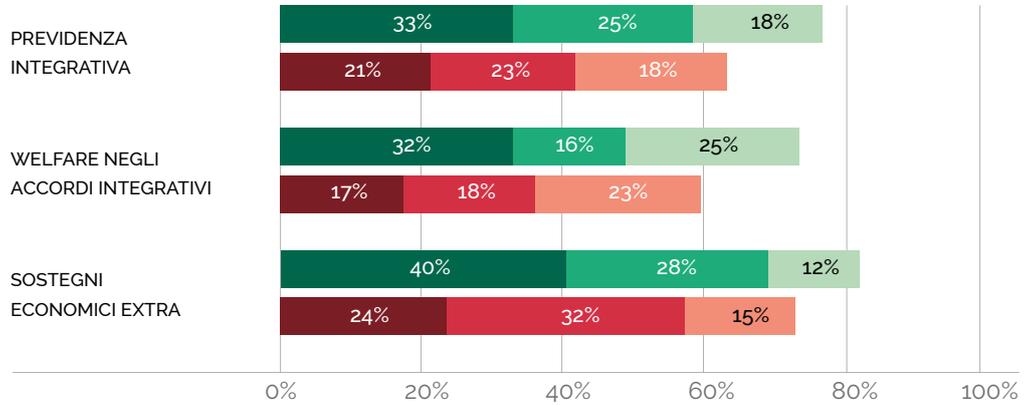


Grafico 26 Concessione di benefici economici ai propri dipendenti

Sulle misure per la conciliazione vita/lavoro, le principali differenze tra i due campioni riguardano l'adozione di forme di lavoro flessibile quali lo smartworking, la flessibilità oraria e i servizi salva tempo come il fattorino aziendale. Sono ancora poco utilizzati da tutti gli intervistati i servizi di cessione ferie tra i dipendenti e le convenzioni per i servizi di cura quali asili nido, doposcuola, centri estivi, istituti di cura per anziani.

PREMIO



BANDI

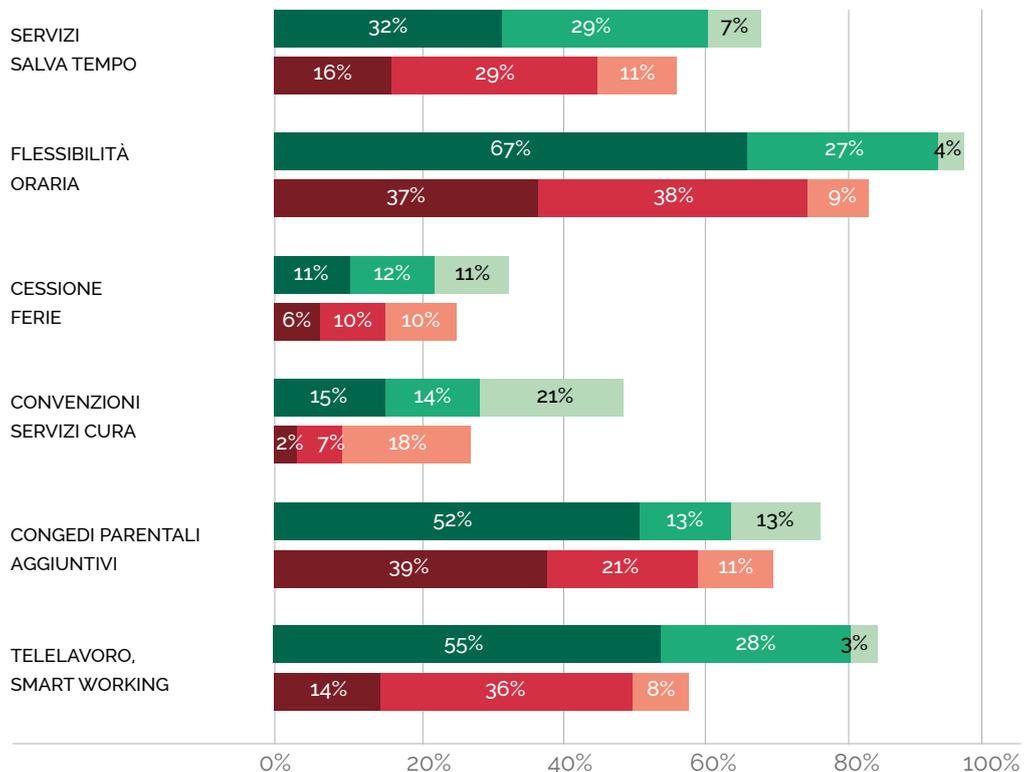


Grafico 27 Misure per la conciliazione vita/lavoro

Ancora poco diffusi anche i servizi per la cultura e il tempo libero quali convenzioni o abbonamenti per cinema, teatro o altri prodotti culturali (grafico 28). Inoltre, tra i partecipanti ai bandi, meno del 50% ha adottato servizi per la salute dei lavoratori nonché iniziative di ascolto per il benessere organizzativo, valore che per le grandi imprese sale ad oltre il 70%.

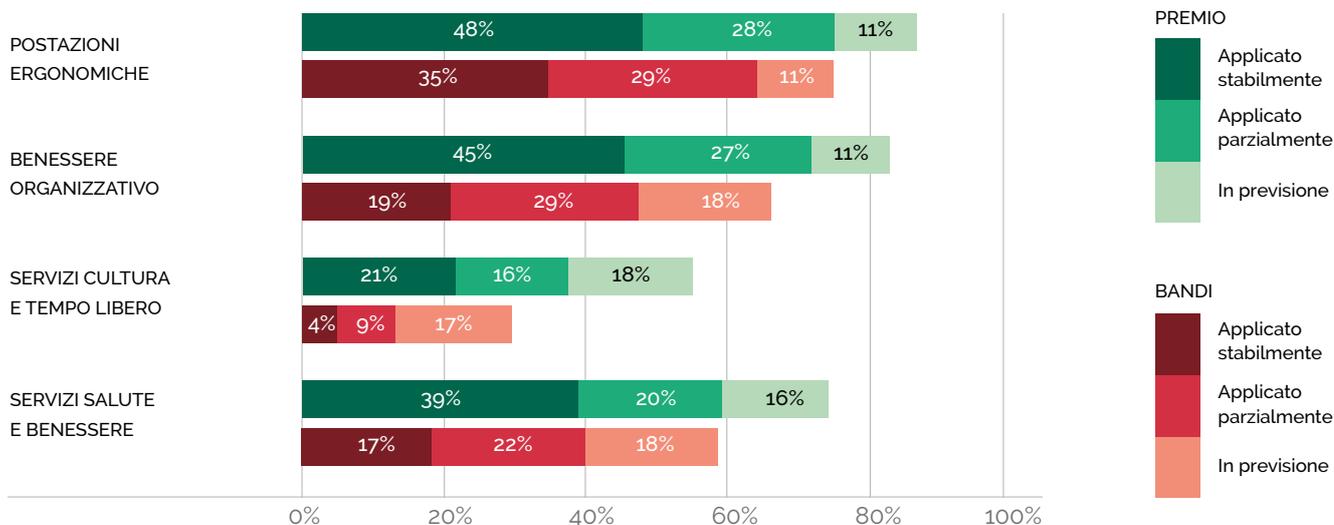


Grafico 28 Servizi per favorire il benessere e la salute dei lavoratori

Se da una parte più del 50% delle realtà del gruppo bandi, adottano iniziative di formazione sulla sostenibilità, dall'altra la totalità delle imprese, comprese quelle più strutturate, stentano a concedere incentivi per la mobilità sostenibile casa-lavoro e premi legati al miglioramento delle performance di sostenibilità aziendali (grafico 29).

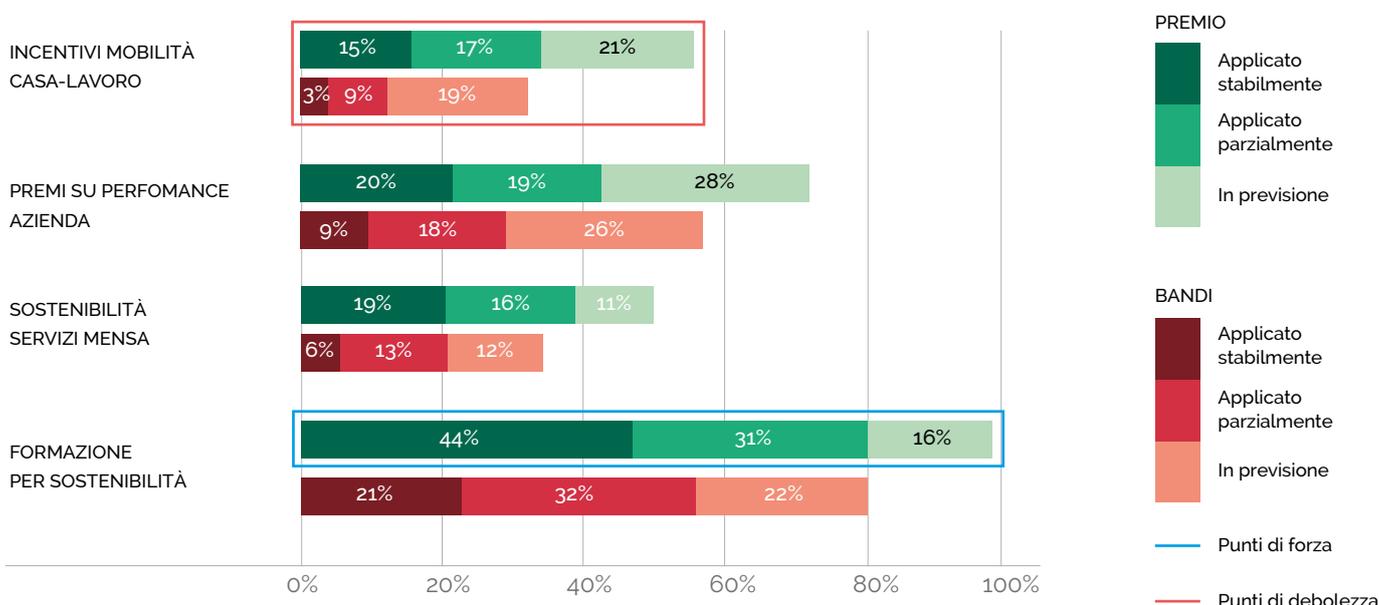


Grafico 29 Azioni per la promozione di comportamenti sostenibili da parte dei dipendenti

I dati di filiera mostrano indici più alti per trasporti, carta, editoria e comunicazione e meccanica. Le realtà che presentano valori più bassi si trovano nel terziario base e nel sistema moda costituiti per oltre il 60% da micro-imprese che faticano ad investire in azioni integrative rispetto a quanto previsto dai contratti di categoria.

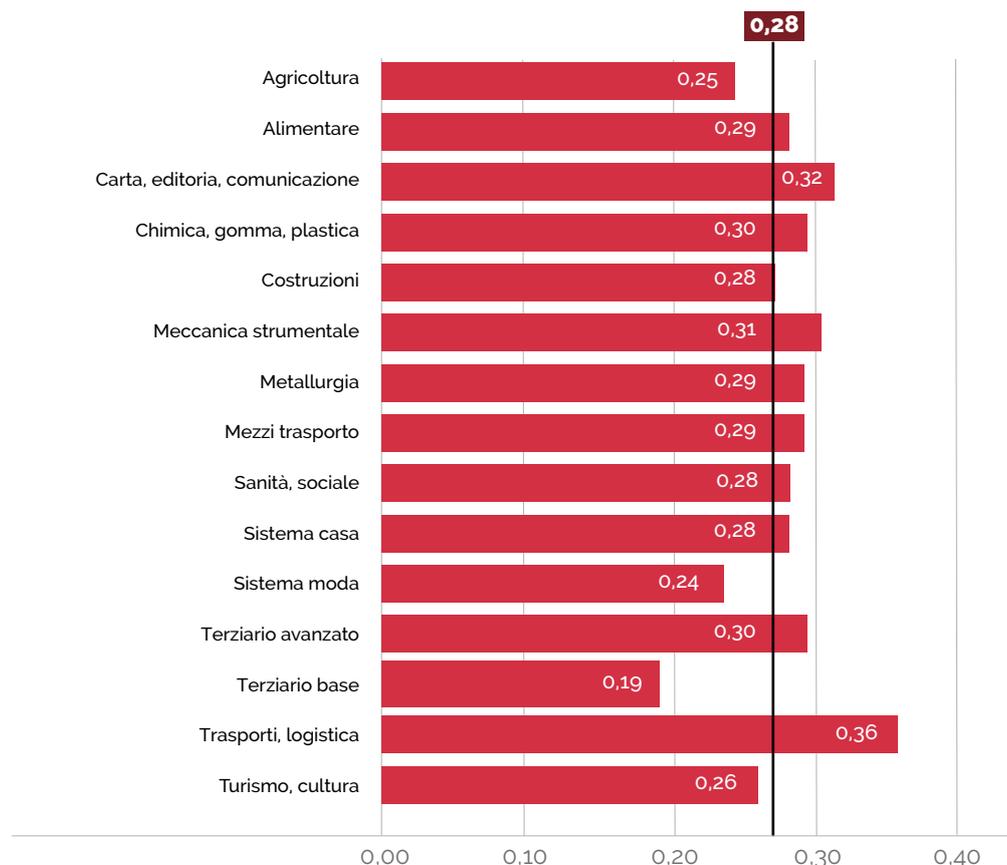


Grafico 30 Azioni per la promozione di comportamenti sostenibili da parte dei dipendenti

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Continuare ad investire nella formazione continua per rafforzare le conoscenze e le competenze in particolare delle figure chiave che operano nelle imprese; sostenere la diffusione delle azioni di welfare e delle misure di conciliazione vita/lavoro anche al di fuori delle grandi imprese.

SEZIONE 4: Gestione delle risorse naturali

La sezione dedicata alla gestione delle risorse naturali è particolarmente articolata e prende in considerazione diverse tipologie di interventi che incidono sull'impatto ambientale dell'attività di impresa: dall'utilizzo di materie prime ed energia, alla produzione di rifiuti, agli scarichi, alle emissioni fino alle azioni sulla mobilità e la logistica sostenibile.

Complessivamente, le imprese che hanno partecipato ai bandi regionali raggiungono in questa sezione un indice pari a 0,25 (livello di sostenibilità iniziale), contro un valore di 0,39 (livello di sostenibilità intermedio) rilevato sul gruppo del Premio.

I dati riferiti alle singole annualità evidenziano che rispetto alla sostenibilità della gestione delle risorse naturali le realtà del campione bandi sono cresciute in modo meno rilevante rispetto a quelle del premio (+0,03 contro +0,07)

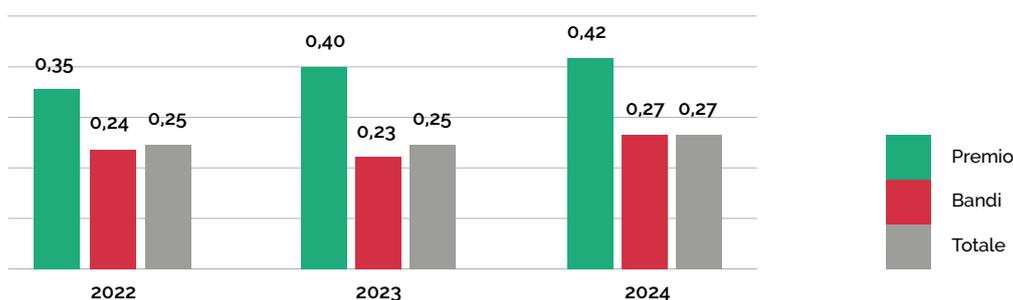
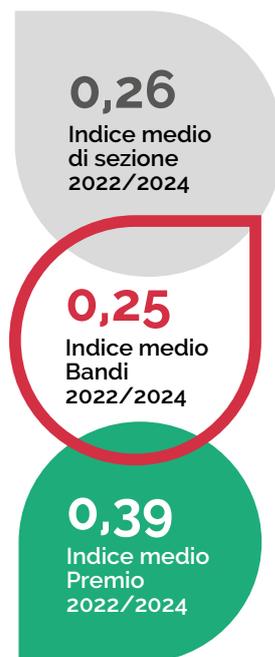


Grafico 31 Andamento indice sintetico si sezione sul triennio 2022/2024



Le differenze sono più evidenti tra le grandi e le piccole imprese (grafico 29): ciò rivela che le imprese più strutturate partecipanti al Premio hanno raggiunto performance molto elevate e che anche le piccole imprese, se supportate da investimenti e azioni mirate, sono ormai mature per intraprendere la strada della sostenibilità.

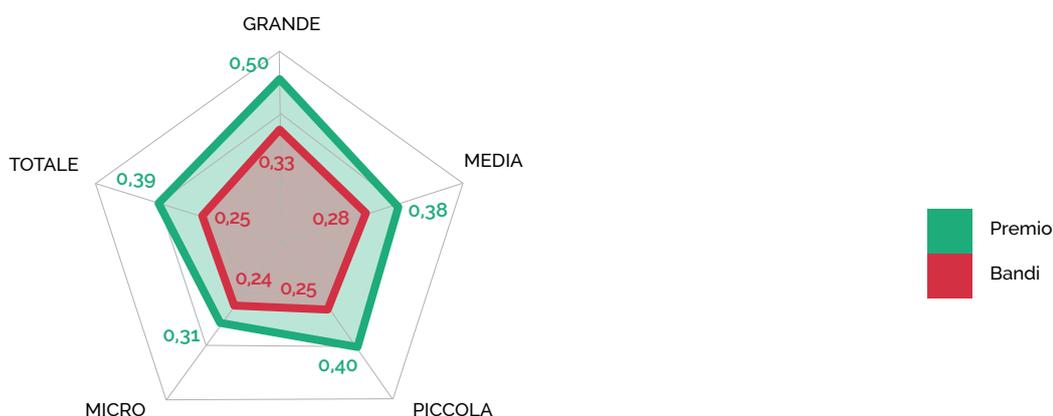


Grafico 32 Indice sintetico di sezione per dimensione di impresa

L'analisi che segue esamina le azioni intraprese nei 4 ambiti in cui sono state raggruppate le domande di questa sezione, approfondendo le caratteristiche dei due campioni e tenendo conto delle differenze tra imprese di diverse dimensioni.

Materie prime, plastiche e rifiuti solidi

Tra le realtà più innovative del campione Premio, si osserva già una diffusa adozione di materiali riciclati e rinnovabili/compostabili, con percentuali che variano tra il 60% e il 70%. Le imprese partecipanti ai bandi presentano un grado di adesione inferiore, attestandosi intorno al 45%, con una previsione di incremento ulteriore del 15%. L'utilizzo dei propri scarti e della plastica riciclata è praticato dal 50% degli innovatori responsabili e solamente dal 35% delle altre imprese.

Tutti i soggetti intervistati evidenziano difficoltà nell'uso degli scarti di lavorazione esterni, presumibilmente a causa delle problematiche legate al rispetto delle normative sui sottoprodotti e sui rifiuti.

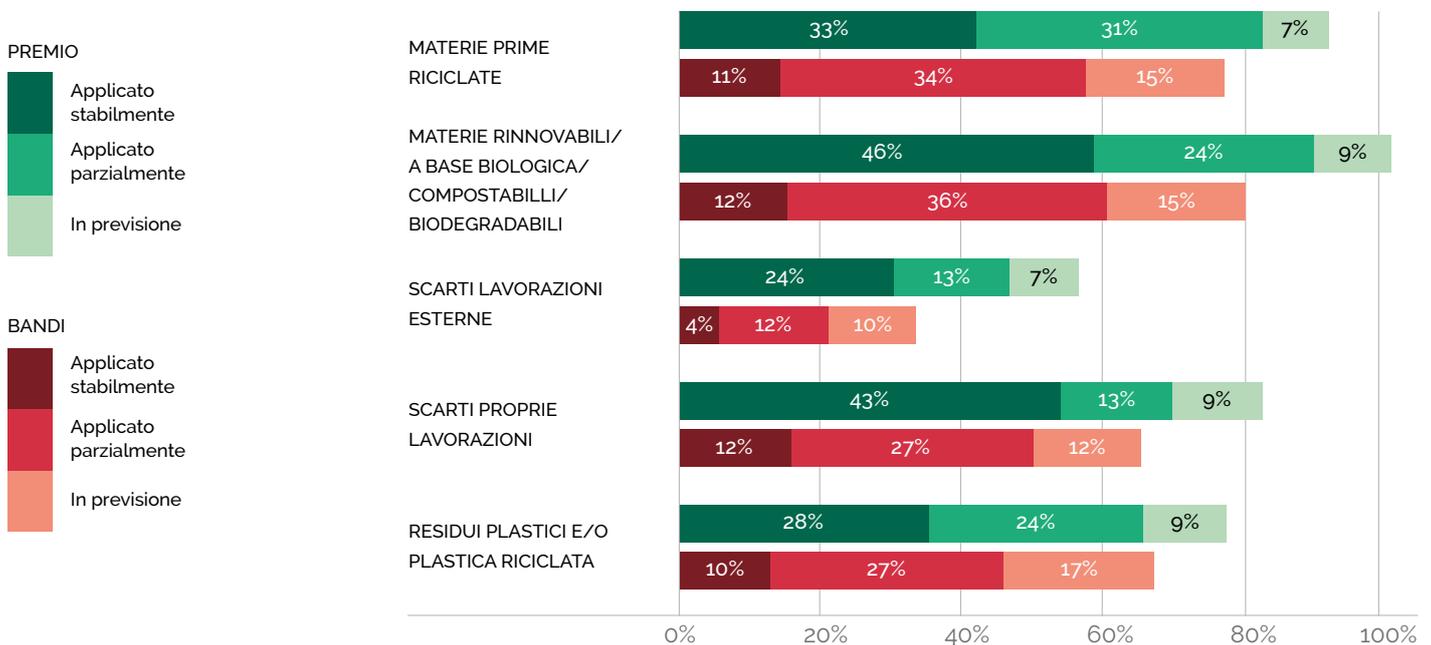


Grafico 33 Utilizzo scarti e materiali rinnovabili

Entrambi i campioni ricorrono ancora in maniera non prioritaria a imballaggi in bioplastica o packaging riutilizzabili per il confezionamento. Tra i partecipanti ai bandi solo poco più del 50% delle imprese ha scelto imballaggi riutilizzabili per il trasporto mentre tale misura è molto diffusa tra i partecipanti al Premio. Le grandi imprese hanno performance migliori nell'utilizzo di imballaggi in plastica riciclata o riciclabile con circa il 55% delle aziende che hanno adottato tale misura almeno in maniera parziale e un ulteriore 24% che prevede di assumerla.

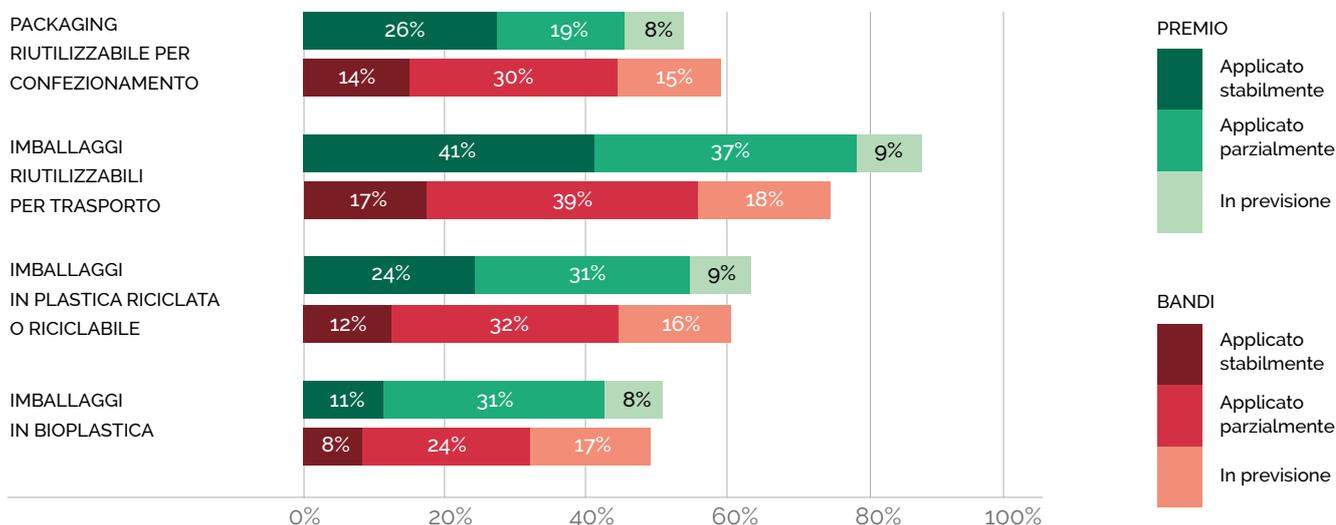


Grafico 34 Utilizzo sostenibile degli imballaggi

Già consolidato presso tutti i partecipanti all'indagine l'utilizzo di prodotti ecologici per la pulizia, la raccolta differenziata e l'avvio al recupero/riuso degli scarti; le imprese del campione bandi stentano in generale ad intraprendere azioni per il riuso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e l'utilizzo di prodotti sfusi; tali misure sono invece già molto diffuse nelle grandi con valori superiori al 65%.

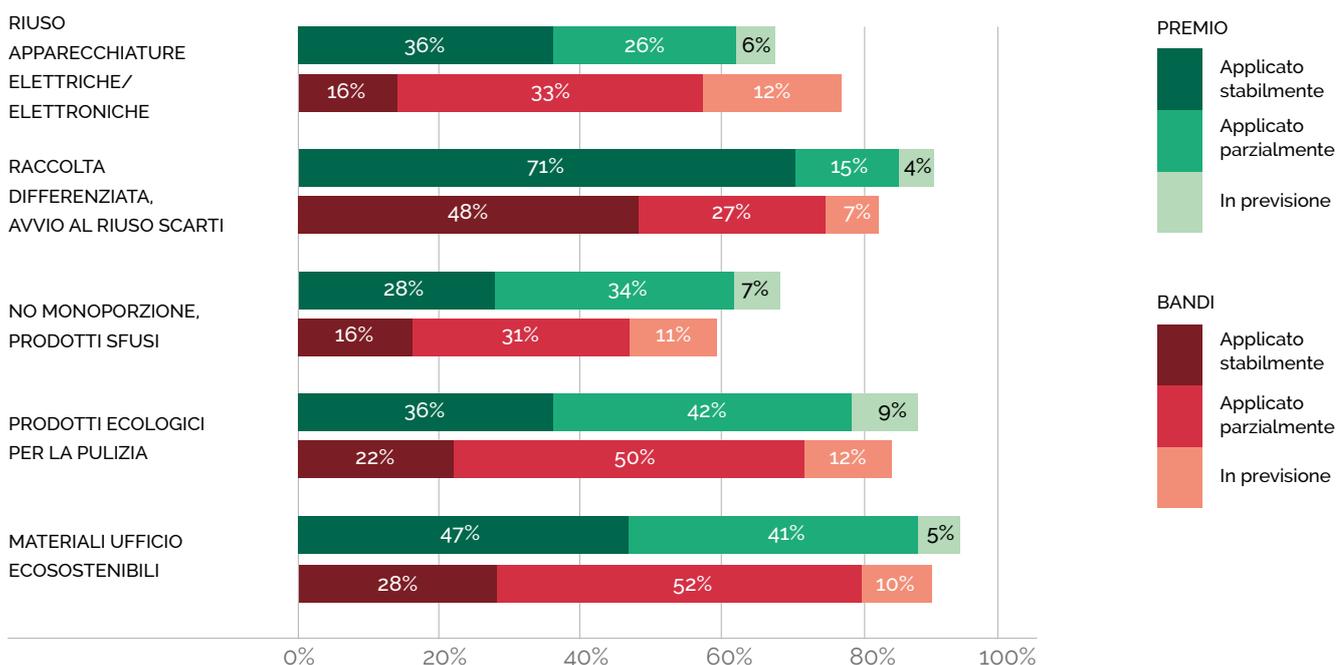


Grafico 35 Altre azioni per uso sostenibile materie prime

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Per migliorare un uso efficiente delle risorse, occorre favorire lo sviluppo di filiere più sostenibili, anche attraverso strumenti che facilitino il riutilizzo degli scarti delle lavorazioni industriali, nonché l'ampliamento del mercato delle materie prime di recupero attraverso l'applicazione dei CAM e gli acquisti verdi.

Risorse e scarichi idrici

Il risparmio idrico non è ancora una priorità per molte imprese, come mostrato dal grafico 36. Misure come la captazione dell'acqua piovana, il recupero delle acque grigie e il riciclo delle acque di processo sono poco diffuse su entrambi i campioni. Le aziende più strutturate sono leggermente più avanzate nell'utilizzo di sistemi per il riuso delle acque grigie e nel recupero per usi di processo. Oltre il 45% dei partecipanti al Premio ha implementato misure di prevenzione degli sversamenti di contaminanti, mentre quasi il 70% utilizza l'acqua di rete anziché bottiglie. Questi valori contrastano con il 33% e il 45%, rispettivamente, delle aziende negli altri bandi.

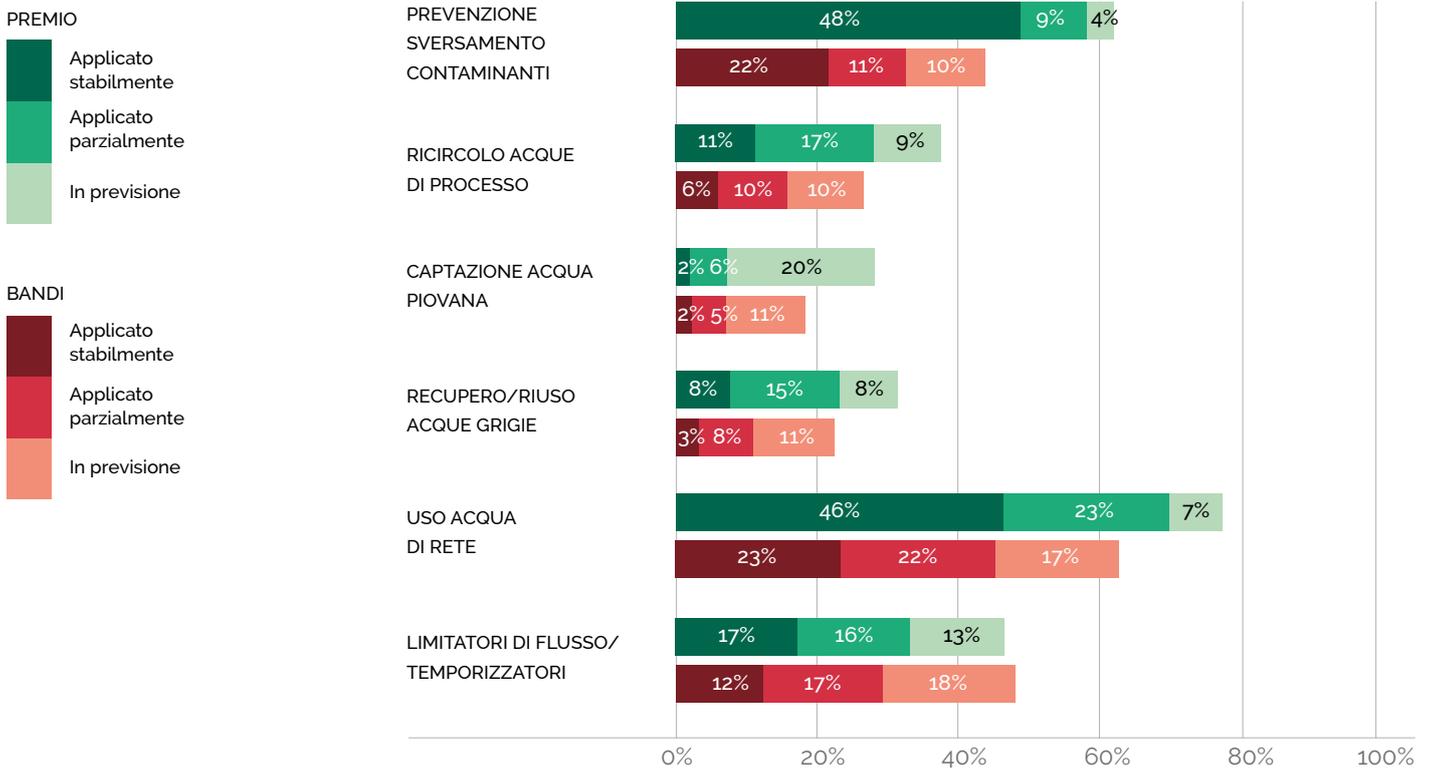


Grafico 36 Azioni per la tutela delle risorse idriche

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Per promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche riducendo gli sprechi, è opportuno investire in sistemi per il recupero e il riuso delle acque piovane e di quelle di processo negli stabilimenti industriali.

Energia ed emissioni

Il tema delle risorse energetiche è strategico per le aziende che stanno intraprendendo la transizione verso la sostenibilità. L'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, sia derivanti da autoproduzione che da specifiche forniture, è diffuso già in oltre il 50% dei partecipanti al Premio. Le imprese che partecipano ai bandi, sebbene attualmente siano meno avanzate in questo ambito, prevedono di aumentare tale approvvigionamento fino a superare il 65%. Più limitata l'adozione di altre misure quali la produzione di energia dai rifiuti e il recupero di vapore e calore.

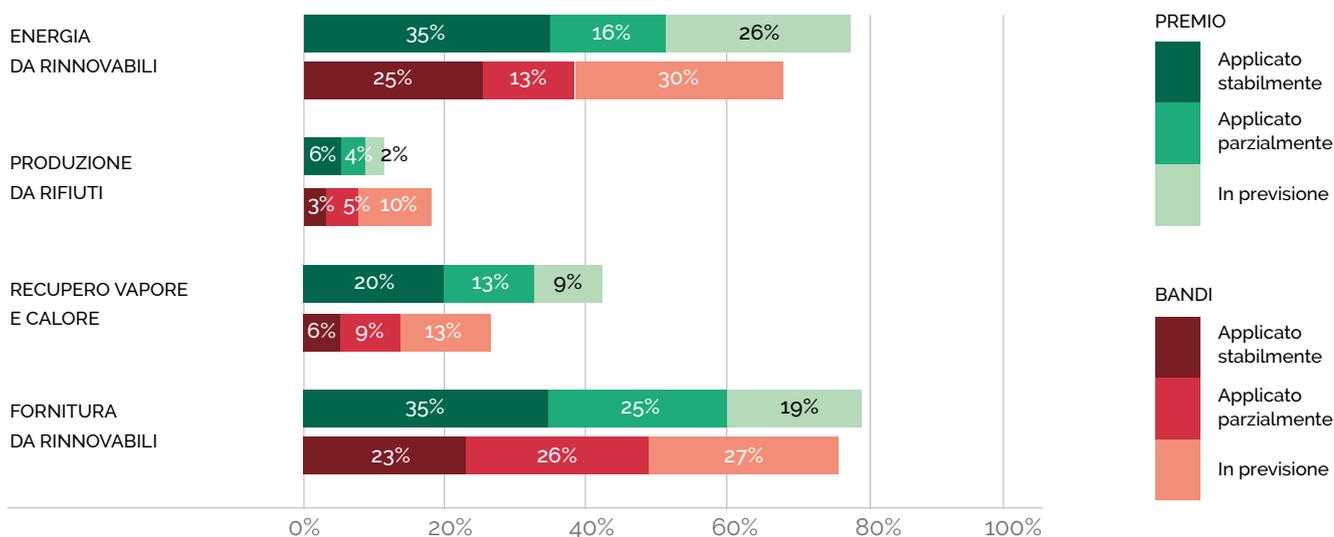


Grafico 37 Misure per l'approvvigionamento di energia

Anche la maggior parte delle piccole e medie imprese partecipanti ai bandi dimostra di aver messo in atto azioni per la riduzione dei consumi energetici sia di edifici che di impianti e a breve lo farà un ulteriore 20%. Le maggiori criticità per tutte le imprese si registrano rispetto alla adozione di misure per la mitigazione e l'adeguamento ai cambiamenti climatici, nonché sulla certificazione del sistema di gestione dell'energia e sui contratti per il rendimento energetico.

PREMIO



BANDI

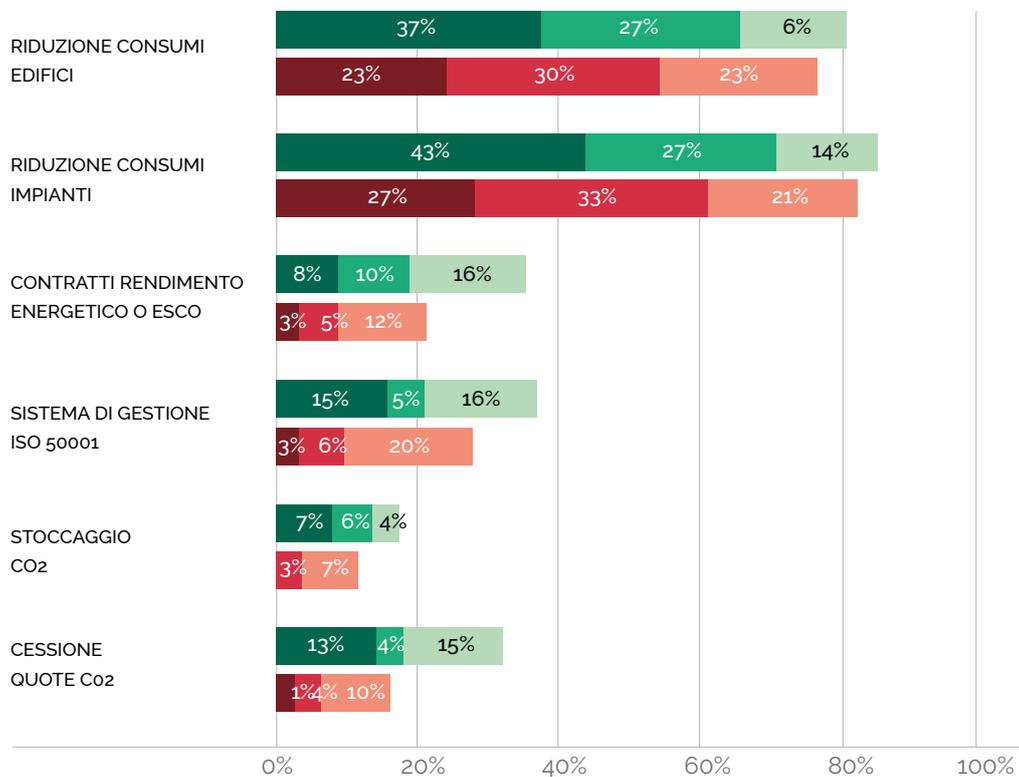


Grafico 38 Misure per un uso sostenibile delle risorse energetiche e riduzione della CO2

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e il 100% di energie rinnovabili entro il 2035 è necessario continuare a sostenere la diffusione di tecnologie e sistemi per la produzione e la gestione dell'energia da fonti rinnovabili, anche attraverso il supporto alle comunità energetiche, nonché l'adozione di sistemi di gestione energetica certificati.

Mobilità e logistica

Non si rilevano differenze significative tra i due campioni nell'utilizzo di sistemi per l'ottimizzazione della logistica e nella gestione automatica dei magazzini con previsioni che indicano il raggiungimento di valori fino all'80% nelle realtà più strutturate. Nelle imprese partecipanti ai bandi è ancora poco diffuso l'utilizzo di mezzi sostenibili sia per il trasporto delle merci che per gli spostamenti delle persone, sebbene sia nella previsione delle aziende un loro ulteriore sviluppo.

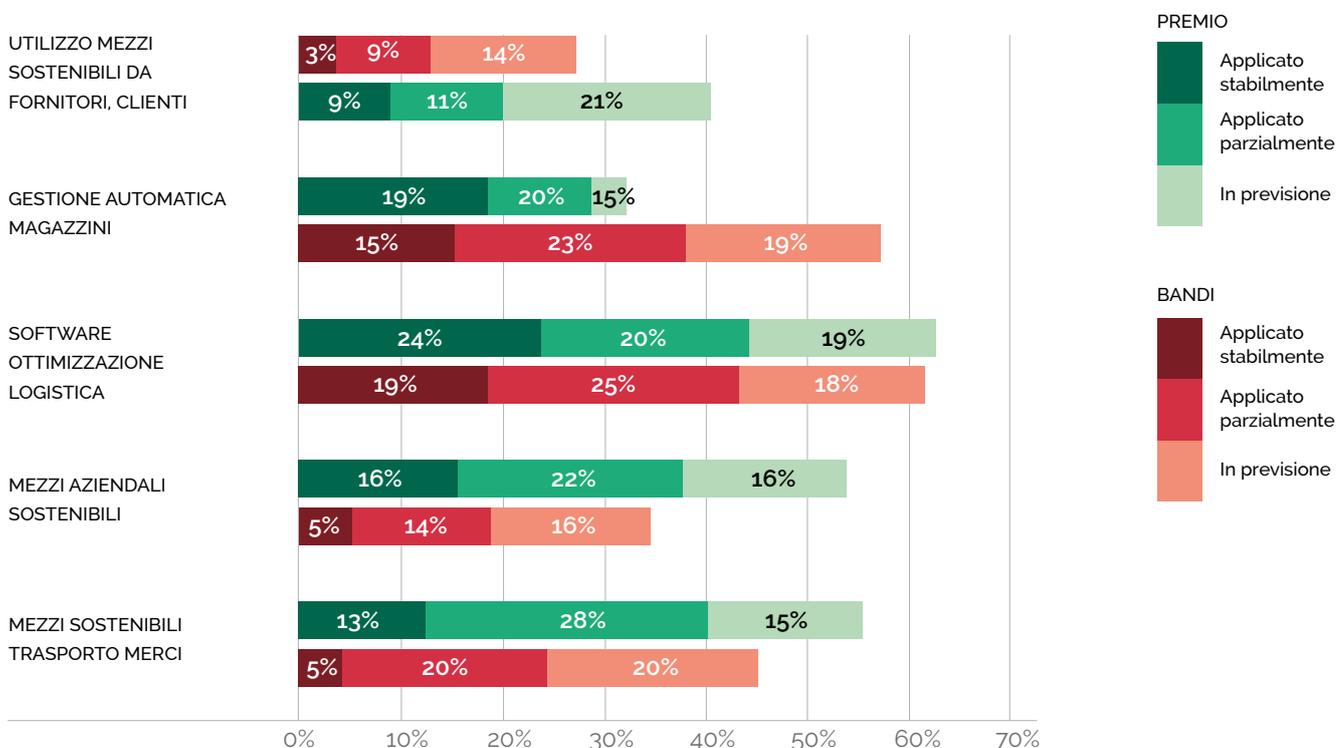


Grafico 39 Azioni legate alla mobilità e alla logistica sostenibile

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Lo sviluppo della mobilità sostenibile richiede ulteriori investimenti per la diffusione di nuovi mezzi, tecnologie e soluzioni per la mobilità individuale e collettiva, quali nuove piste ciclabili, colonnine per la ricarica, bike e car sharing, nonché per la logistica delle merci (ad es. tag RFID, tecnologie ibride ed elettriche, intermodalità).

Gli indici medi di sezione riferiti alle singole filiere mostrano che le imprese con performance migliori rispetto all'utilizzo delle risorse naturali sono quelle del turismo e cultura, mentre le realtà che hanno valori più bassi sono quelle appartenenti ai mezzi di trasporto, al sistema moda, al terziario e alla meccanica strumentale che evidenziano difficoltà ad intraprendere la strada verso la sostenibilità ambientale ed energetica.

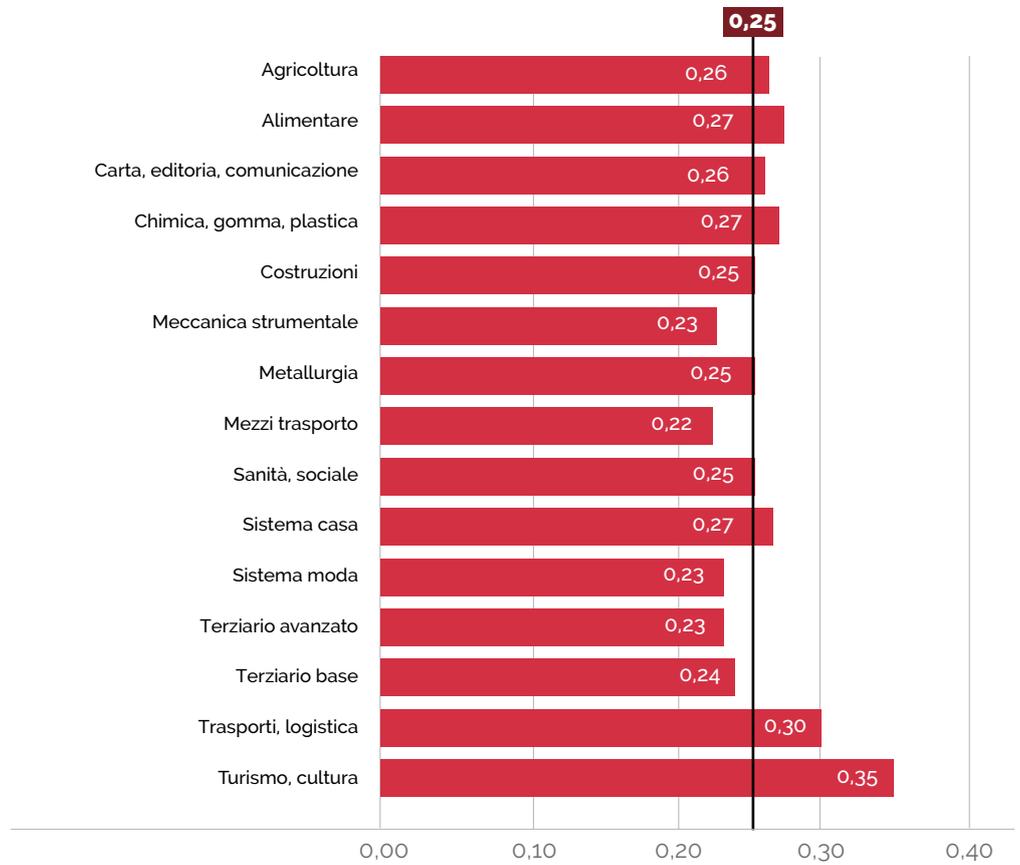


Grafico 40 Indice sintetico di sezione per filiera – Bandi

SEZIONE 5: Processi di innovazione

Nel percorso verso la sostenibilità delle imprese, l'adozione di processi innovativi che possano innescare meccanismi di misurazione e di miglioramento continuo sono di importanza strategica. L'indice sintetico di sezione, che si attesta a 0,12 per le imprese partecipanti ai bandi e a 0,25 per i candidati al Premio, evidenzia che il sistema regionale è ancora ad un livello iniziale sebbene le realtà legate al Premio e in parte anche le imprese grandi e medie sembrano aver già adottato alcune azioni significative nell'innovazione per la sostenibilità. In questa sezione i dati sulle 3 annualità evidenziano una minore crescita del campione bandi (+ 0,04) rispetto al Premio (+0,05).

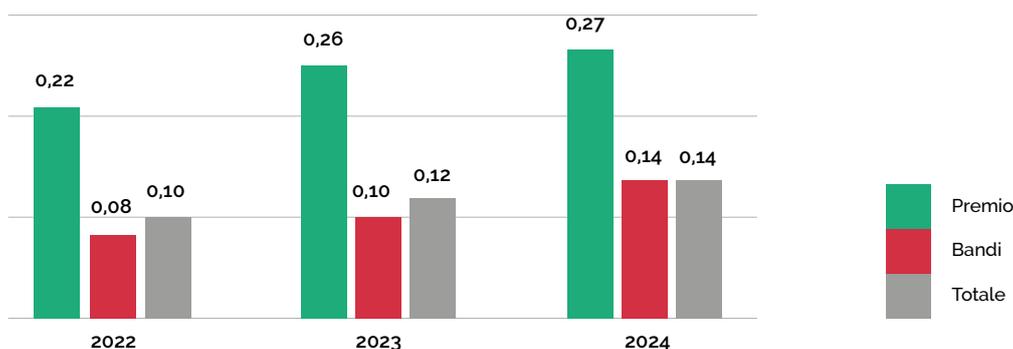


Grafico 41 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024

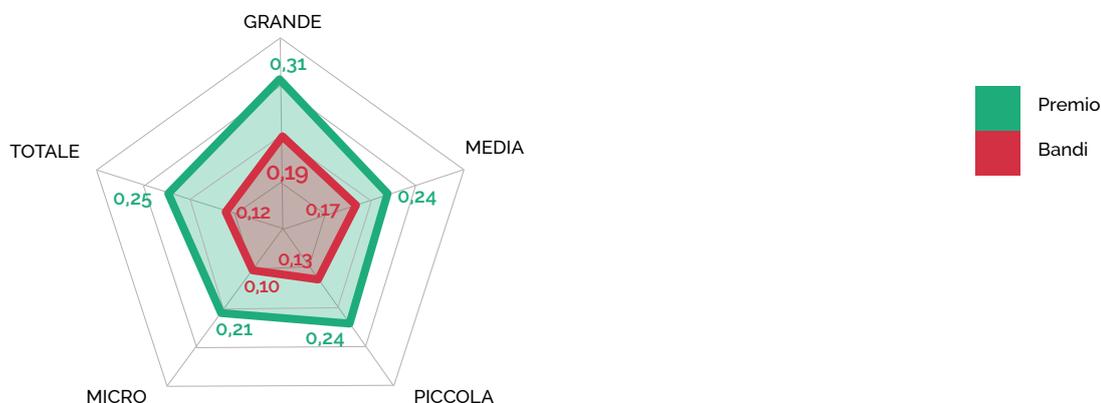
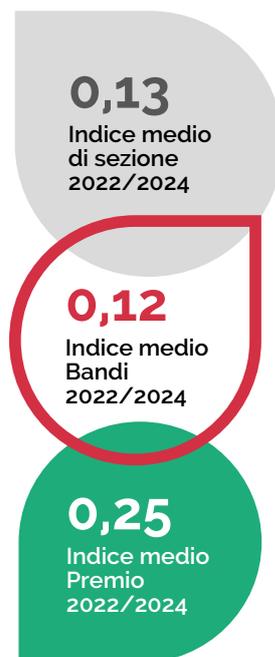


Grafico 42 Indice sintetico di sezione. Confronto per dimensione impresa

Rispetto ai processi di transizione verso l'economia circolare, oltre il 50% dei partecipanti al Premio adotta già pratiche di ecodesign, ma tutte le imprese trovano difficoltà nell'introdurre le altre misure, come product-service-system, sistemi di ritiro dei prodotti, logistica di ritorno, condivisione di servizi e utilities. Tuttavia, oltre il 10% delle aziende dichiara di prevederne l'adozione.

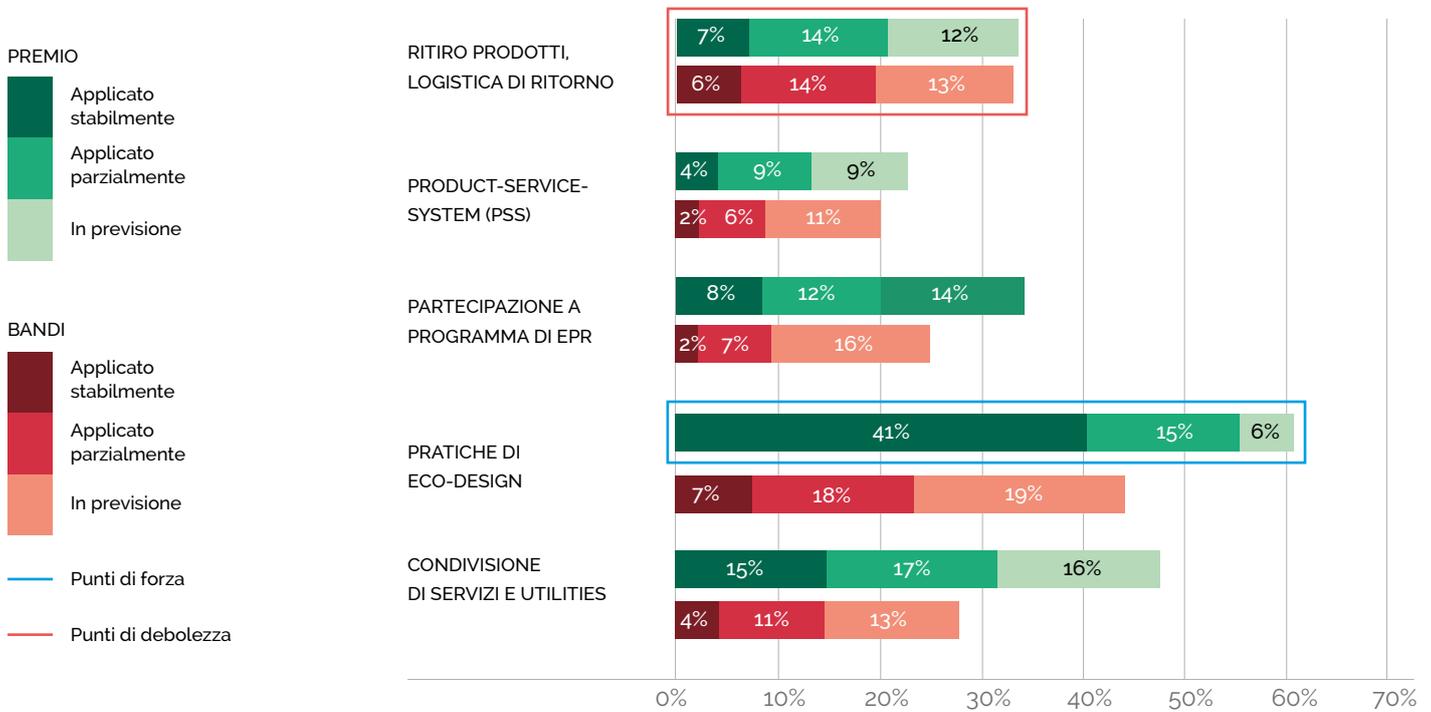


Grafico 43 Processi di innovazione per l'economia circolare

I risultati mostrano una differenza significativa tra i due campioni su tutti i processi di innovazione per la sostenibilità (grafico 44). Tra le imprese che hanno beneficiato dei bandi, la misura più diffusa è l'introduzione di strategie di IT per migliorare la sostenibilità di processi, produzioni e servizi che interessa il 41% delle realtà, percentuale che sale al 53% nelle grandi imprese, e al 60% nei partecipanti a Premio. Solo il campione Premio e le grandi aziende utilizzano frequentemente sistemi di misurazione dell'LCA e dell'impronta ecologica delle tecnologie digitali, oltre al budgeting degli investimenti ambientali.

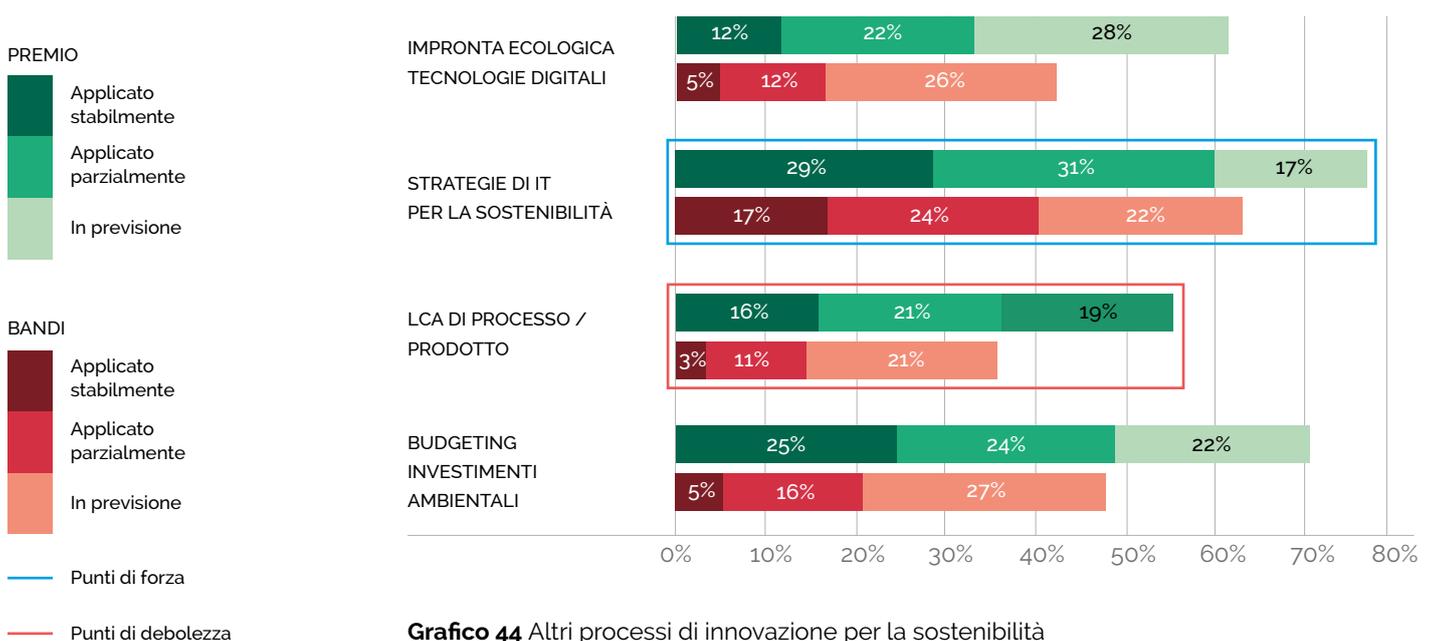


Grafico 44 Altri processi di innovazione per la sostenibilità

La filiera che mostra migliori performance nei processi di innovazione è quella dei trasporti e della logistica (grafico 45), che tuttavia ha solo 11 partecipanti ai bandi, di cui 10 rappresentati da imprese di servizi, per il 70% costituite da piccole e medie imprese. Queste realtà hanno già avviato, almeno in modo parziale, strategie di IT per la sostenibilità, condivisione di servizi, nonché sistemi di misurazione dell'impronta ecologica delle tecnologie digitali adottate. Le aziende con valori più bassi appartengono al terziario base, costituito per il 77% da microimprese che nella maggioranza dei casi non prevedono o non ritengono pertinente l'adozione dei processi di innovazione per la sostenibilità indicati dal questionario.

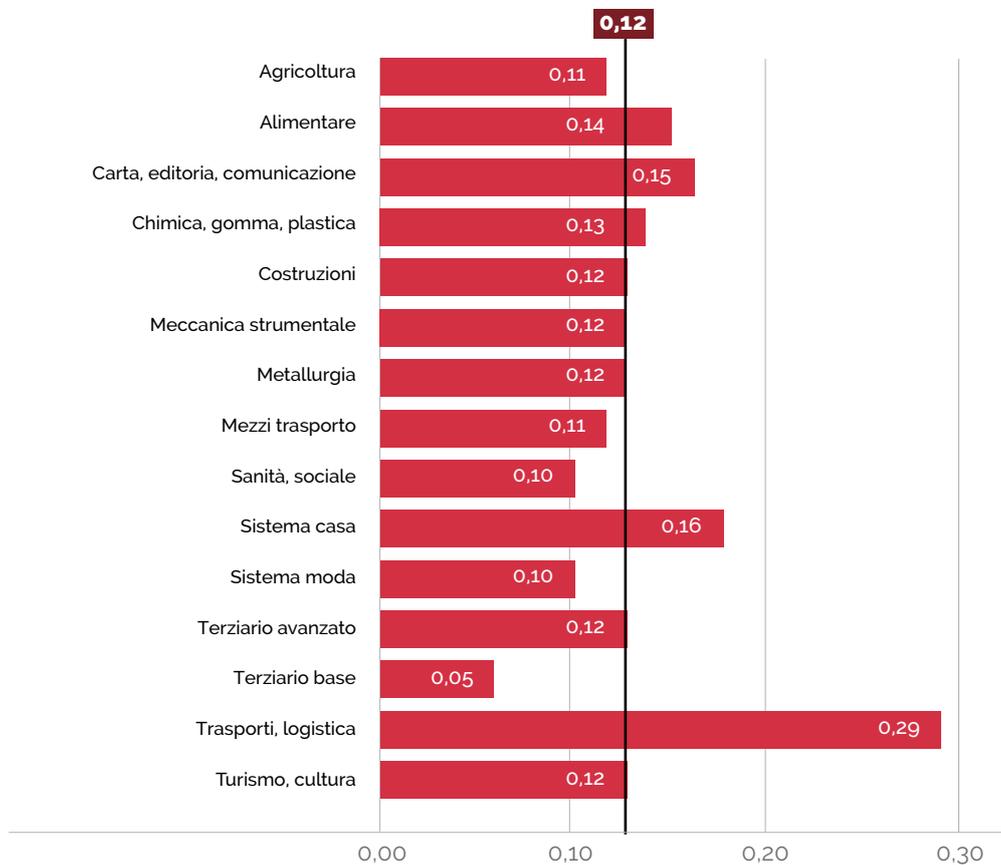


Grafico 45 Indice sintetico Sezione Innovazione per filiera rispetto al valore medio – Bandi

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

L'innovazione sostenibile richiede una strategia aziendale che coinvolga non solo l'impresa, ma anche la filiera e il contesto operativo attraverso la raccolta di informazioni e la condivisione di servizi.

SEZIONE 6: Relazioni con la comunità e il territorio

Questa sezione esamina gli strumenti utilizzati dalle aziende per dialogare e collaborare con le comunità locali e il territorio. L'indice medio di sezione, pari a 0,28, indica che, rispetto alle misure analizzate, le imprese hanno raggiunto un livello di sostenibilità intermedio. Il campione Premio invece mostra un indice elevato dimostrando che le realtà più innovative sono più aperte all'interazione con le comunità ed i territori di riferimento.

I dati riferiti alle singole annualità evidenziano che tra il 2022 e il 2024 è cresciuto ulteriormente il divario tra i due campioni, poiché le imprese dei bandi sono cresciute in modo meno rilevante rispetto a quelle del premio.

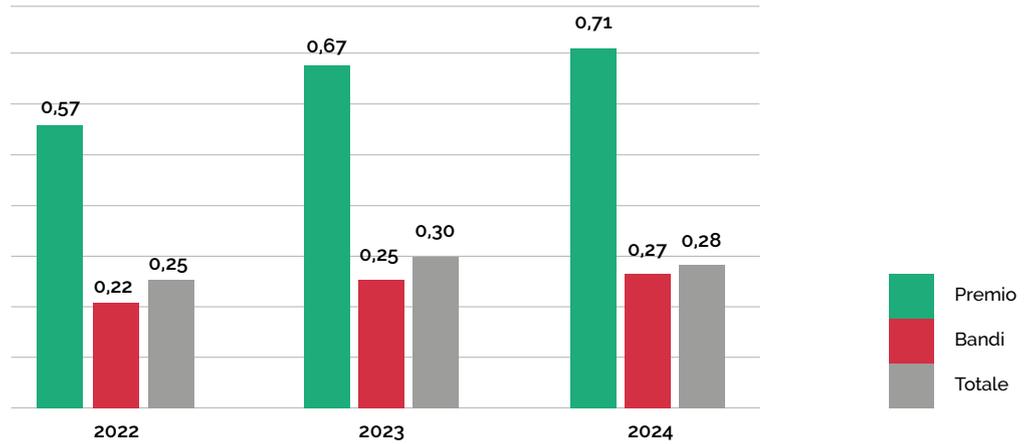
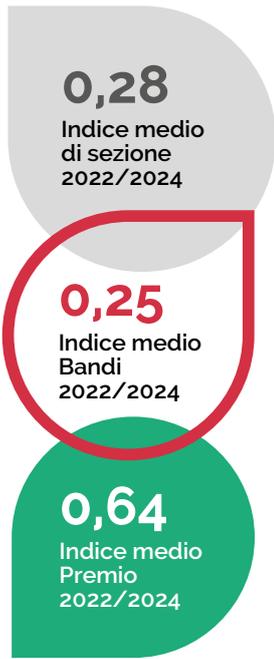


Grafico 46 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024

Il grafico 47 mostra che la distanza tra i due campioni è molto rilevante, ad eccezione delle grandi imprese; inoltre, in particolare nel campione Bando, l'indicatore risente in modo significativo delle dimensioni aziendali: questo suggerisce che ciò che fa la differenza è la presenza di un approccio strategico verso la sostenibilità che è già sviluppato nelle realtà di ogni dimensione tra i partecipanti al Premio e solamente tra le grandi imprese nei bandi.

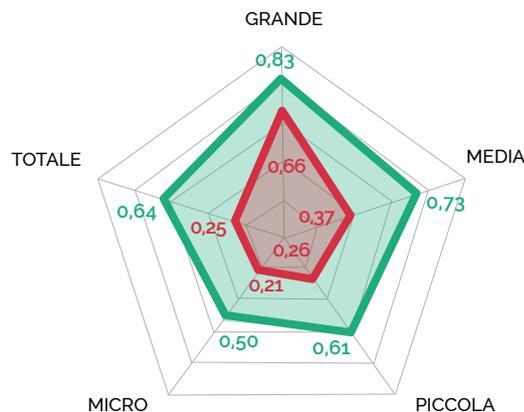


Grafico 47 Indice sintetico di sezione. Confronto per dimensione impresa

In merito alla diffusione delle iniziative di collaborazione con i principali attori del territorio, il grafico sottostante mostra che oltre il 50% delle imprese finanziate attraverso i bandi è già impegnato in collaborazioni con il settore della formazione per lo sviluppo di tirocini e attività formative. Tuttavia, altre forme di collaborazione restano difficili. I partecipanti al Premio interagiscono più attivamente con la comunità locale, specialmente con le università e gli enti di ricerca per l'innovazione, e supportano progetti culturali, di inclusione sociale e di miglioramento ambientale del territorio.

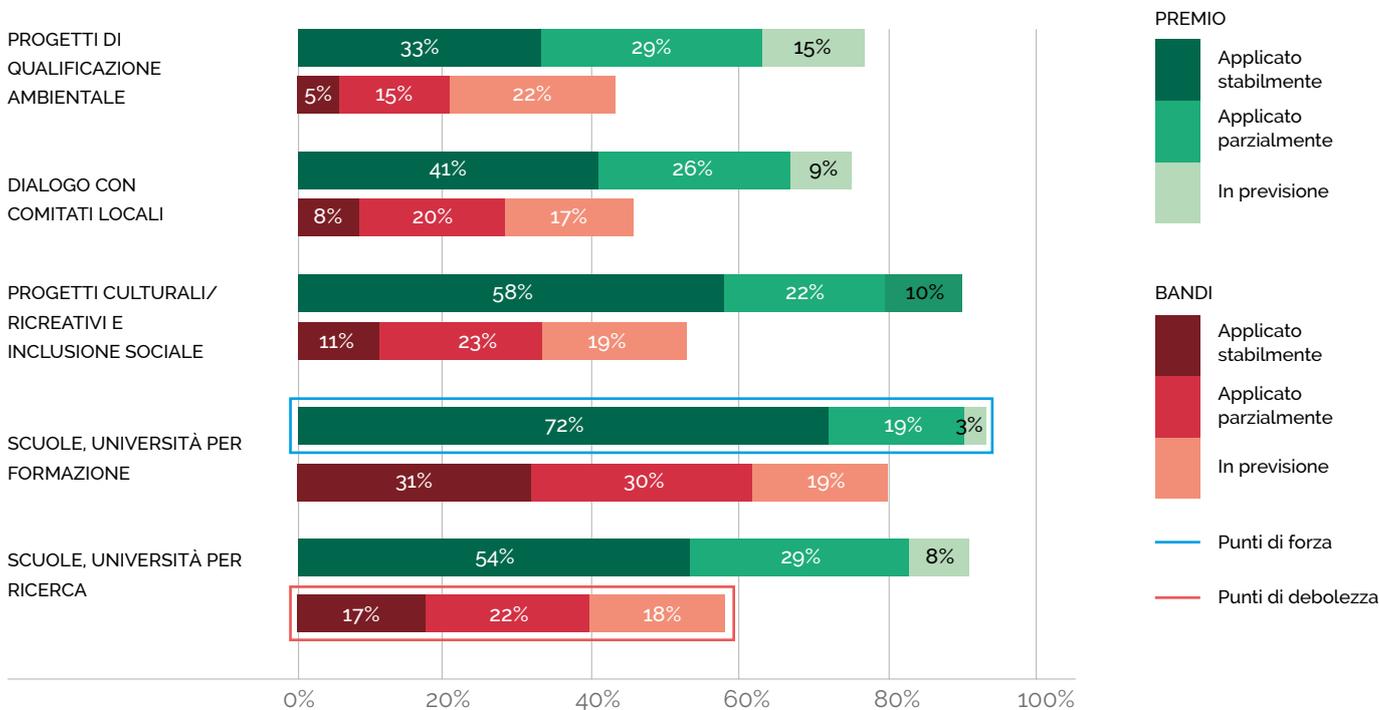


Grafico 48 Principali azioni di dialogo e collaborazione attivate

In generale, sembra che l'approccio sistemico ai temi della sostenibilità adottato dalle realtà che si sono candidate al Premio le porti ad aprirsi maggiormente a collaborare con una pluralità di soggetti in un rapporto di scambio che produce innovazione e valore aggiunto per tutti i soggetti coinvolti.

Gli indici medi di sezione riferiti alle singole filiere mostrano che le imprese con performance migliori rispetto alle iniziative per favorire la relazione e la comunicazione verso i diversi portatori d'interesse sono quelle del terziario avanzato, della carta, editoria, comunicazione e del turismo, cultura, mentre le realtà che hanno valori più bassi sono quelle appartenenti al terziario base e al sistema moda.

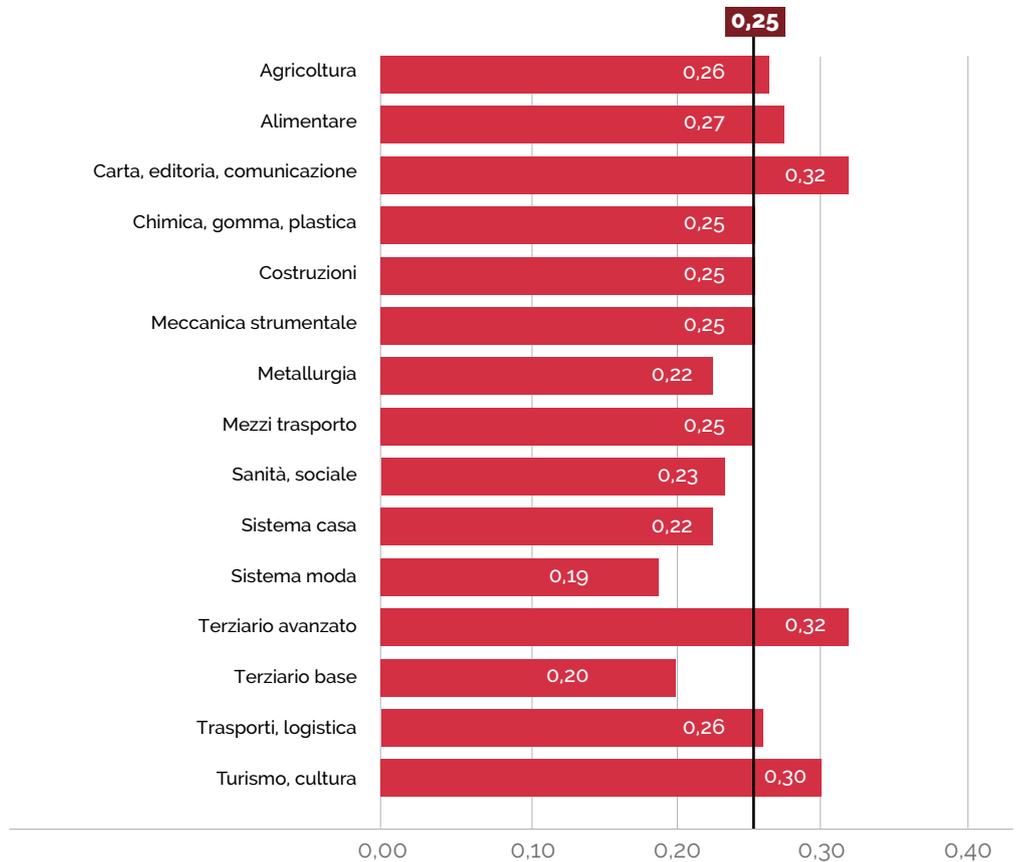


Grafico 49 Indice sintetico sezione per filiera – Bandi

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Sostenere le PMI nello sviluppo delle relazioni con le realtà e le comunità del territorio attraverso la costruzione di reti e di percorsi di co-progettazione per promuovere l'innovazione, l'impatto sociale e la competitività.

SEZIONE 7: Processi di governance

L'analisi degli strumenti di rendicontazione e delle iniziative attivate con altri soggetti per favorire la governance della sostenibilità, condotta in questa sezione, evidenzia che le imprese sono ancora ad un livello di sostenibilità iniziale, con indice medio di sezione pari a 0,15. L'andamento dei dati 2022/2024 rivela che nel corso del triennio si è registrato solo un modesto miglioramento nelle azioni per la governance, specialmente tra le imprese dei bandi.

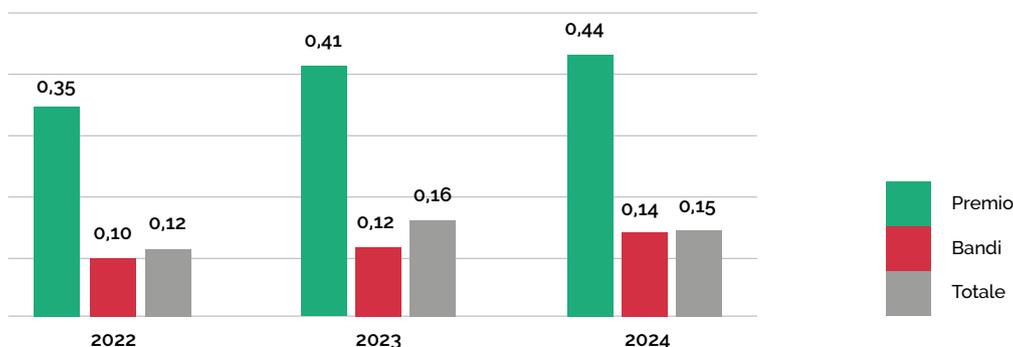
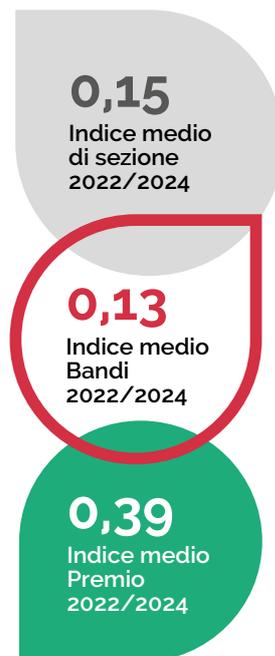


Grafico 50 Andamento indice sintetico di sezione sul triennio 2022/2024



Anche in questi aspetti la distanza tra i due campioni è molto rilevante, con differenze di circa 20 punti percentuali in tutte le dimensioni di impresa. Questo sembra indicare che un approccio strategico verso la sostenibilità è presente nelle realtà di ogni dimensione tra i partecipanti al Premio ma non nel campione bandi dove, ad eccezione delle grandi imprese, si trovano ad un livello iniziale.

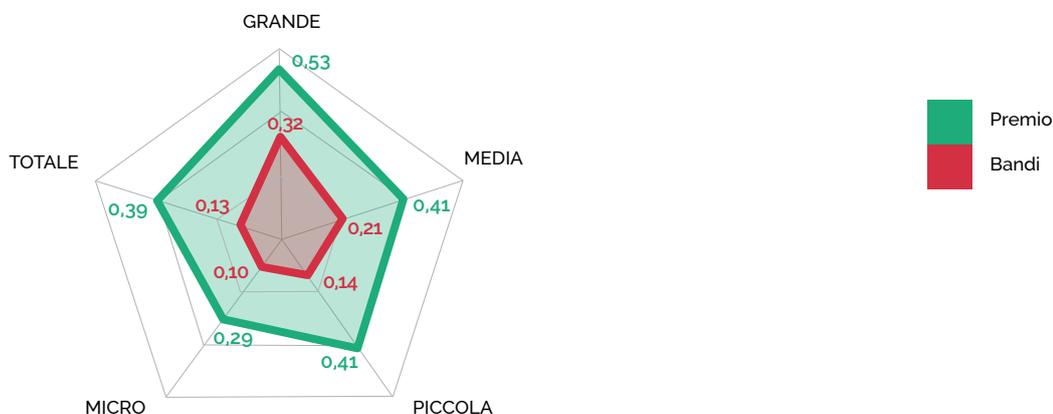


Grafico 51 Indice sintetico di sezione. Confronto per dimensione impresa

In generale, l'approccio sistemico alla sostenibilità delle candidate al Premio promuove l'innovazione e il valore aggiunto attraverso iniziative di scambio con vari soggetti. Questo è confermato dai dati che mostrano una significativa partecipazione a tavoli di lavoro, bandi di ricerca e contributi pubblici per l'innovazione sostenibile e la transizione ecologica, oltre a studi e partnership per la simbiosi industriale e l'economia circolare. La partecipazione agli appalti pubblici orientati al Green Public Procurement è invece ancora limitata, anche se il 30% delle grandi imprese prevede di attivarli.

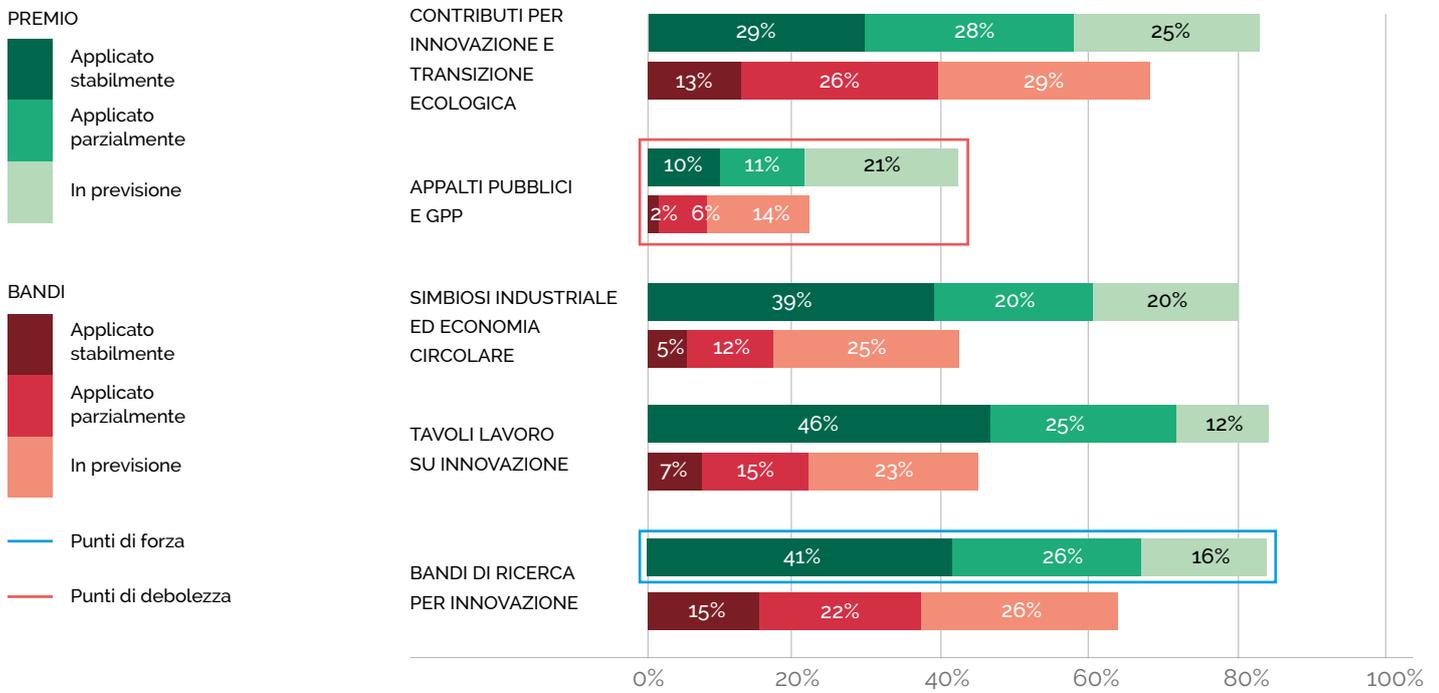


Grafico 52 Principali azioni di dialogo e collaborazione attivate

Carta dei valori e Sistemi di misurazione delle performance economiche, sociali ed ambientali sono strumenti già utilizzati dalla maggior parte delle imprese partecipanti al Premio per comunicare all'esterno il loro impegno. Il bilancio di sostenibilità e la rendicontazione non finanziaria sono diffusi quasi esclusivamente nelle imprese di maggiori dimensioni, con previsione di una estensione da parte di un significativo gruppo di aziende del Premio, spinte in tal senso dalla normativa europea. La promozione dell'innovazione sociale attraverso la certificazione B corp e le società benefit è ancora limitata nel contesto regionale così come la redazione del bilancio di genere, adottato da meno del 20% del campione. Il bilancio sociale ha una diffusione maggiore tra i partecipanti al Premio, rappresentando il 36% del campione.

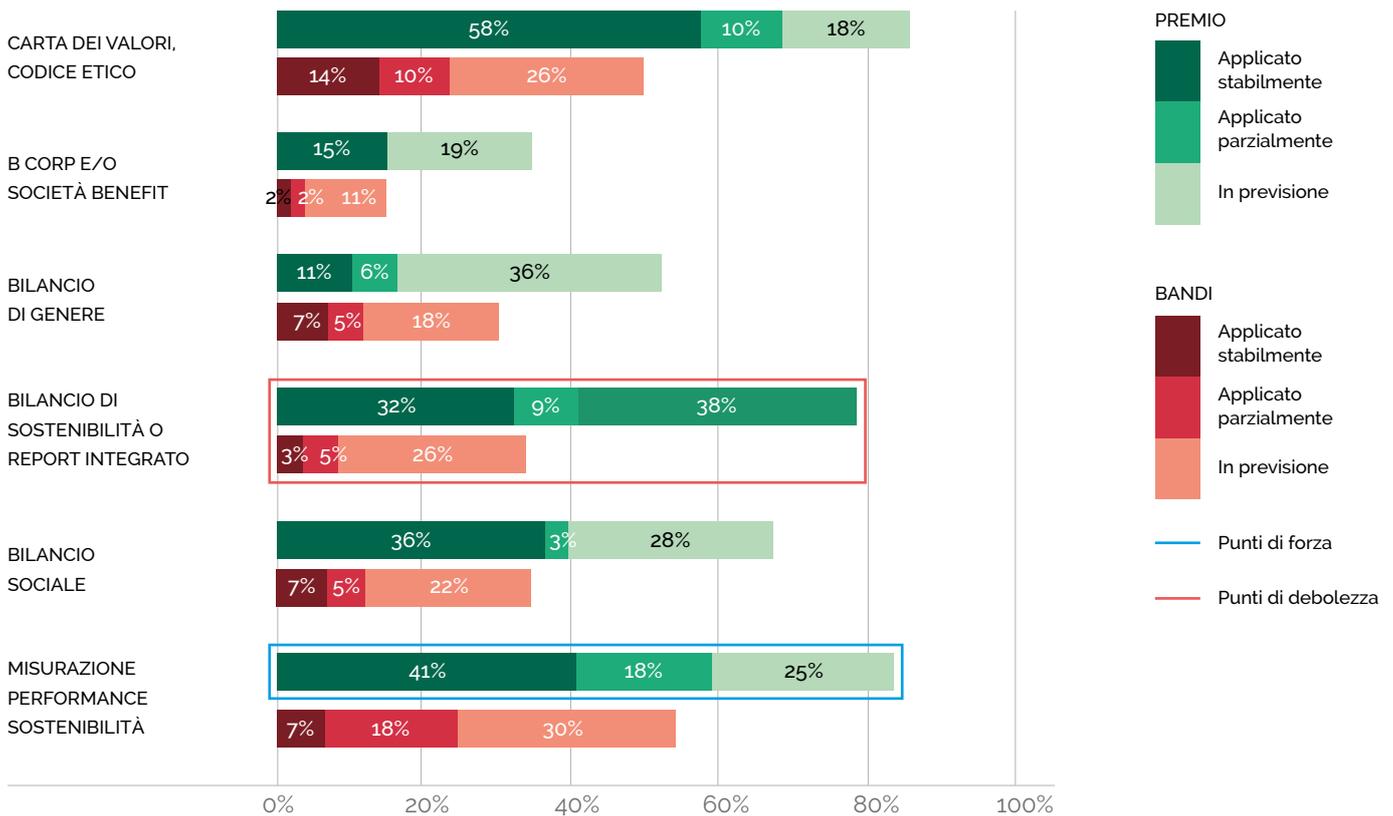


Grafico 53 Strumenti di rendicontazione, codice etico e certificazione

Le imprese che hanno performance migliori rispetto alla governance sono quelle dei trasporti, logistica, il terziario avanzato e della Carta, editoria, comunicazione, mentre le realtà che hanno valori più bassi sono quelle del Terziario base e del Sistema moda.

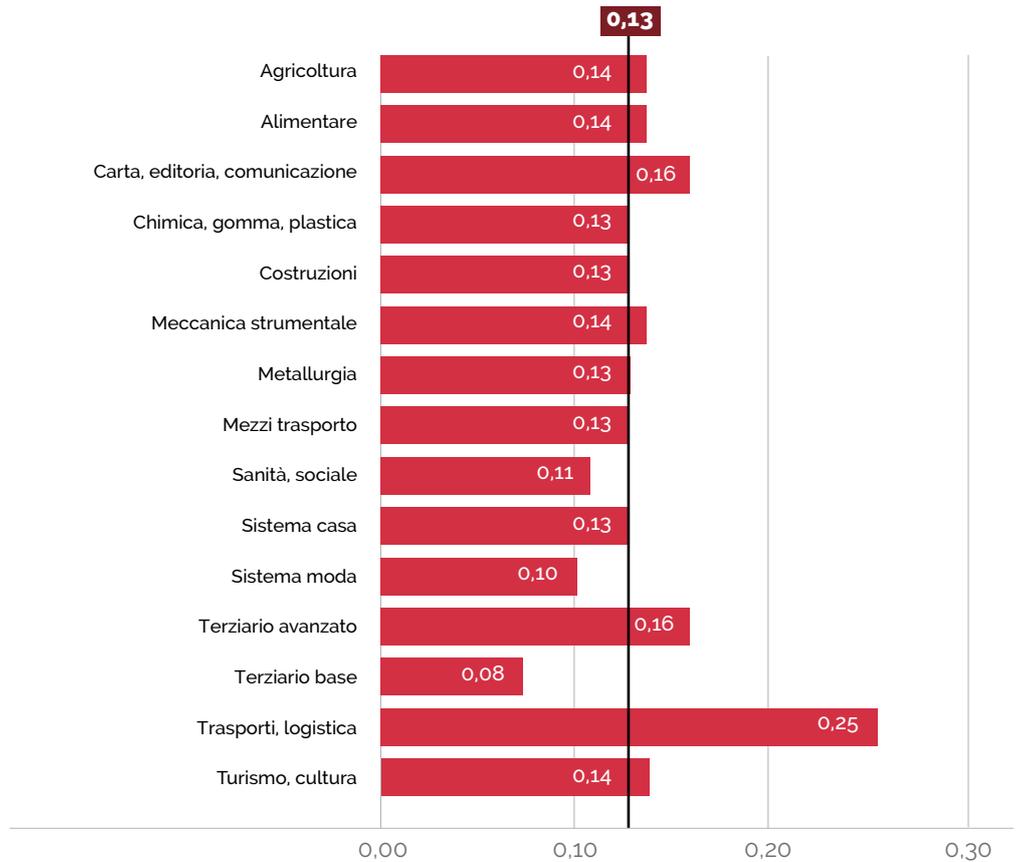


Grafico 54 Indice sintetico sezione per filiera – Bandi

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Favorire l'integrazione dei temi ESG nelle strategie aziendali delle PMI, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione nonché l'adozione di certificazioni e di strumenti di misurazione che le aiutino a valutare e migliorare le proprie performance di sostenibilità.

SEZIONE 8: Motivazioni, incentivi e ostacoli ai processi di innovazione sostenibile

Questa sezione del questionario lascia la parola alle imprese e analizza le motivazioni alla base dell'adozione dei processi di innovazione sostenibile, gli ambiti su cui si prevede di investire nei prossimi 3 anni, le iniziative pubbliche che possono incentivare tale innovazione e gli ostacoli agli investimenti nella transizione ecologica.

Le risposte indicano che le imprese emiliano-romagnole sono spinte ad intraprendere azioni per migliorare il proprio impatto da un mix di ragioni etiche/ambientali e di strategia competitiva: tra le imprese del Premio, l'85% ha evidenziato la preoccupazione per gli effetti dei cambiamenti climatici e la sensibilità etica (contro il 54% dei Bandi); tra i partecipanti ai bandi si segnalano come elemento prioritario la richiesta da parte di clienti e consumatori e l'accesso a nuovi mercati (59%) nonché il risparmio nei costi di gestione e la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici.

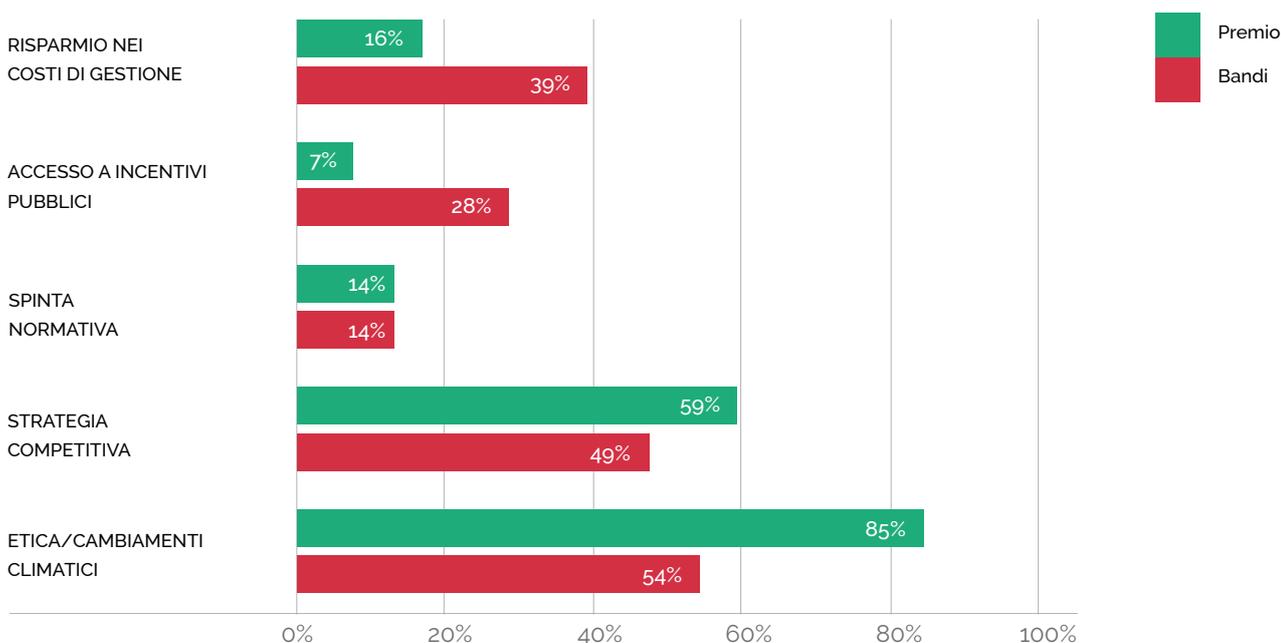


Grafico 55 Motivazioni scelta innovazione per la sostenibilità

Circa il 50% dei soggetti intervistati concorda sull'opportunità di investire prioritariamente su energia e digitale. Le imprese del Premio punteranno in modo rilevante anche su economia circolare (63%), inclusione (53%) e innovazione sociale (56%), mentre quelle dei bandi, che probabilmente sono più arretrate nello sviluppo tecnologico, sulla Manifattura 4.0. Altri ambiti da tenere in considerazione sono i materiali, la connettività, il clima e la mobilità sostenibile.

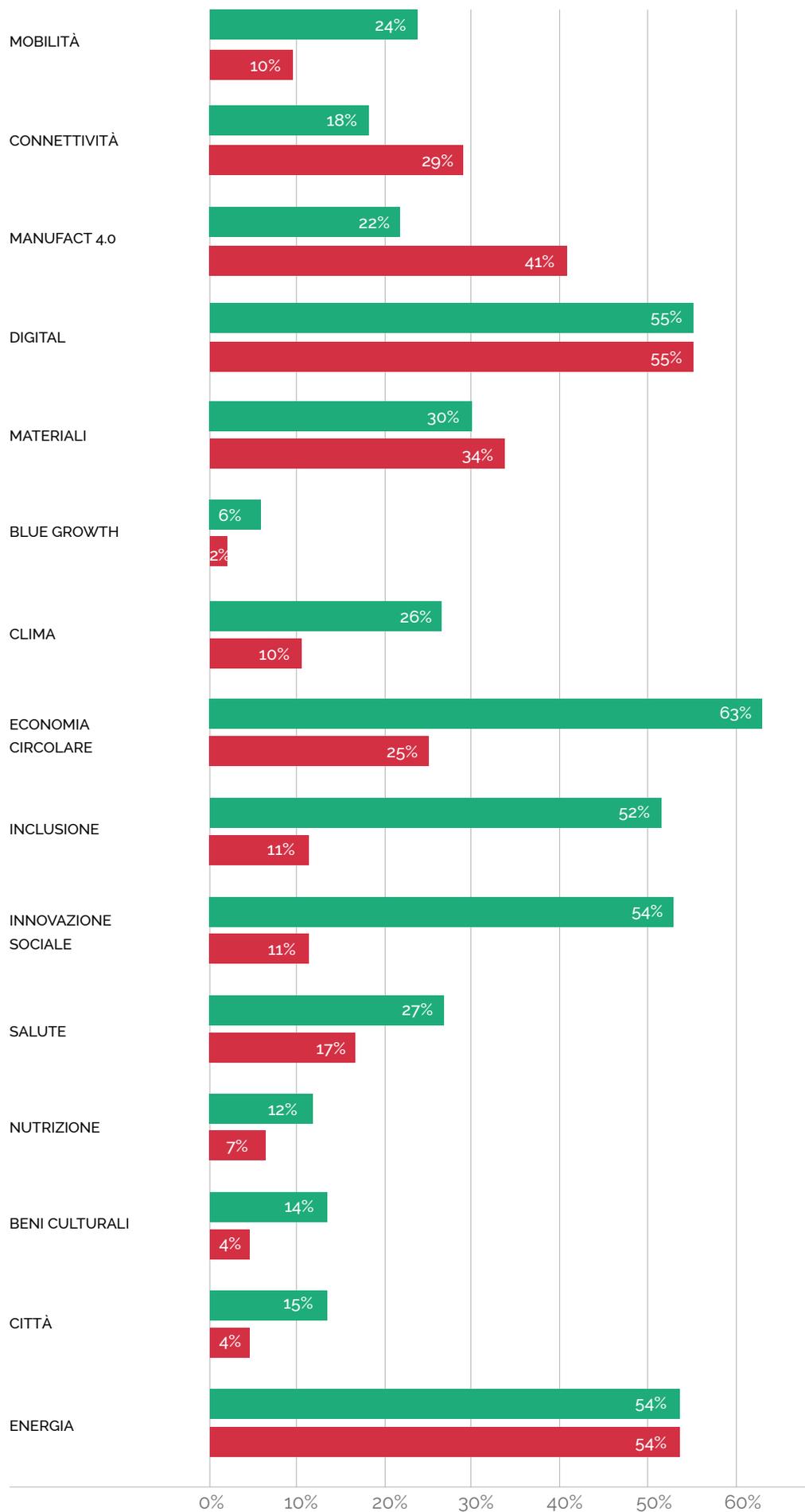


Grafico 56 Ambiti prioritari su cui investire nei prossimi 3 anni

Tra le forme di contributi/incentivi pubblici in grado di favorire gli investimenti in innovazione, circa l'80% delle imprese ritiene che siano fondamentali forme di detrazioni fiscali e/o di semplificazioni amministrative per le realtà virtuose nonché incentivi per la digitalizzazione. Altre forme di sostegno ritenute prioritarie sono quelle per la mobilità e la logistica sostenibili, nonché le iniziative per favorire la collaborazione con il mondo della ricerca e la formazione interna.

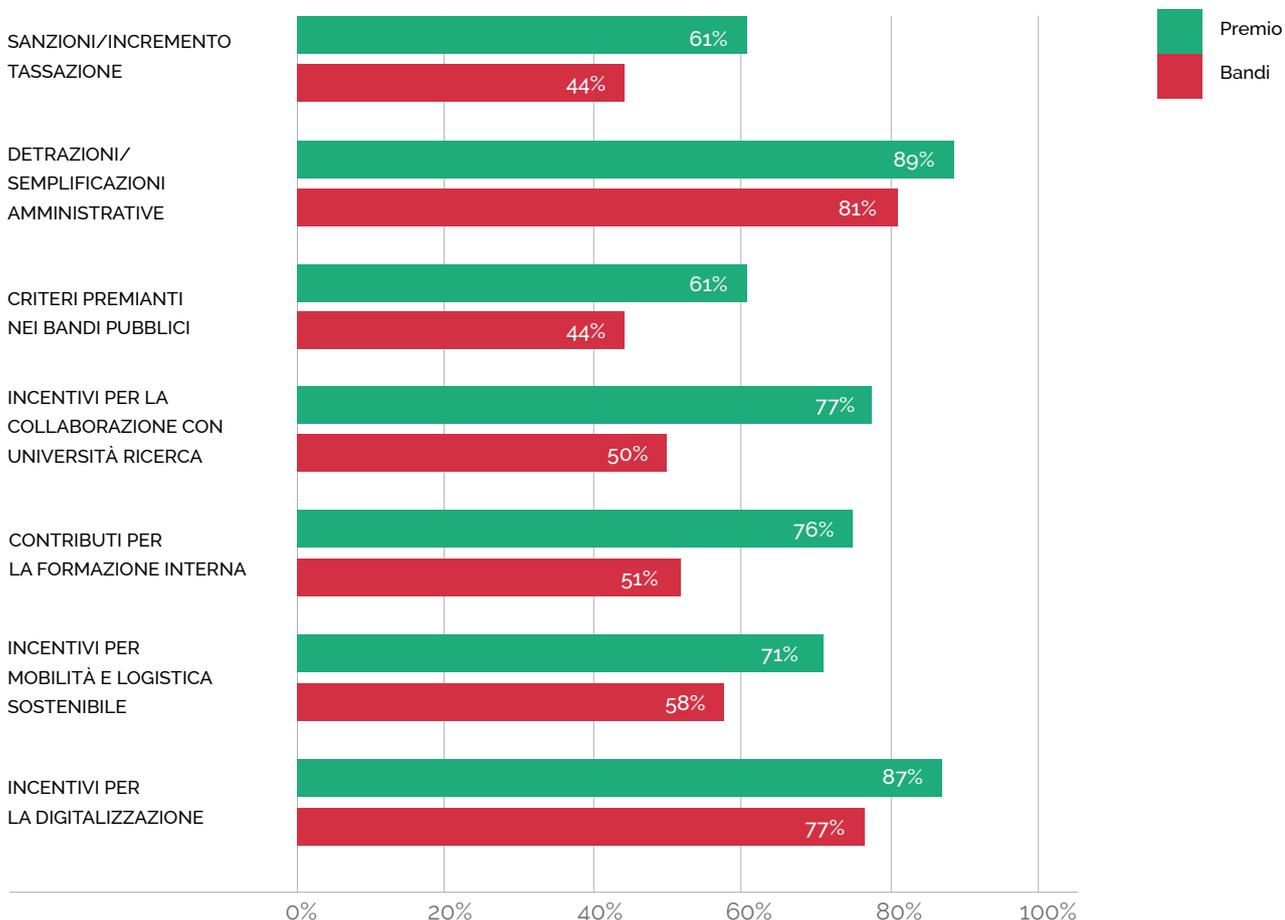


Grafico 57 Iniziative pubbliche più rilevanti per favorire l'innovazione sostenibile

Per oltre il 60% delle imprese intervistate l'innovazione verso la transizione ecologica è ostacolata principalmente dal conflitto con altre priorità di investimento, dalla necessità di investire di più in ricerca e sviluppo, dalla bassa redditività; altri fattori rilevanti sono la mancanza di competenze interne adeguate a guidare la transizione e la difficoltà nel partecipare ai bandi pubblici di finanziamento.

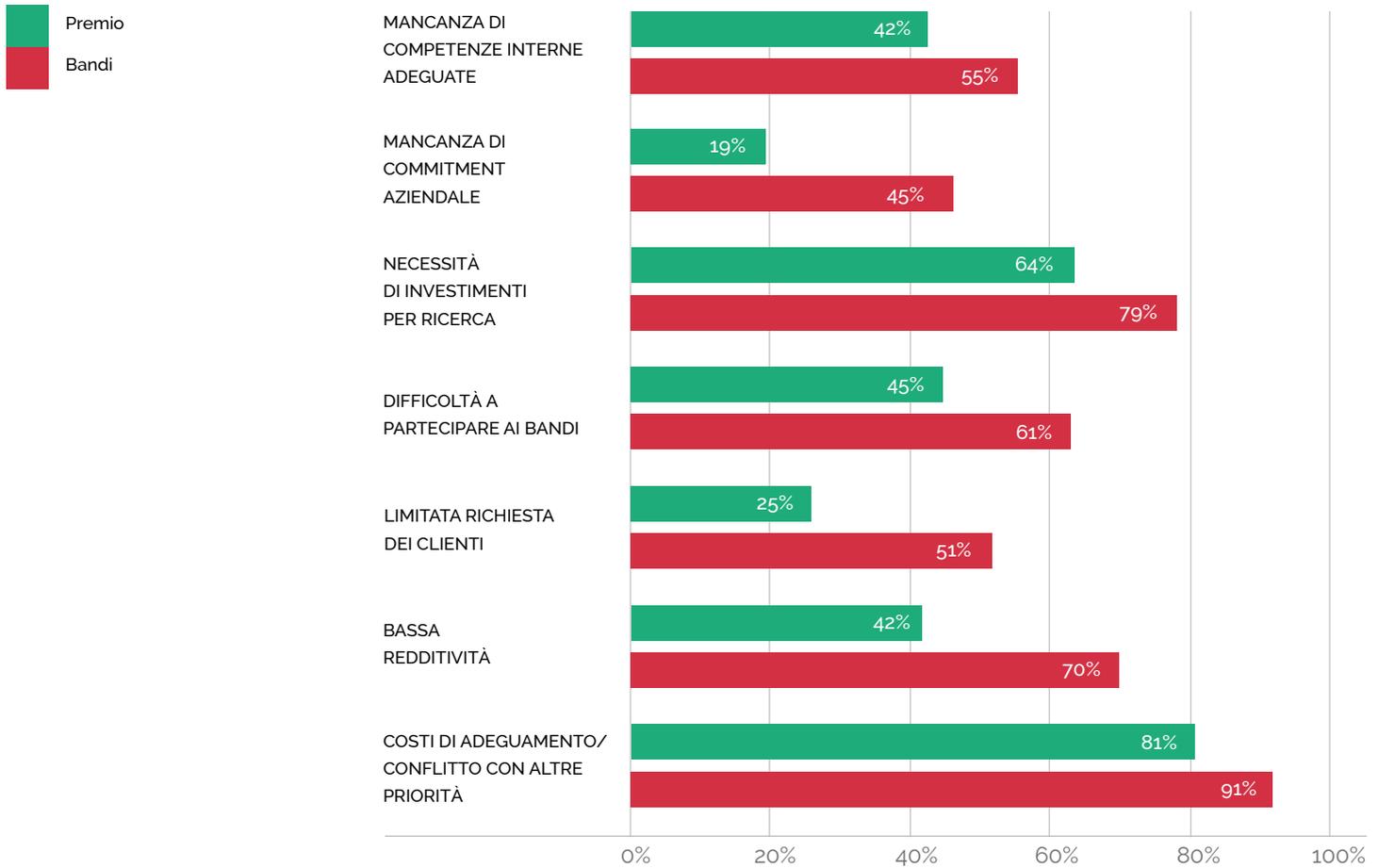


Grafico 58 Ostacoli alla innovazione verso la transizione ecologica

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Le imprese chiedono prioritariamente sostegno agli investimenti su energia, digitale, manifattura 4.0, mobilità e logistica sostenibile, ricerca e innovazione, formazione interna.

Analisi per tipologia di bandi

Questa sezione del rapporto analizza le differenze tra le imprese che hanno ricevuto contributi regionali attraverso le diverse misure promosse nel triennio 2022/2024, mettendo in evidenza gli indici di sostenibilità, la distribuzione per profilo, le dimensioni e le tipologie di addetti. L'analisi aggrega le diverse procedure in raggruppamenti per obiettivi e destinatari. Dopo una panoramica generale, seguono approfondimenti su alcuni bandi, tra cui quelli del programma FESR 2021-2027.

Gli indici medi complessivi più elevati sono raggiunti dalle imprese partecipanti ai bandi "Accordi di insediamento e sviluppo", "Tecnopoli", "Ricerca e sviluppo sperimentale". Gli indici più bassi sono quelli ottenuti dalle realtà che hanno beneficiato delle misure "Rivitalizzazione dei centri storici sisma 2012", "Digitalizzazione dell'artigianato", "Professionisti".

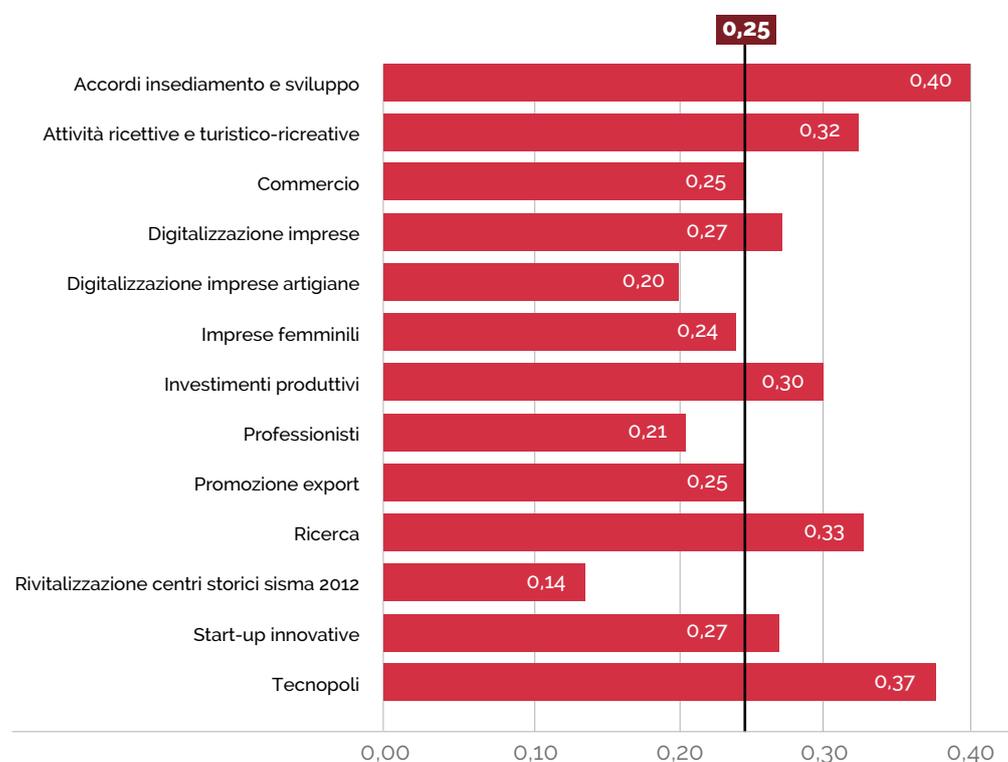


Grafico 59 Indici medi di sostenibilità per procedure aggregate

Esaminando il posizionamento dei beneficiari delle diverse misure rispetto agli indicatori di sostenibilità, emerge che i bandi "Commercio", "Professionisti", "Rivitalizzazione dei centri storici" e "Digitalizzazione dell'artigianato" presentano una percentuale di partecipanti con livelli di sostenibilità iniziale significativamente superiore alla media del 56%. Le misure "Digitalizzazione delle imprese", "Start-up innovative", "Promozione dell'export" e "Imprese femminili", mostrano una distribuzione conforme alla media regionale. Solo il 30% delle imprese nei bandi "investimenti produttivi" e "Attività ricettive e turistico/ricreative" si trovano ancora a un livello di sostenibilità iniziale. Le agevolazioni per i "Tecnopoli" e gli "Accordi

di insediamento e sviluppo”, così come il Premio Innovatori responsabili, hanno coinvolto principalmente imprese con livelli di sostenibilità intermedio e alto.

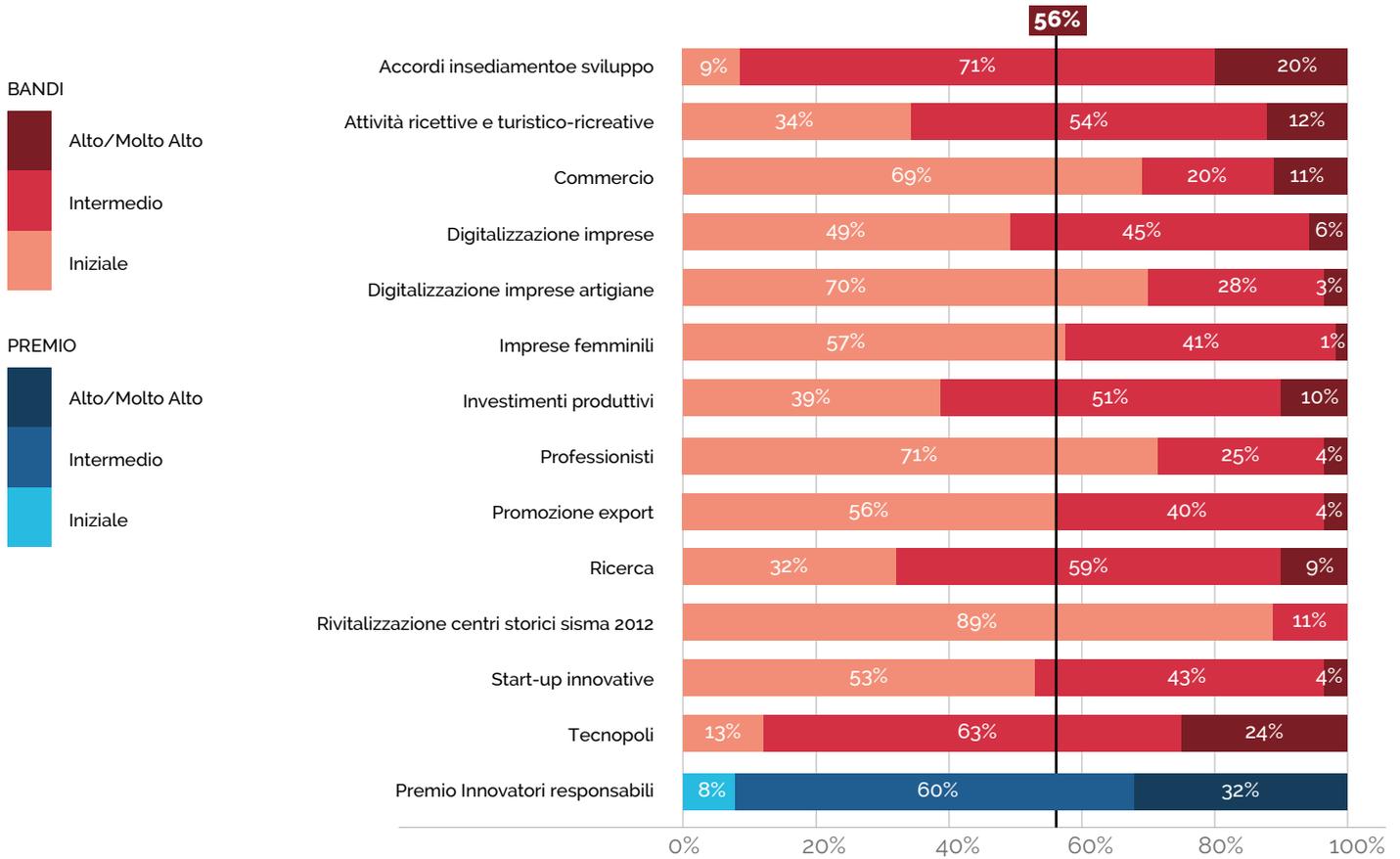


Grafico 60 Distribuzione del livello di sostenibilità per procedure aggregate

Anche l'analisi degli indici medi calcolati per ciascuna delle sezioni previste dal questionario consente di identificare gli ambiti di maggior criticità dei beneficiari per ogni raggruppamento.

Aggregati bandi	Fornitori	Clienti	Welfare	Risorse naturali	Innovazione	Relazioni	Governance	Indice complessivo
Accordi insediamento e sviluppo	0,53	0,36	0,46	0,32	0,19	0,61	0,33	0,40
Attività ricettive e turistico-ricreative	0,48	0,45	0,30	0,38	0,11	0,41	0,15	0,32
Commercio	0,41	0,33	0,23	0,35	0,10	0,24	0,08	0,25
Digitalizzazione imprese	0,41	0,32	0,32	0,27	0,16	0,26	0,16	0,27
Digitalizzazione imprese artigiane	0,35	0,23	0,25	0,21	0,08	0,19	0,10	0,20
Imprese femminili	0,43	0,31	0,25	0,26	0,10	0,21	0,10	0,24
Investimenti produttivi	0,46	0,35	0,35	0,29	0,20	0,25	0,21	0,30
Professionisti	0,38	0,22	0,23	0,25	0,09	0,19	0,08	0,21
Promozione export	0,40	0,32	0,29	0,24	0,11	0,25	0,12	0,25
Ricerca	0,45	0,37	0,37	0,25	0,17	0,43	0,25	0,33
Rivitalizzazione centri storici sisma 2012	0,29	0,18	0,11	0,21	0,03	0,11	0,03	0,14
Start-up innovative	0,41	0,27	0,28	0,22	0,15	0,35	0,18	0,27
Tecnopoli	0,36	0,42	0,34	0,26	0,13	0,78	0,33	0,37
Totale bandi	0,40	0,30	0,28	0,25	0,12	0,25	0,13	0,25
Premio Innovatori responsabili	0,54	0,42	0,45	0,39	0,25	0,64	0,39	0,44

Tabella 3 Quadro di sintesi degli indici di sezione per procedure aggregate

Aggregati bandi	n. bandi	Soggetti partecipanti			Addetti			
		n. partecipanti	% micro-imprese	% manifattura	totale	media	% donne	% giovani
Accordi insediamento e sviluppo	4	69		75%	42.309	613	40%	23%
Attività ricettive e turistico-ricreative	2	97	71%	1%	1.052	11	65%	24%
Commercio	1	45	67%	7%	483	11	56%	40%
Digitalizzazione imprese	1	611	26%	59%	24.184	40	33%	25%
Digitalizzazione imprese artigiane	1	199	43%	96%	2.342	12	32%	25%
Imprese femminili	1	148	74%	30%	1.683	11	54%	30%
Investimenti produttivi	1	183	20%	86%	7.625	42	27%	21%
Professionisti	1	233	92%	0%	763	3	78%	34%
Promozione export	4	1099	33%	82%	30.165	27	32%	21%
REA	1	11	64%		236	21	48%	25%
Ricerca	1	46	9%	65%	3.415	74	33%	25%
Rivitalizzazione centri storici sisma 2012	4	196	91%	8%	592	3	66%	33%
Start-up innovative	2	104	95%	40%	304	3	28%	54%
Tecnopoli	2	8	25%		93	12	52%	11%
Totale bandi	26	3049	49%	68%	115.246	43	43%	21%
Premio innovatori responsabili	3	170	37%	32%	155.377	914	60%	12%
Totale Complessivo	29	3219	44%	58%	270.623	84	50%	17%

Tabella 4 Quadro di sintesi delle imprese rilevate per procedure aggregate

I bandi più performanti sono quelli con una prevalenza di medie e grandi imprese ovvero destinati a specifiche categorie di imprese caratterizzate da un elevato livello di innovazione e/o aperte per la loro natura ad altre realtà come nel caso dei tecnopoli, delle start-up innovative e dei partecipanti al bando per il sostegno di progetti di ricerca e di sviluppo sperimentale.

L'analisi mette in evidenza altresì che l'occupazione femminile è preponderante nelle microaziende dedicate ai servizi quali le realtà che hanno beneficiato delle misure per i "Professionisti", la "Rivitalizzazione dei centri storici sisma 2012", il "Commercio", il "Settore turistico ricreativo" e le "Imprese femminili". Se ne deduce che le donne, pur essendo maggiormente istruite e con risultati scolastici spesso migliori dei loro coetanei, in generale risultano occupate soprattutto nei servizi, dove molte volte risultano imprenditrici di sé stesse e in settori dove maggiore è il ricorso al part-time, anche involontario, le remunerazioni sono più basse e gli strumenti di supporto alla conciliazione vita-lavoro molto limitati.

I giovani sono occupati soprattutto nelle imprese che ricevono misure di sostegno rivolte alle start-up innovative ed al commercio, caratterizzate da elevate percentuali di micro-imprese, con quote tra il 40 e il 54%, mentre nei tecnopoli la presenza giovanile si limita all'11%.

Di seguito si riportano alcune schede di approfondimento sui bandi della nuova programmazione FESR 2021/2027 e sugli Accordi di insediamento.

BANDI ACCORDI INSEDIAMENTO E SVILUPPO (LR 14/2014)

Sono **69 i progetti** che hanno beneficiato dei **3 bandi** finanziati dalla L.R. 14/2014 per favorire l'attrattività delle imprese e nuovi insediamenti; per oltre il **75%** si tratta di **aziende manifatturiere**, con una dimensione elevata, una forza lavoro composta per il **40% da donne** e per il **23% da giovani** al di sotto dei 35 anni. È il gruppo che esprime i profili di sostenibilità più avanzati, prossimi a quelli rilevati tra i partecipanti al Premio Innovatori responsabili. L'indice complessivo raggiunge quota 0,40, con valori significativamente più alti della media nel welfare (0,49), nel rapporto con i fornitori (0,53), nelle relazioni (0,61) e nella governance (0,33). Il 71% delle imprese di questo gruppo esprime un profilo di sostenibilità intermedio e solo il 9% si attesta su un valore iniziale.

BANDO PER IL SOSTEGNO DELLA TRANSIZIONE DIGITALE DELLE IMPRESE

Il bando, approvato nel luglio 2022, attua l'azione 1.2.3 del Pr Fesr 2021-2027. **611 imprese** hanno rendicontato su questa misura, destinata a favorire la trasformazione tecnologica e digitale di processi produttivi e organizzativi aziendali e dei prodotti. Il **73%** sono **imprese medie e piccole**, il **59% manifatturiere**, con una forza lavoro composta per il **33% da donne** e per il **25% da giovani** al di sotto dei 35 anni. Il livello complessivo di sostenibilità è poco più che iniziale, con un indice di 0,27, e valori più alti della media nel welfare (0,32), e nell'innovazione (0,16). Sono il 49% le imprese con profilo di sostenibilità iniziale e solo il 6% si distingue per valori elevati.

BANDO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Sono **148 le imprese** a prevalenza femminile che hanno rendicontato sul bando approvato nel dicembre 2022, nell'ambito dell'azione 1.3.6 del Pr Fesr 2021-2027, per lo sviluppo di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti. Il **74% sono microimprese**, con una media di 11 addetti di cui il **54% donne** e il **30% giovani**. L'indice di sostenibilità complessivo è 0,24 con valori inferiori alla media nel welfare (0,25), nei processi di innovazione (0,10), nelle relazioni con le comunità (0,21) e nella governance (0,10). Questi valori evidenziano una difficoltà da parte delle imprese ad innovarsi aprendosi alle realtà esterne e a sostenere i propri dipendenti attraverso incentivi e previdenza integrativa; solo il 41 % raggiunge un livello di sostenibilità intermedio.

BANDO PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

La misura, attivata nel dicembre 2022, si propone di rafforzare i sistemi produttivi regionali tramite il sostegno a investimenti di carattere innovativo e sostenibile, dando attuazione all'azione 1.3.1 del Pr Fesr 2021-2027. Le **183 imprese** rilevate operano per l'**86% nella manifattura**. La dimensione media è di 42 addetti; si tratta per il 54% di aziende di piccole dimensioni e per il 26% di imprese medie. La **partecipazione femminile** è del **27%** e **i giovani rappresentano il 21%**. L'indice complessivo è di 0,30, di poco superiore alla media dei bandi, ma con punte di eccellenza nel welfare (0,35) nell'innovazione (0,20) grazie alle pratiche di ecodesign e alla introduzione di tecnologie IT per la sostenibilità e nella governance, probabilmente per effetto della elevata capacità di accedere a fondi pubblici e a bandi di ricerca per l'innovazione sostenibile. Il 61% delle imprese esprime un profilo di sostenibilità intermedio o alto.

BANDO A SOSTEGNO DEI PROFESSIONISTI

Sono **233 le realtà rilevate** attraverso il bando per il rafforzamento e l'aggregazione delle attività libero professionali, approvato in attuazione della priorità 1, azione 1.3.1 del Programma Pr Fesr 2021-2027. Si tratta di studi dedicati ad attività di servizi, composti in media da 3 persone, con il **78% di addetti donne**, molte titolari dell'attività stessa e una quota significativa di **giovani (34%)**. L'indice complessivo è pari a 0,21, inferiore alla media dei bandi e il 71% delle imprese esprime ancora un profilo di sostenibilità iniziale.

BANDI A SOSTEGNO ALLE START-UP INNOVATIVE

In questo gruppo sono rilevati **104 partecipanti** sui 2 bandi per l'attrazione e il consolidamento di start up innovative, di cui il 40% appartenenti alla manifattura. Per il **95%** si tratta di **microimprese** con una dimensione media di 3 addetti, una **incidenza femminile del 28%** e una elevata presenza di **giovani** sotto i 35 anni (**54%**). L'indice complessivo di sostenibilità è di poco superiore al livello iniziale (0,27); dal confronto con gli altri raggruppamenti emerge che queste imprese sono più performanti rispetto all'innovazione per l'introduzione di tecnologie digitali finalizzate alla sostenibilità, la condivisioni di servizi, le pratiche di ecodesign, nonché nelle relazioni con la comunità e i territori e nella governance, puntando sulla collaborazione con le università per progetti innovativi e formazione, e sulla partecipazione a partnership per la simbiosi industriale, ma utilizzano in modo meno efficiente della media bandi le risorse naturali. Il 43% delle imprese esaminate si attesta su un profilo di sostenibilità intermedio e il 4% raggiunge livelli più elevati.

BANDO PER PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE

La misura, approvata nel novembre 2022, attua l'azione 1.1.1 del Pr Fesr 2021-2027, proponendosi di sostenere progetti in grado di interpretare le sfide della Strategia di Specializzazione intelligente e di incidere nelle filiere produttive di appartenenza. Sono **46 i beneficiari** dei finanziamenti, per il **65%** appartenenti alla **manifattura**. Si tratta di piccole (65%) e medie imprese (22%) con una **bassa partecipazione femminile (33%)** e il **25% di giovani**. L'indice complessivo è pari a 0,33, un valore decisamente superiore a quello medio del gruppo bandi, e sale a 0,37 nella sezione welfare e a 0,43 nelle relazioni con i territori per effetto dell'adozione di iniziative attinenti al bando, quali la collaborazione con università, enti di ricerca e scuole per progetti innovativi e attività formative. L'indice relativo alla sezione Governance, superiore di 12 punti rispetto a quello medio dei bandi evidenzia una buona capacità di accedere a fondi e a bandi di ricerca per l'innovazione e la sostenibilità. Il 59% delle imprese che hanno beneficiato di questa misura risulta ad uno stadio di sostenibilità intermedio e il 9% ad un livello elevato.

Focus sulla filiera moda

La moda è uno dei settori più importanti per l'economia dell'Emilia-Romagna in ragione del numero di imprese e del valore dell'export. Si tratta altresì di una filiera tra le più impattanti sulla sostenibilità a livello globale: per questo motivo è al centro di importanti iniziative europee che ne stanno regolamentando le attività. In questa edizione del rapporto proponiamo un approfondimento sulle strategie di sostenibilità adottate dalle imprese che sono state ricondotte alla filiera della moda e che definiremo "Campione moda". Tali realtà rappresentano un sottoinsieme delle imprese indagate nello studio complessivo e sono state individuate in base a specifici codici Ateco che sono riportati in appendice al volume.

Il campione moda

Il campione moda è composto da **184 imprese** che hanno fornito risposte complessivamente a 219 questionari nel periodo tra febbraio 2022 e aprile 2024. Di queste, 9 hanno partecipato al Premio Innovatori responsabili. Si tratta per il 76 % di aziende manifatturiere. I questionari relativi al settore moda rappresentano il 7% di quelli rilasciati nel periodo considerato.

I dati riguardanti le dimensioni aziendali riflettono la composizione dei partecipanti ai bandi con una netta prevalenza di micro e piccole imprese. Nel sottoinsieme delle realtà che operano nei servizi, le dimensioni aziendali diminuiscono ulteriormente con le microimprese che costituiscono il 66% del campione e le piccole che rappresentano il 23%.

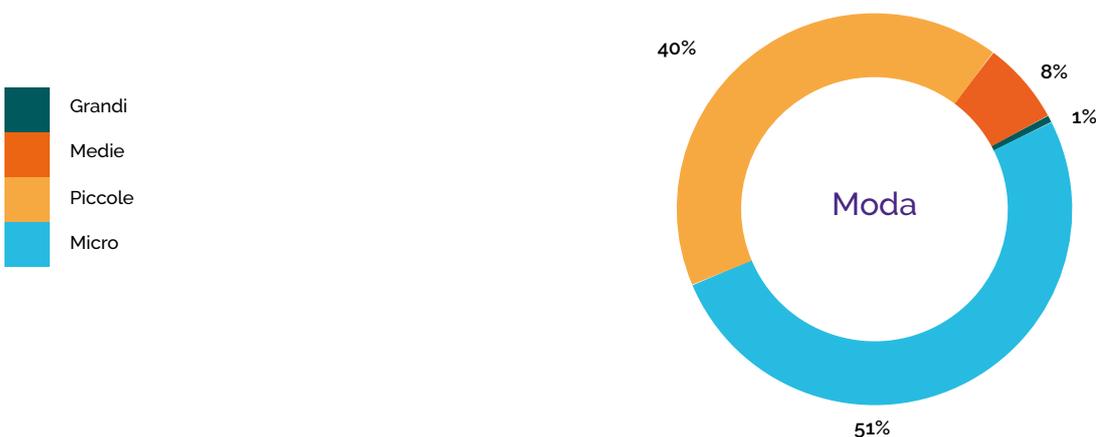


Grafico 61 Distribuzione del campione Moda per dimensioni delle imprese

Le aziende campionate sono localizzate in tutte e nove le province dell'Emilia-Romagna con una prevalenza sui territori bolognesi e modenesi, ma anche una discreta presenza nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e in Romagna.



Mappa n. 2 Distribuzione imprese moda per comune (sede legale)

Il posizionamento delle imprese del sistema moda rispetto al profilo di sostenibilità

Per poter confrontare i risultati di questo approfondimento con la prima parte del rapporto, l'analisi del posizionamento delle imprese moda è stata condotta considerando solo le partecipanti ai vari bandi regionali, escludendo quindi le candidate al Premio Innovatori responsabili e confrontando i risultati con il campione bandi. L'indice di sostenibilità complessivo delle aziende moda è pari a 0,22, inferiore di 0,03 punti rispetto alla media regionale. Questa differenza è principalmente attribuibile alle performance inferiori delle realtà che operano nei servizi, che registrano valori medi di 0,17, mentre la manifattura è più avanzata e mostra un indice medio di 0,24, molto vicino a quello dei bandi.

Anche per queste imprese il livello di sostenibilità è influenzato dalle dimensioni aziendali con un delta di 0,12 punti tra le micro e le grandi imprese. Se da un lato le grandi e le medie imprese hanno raggiunto un livello di sostenibilità intermedio, le piccole e le micro-rimangono ad un livello iniziale, mostrando difficoltà nel percorso verso la sostenibilità.

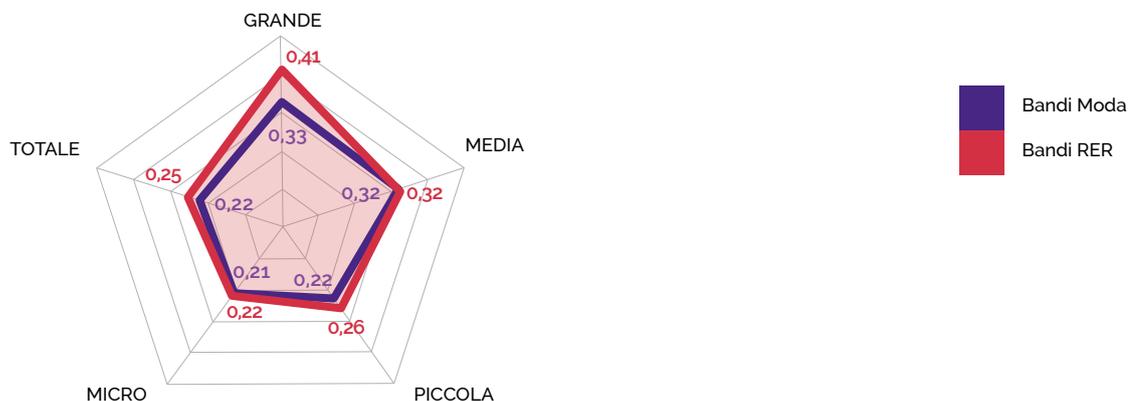


Grafico 62 Indici medi per dimensione impresa. Confronto Bandi moda/Bandi RER

Il confronto tra gli indici di sezione rivela che le distanze maggiori tra i due campioni si registrano nei rapporti con i dipendenti e nelle relazioni con le comunità e i territori. Le imprese moda che svolgono attività di servizio, che rappresentano il 22% del campione, sono più indietro nell'adozione di iniziative sostenibili in particolare nel rapporto con i fornitori, nel welfare, nelle relazioni e nella governance. Questo comportamento è probabilmente da mettere in relazione alla minore dimensione delle aziende che lavorano nei servizi.

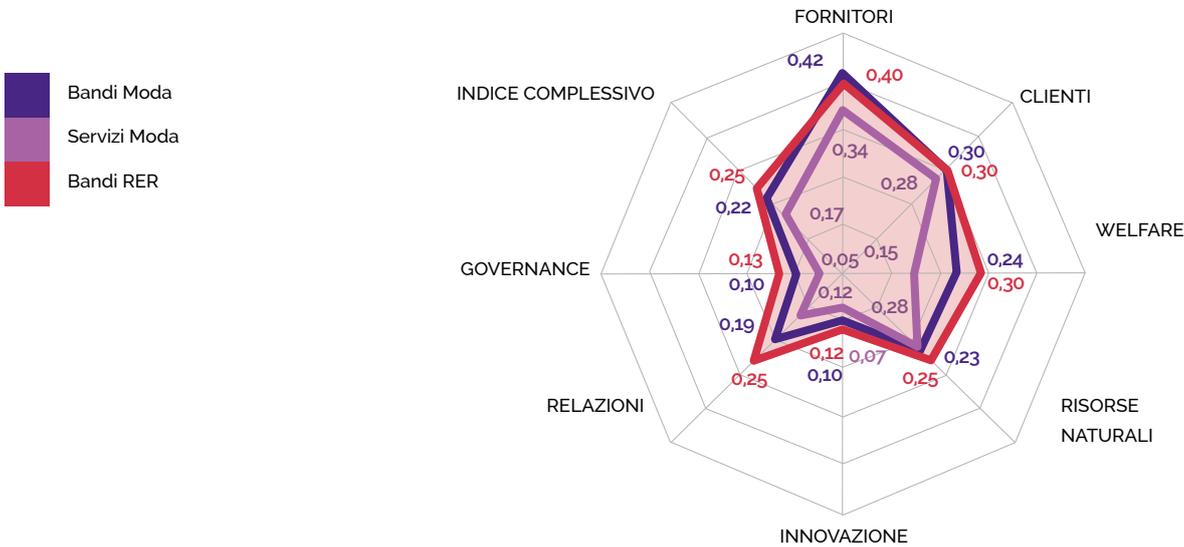


Grafico 63 Confronto indici di sezione e complessivi

Le imprese della moda mostrano un livello di sostenibilità leggermente superiore nella gestione dei **rapporti con i fornitori** (sezione 1) rispetto al campione bandi, con un indice sintetico di 0,42 contro lo 0,40. In particolare, le microimprese del comparto moda, con un valore di 0,43 superiore a quello delle piccole imprese, dimostrano maggiore impegno rispetto alla media regionale nelle azioni di sostenibilità legate alla scelta e alla collaborazione con i fornitori.

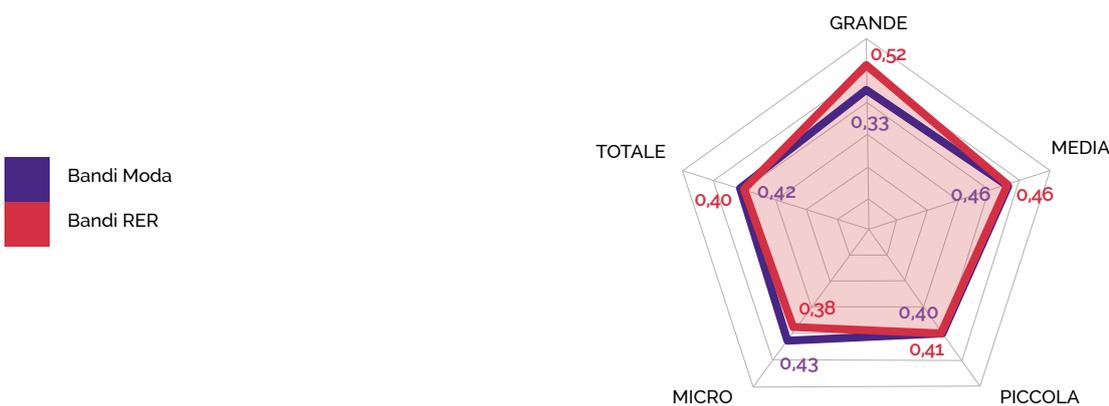


Grafico 64 Relazioni con i fornitori. Indici medi per dimensione impresa

Il campione moda in particolare evidenza di riservare più attenzione alla salvaguardia dei diritti sociali, all'ecodesign ed al controllo della filiera dei sub fornitori, probabilmente per effetto della spinta dei capo filiera che hanno esigenza di rendere più trasparente la catena di fornitura. Al contrario, mostra debolezza nella realizzazione degli audit e nel rispetto del criterio di prossimità per ridurre l'impatto ambientale.

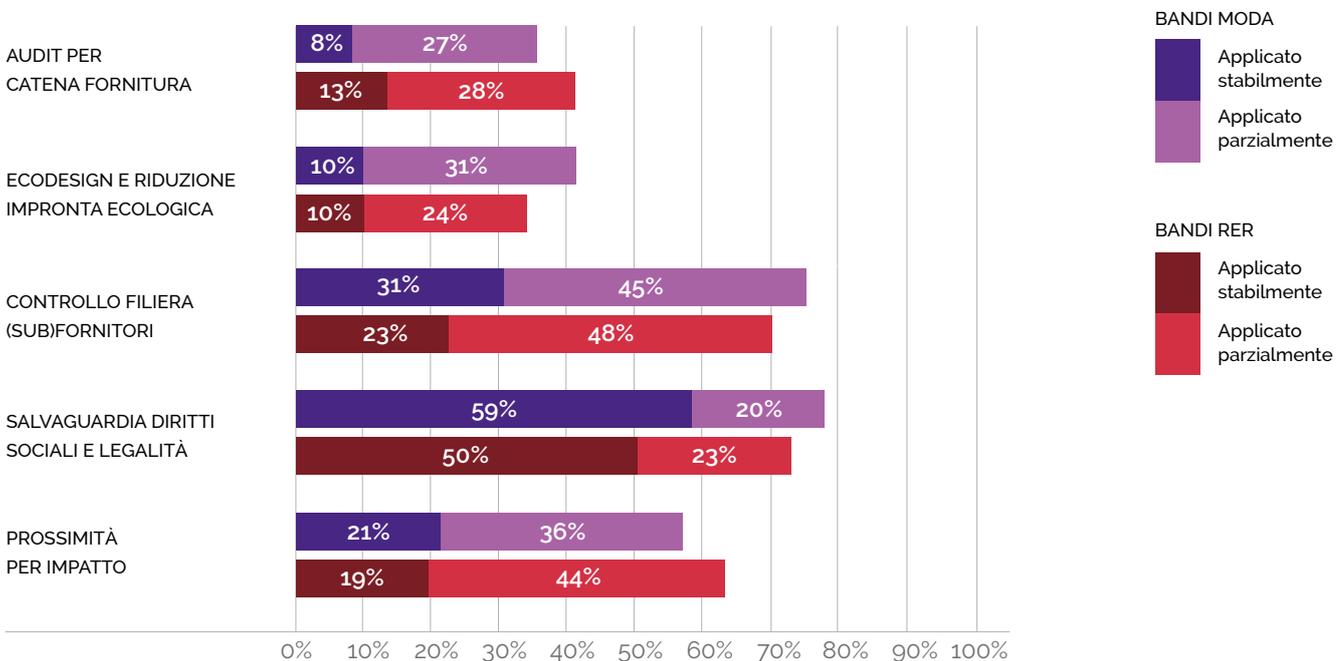


Grafico 65 Principali iniziative attivate verso i fornitori

Per quanto riguarda i **rapporti con i clienti e consumatori** (sezione 2), le aziende del settore moda mostrano livelli di sostenibilità comparabili a quelli delle imprese partecipanti ai bandi. Si osserva che le aziende di medie dimensioni dimostrano prestazioni leggermente superiori, indicando una maggiore attenzione verso quella parte della clientela più interessata a prodotti e servizi sostenibili.

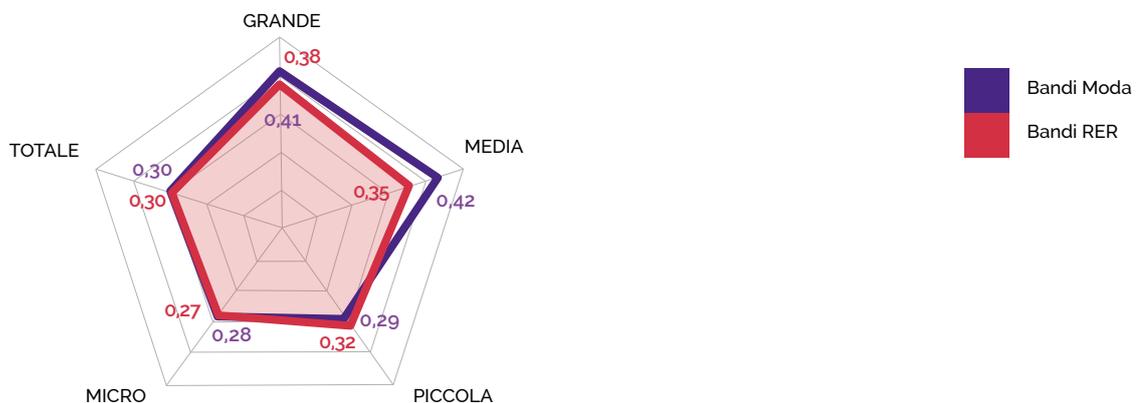


Grafico 66 Relazioni con clienti - Indici medi per dimensione impresa

Le imprese della moda sono più propense a fornire informazioni sulla sostenibilità della propria catena di fornitura, ma sono meno avanzate nelle iniziative di ritiro dei prodotti a fine vita, nei servizi di affitto e prestito così come nell'accompagnare le attività di vendita con iniziative di formazione e consulenza per i clienti, con l'obiettivo di renderli più consapevoli delle loro scelte di acquisto.

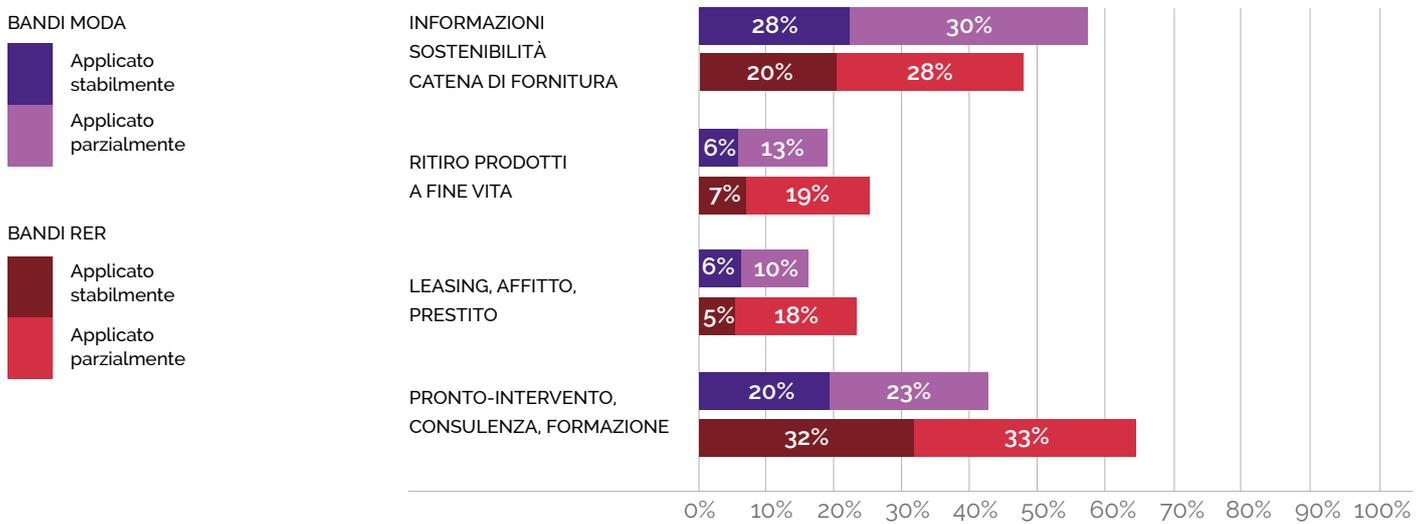


Grafico 67 Principali azioni attivate verso clienti e consumatori

Nella **gestione delle risorse umane** (sezione 3) in generale le realtà della filiera moda sono ancora ad un livello di sostenibilità iniziale e risultano meno avanzate rispetto al campione bandi. Lo scarto più significativo si rileva nelle piccole imprese che hanno un peso rilevante nel campione, mentre le aziende di medie dimensioni sono allineate a quelle dei bandi.

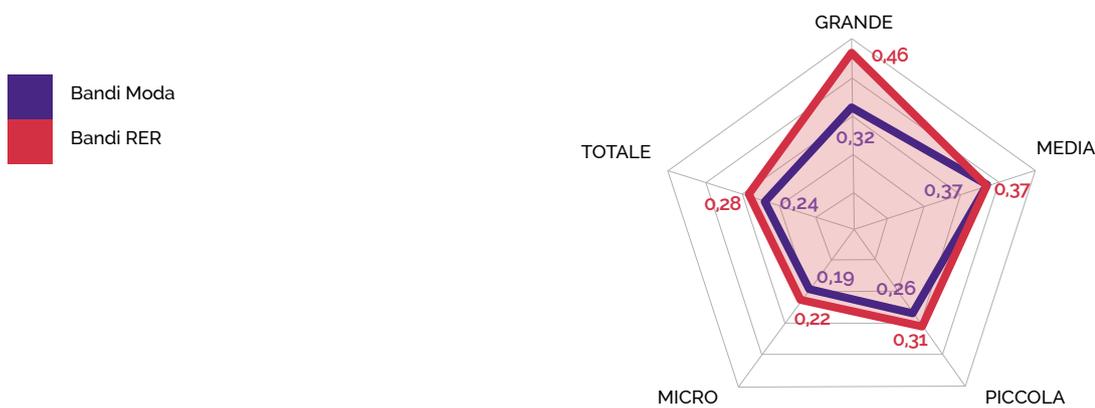


Grafico 68 Gestione risorse umane - Indici medi per dimensione impresa

Andando ad analizzare le azioni proposte dal questionario si nota che tra le imprese della moda sono meno diffuse sia le modalità di lavoro agile tra cui lo smartworking, sia le misure di welfare all'interno degli accordi integrativi aziendali quali la previdenza integrativa, i servizi per la salute ed il benessere, le polizze sanitarie integrative e le convenzioni con palestre e poliambulatori.

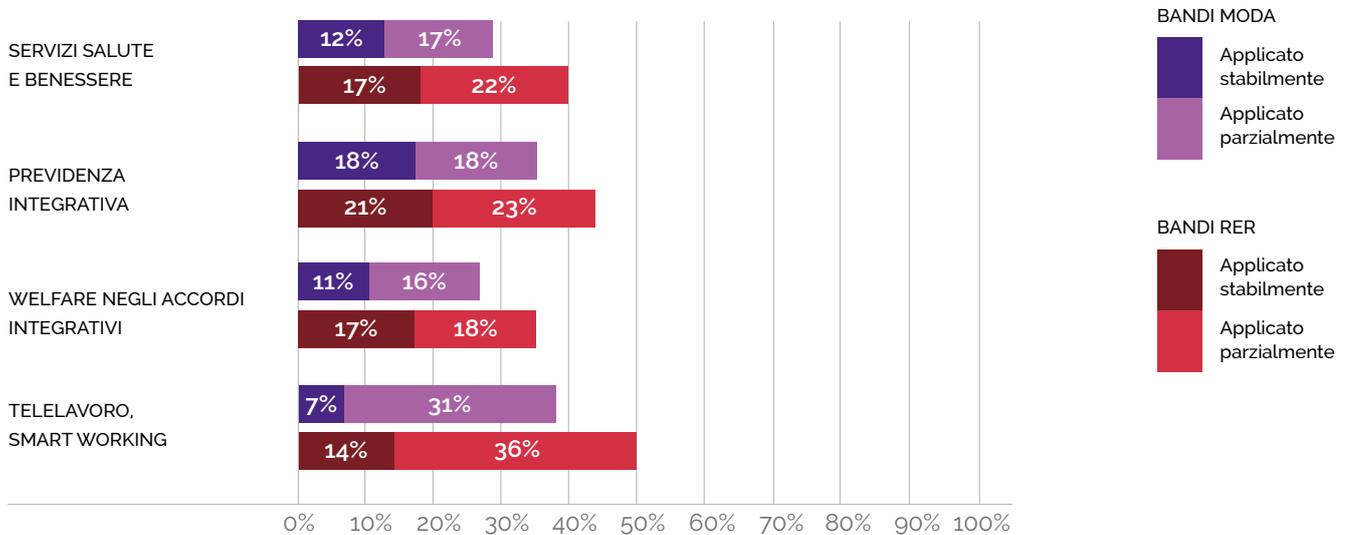


Grafico 69 Principali iniziative verso i dipendenti

Nella **gestione delle risorse naturali** (sezione 4) le realtà della moda rispecchiano in gran parte la media regionale, con eccezione nelle piccole imprese che sembrano più arretrate presentando un indice di sostenibilità inferiore rispetto alle loro omologhe nei bandi e anche rispetto alle microimprese della stessa filiera.

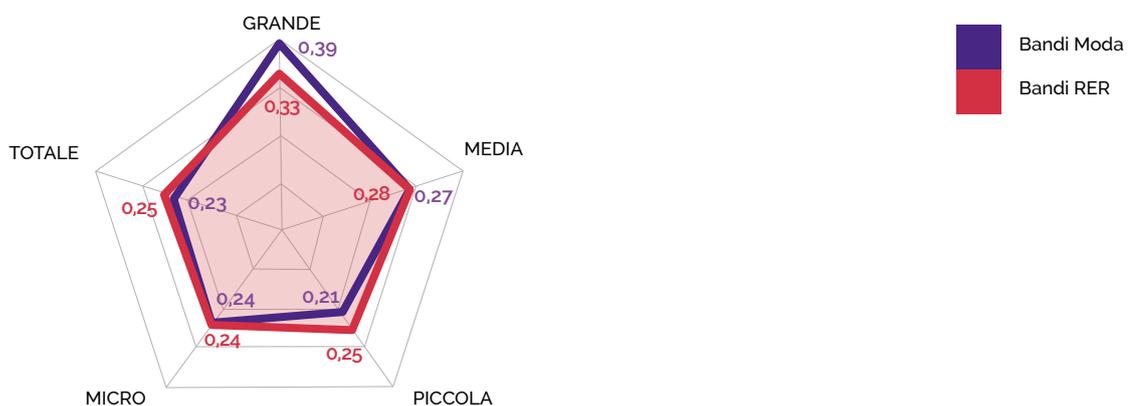


Grafico 70 Gestione risorse naturali - Indici medi per dimensione impresa

In base alla lettura delle risposte al questionario le imprese del settore moda sono mediamente più virtuose nella gestione degli imballaggi: oltre il 50% del campione fa ricorso almeno parzialmente sia ad imballaggi riutilizzabili sia a quelli in plastica riciclata, contro valori nei campioni bandi attorno al 45%.

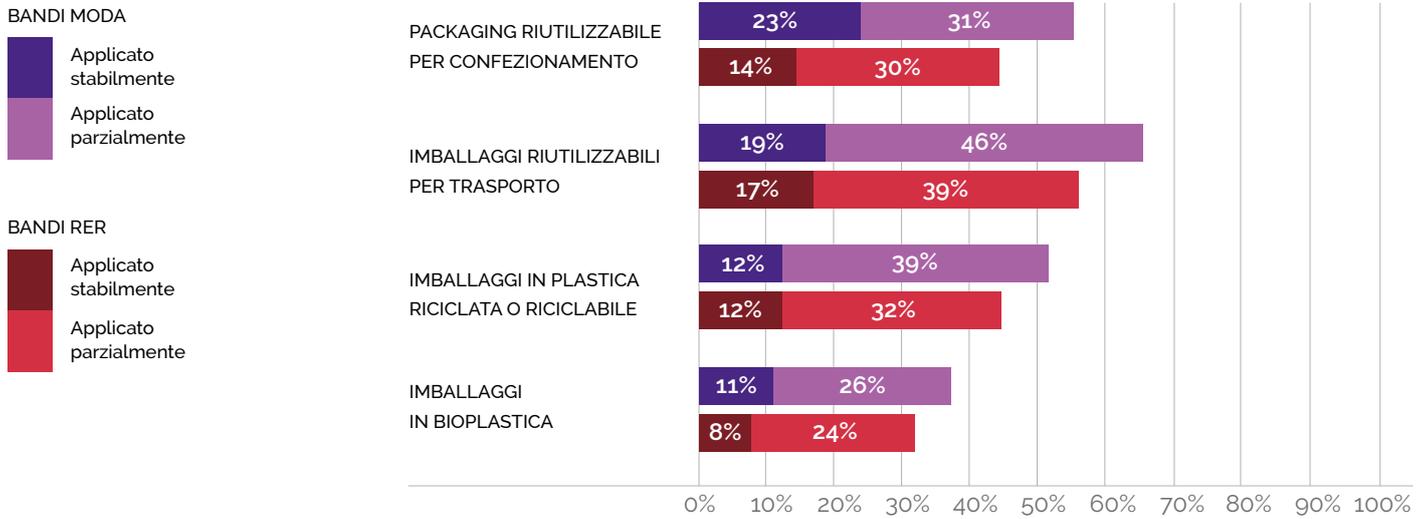


Grafico 71 Principali scelte nell'utilizzo del packaging

Le azioni che necessitano di un ulteriore sviluppo per migliorare la gestione delle risorse naturali sono invece il ricorso alla produzione o alla fornitura di energia da fonti rinnovabili, il riutilizzo delle acque di processo e gli aspetti legati all'automatizzazione dei magazzini e all'ottimizzazione della logistica.

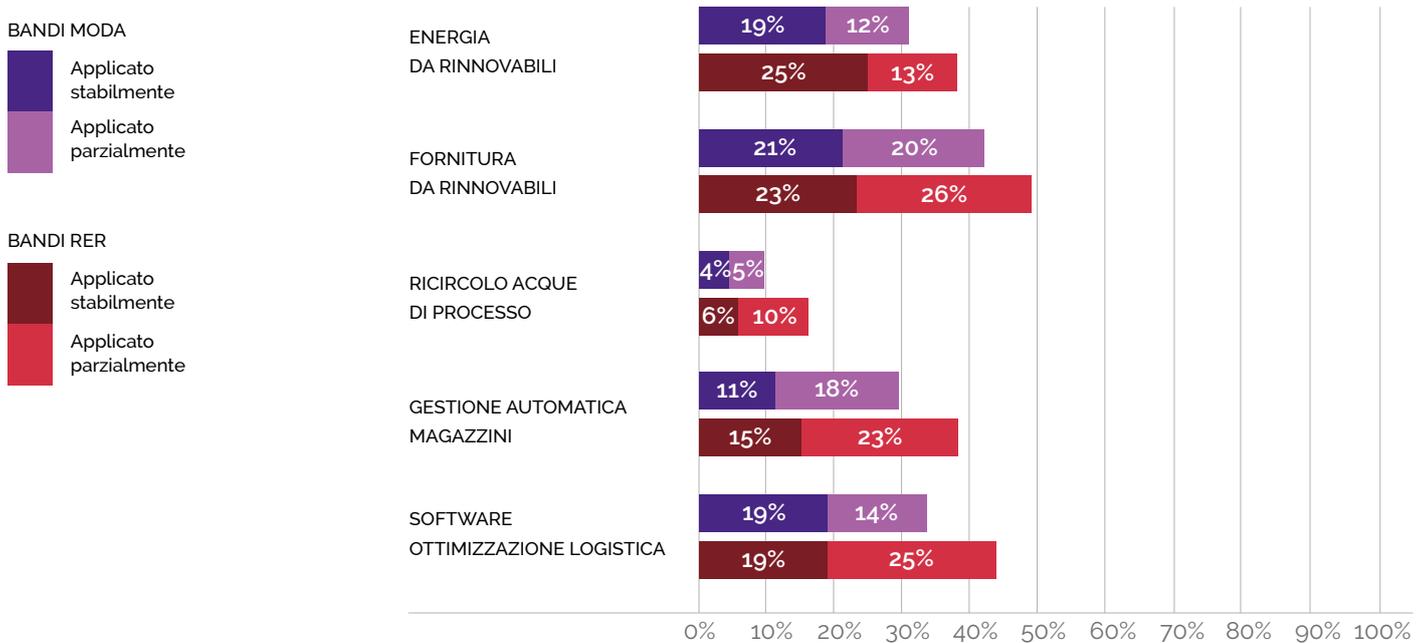


Grafico 72 Principali azioni da implementare per la gestione delle risorse naturali

Rispetto ai **processi di innovazione per la sostenibilità** (sezione 5) le medie imprese della moda, che coprono l'8% del campione, mostrano di essere più avanti rispetto alla media dei bandi, mentre le piccole, che rappresentano il 40% del totale, con un indice pari a 0,09, sono più in difficoltà nell'adottare processi innovativi e incidono maggiormente sull'indice complessivo pari a 0,10.

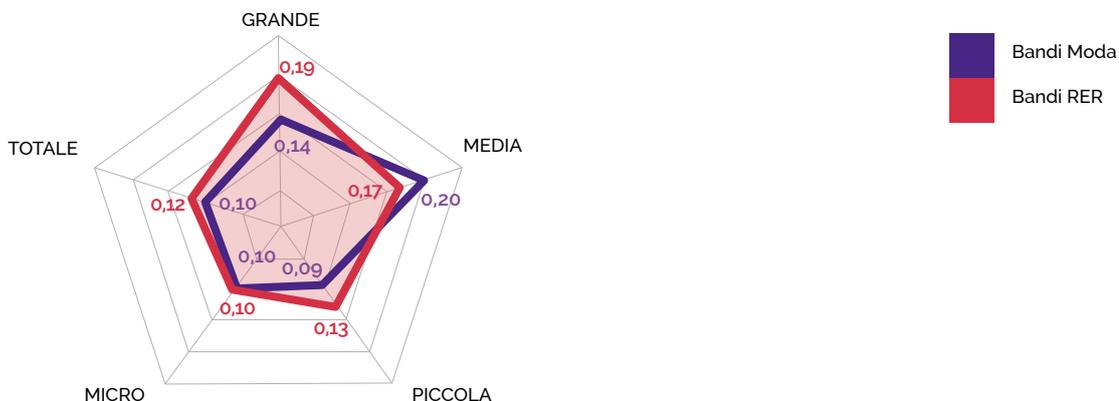


Grafico 73 Processi di innovazione - Indici medi per dimensione impresa

Se si prendono in considerazione le risposte alle singole domande del questionario, le iniziative su cui sono più carenti le imprese del campione moda sono l'adozione di tecnologie informatiche per migliorare la sostenibilità di processi, produzione e servizi, la condivisione di servizi con le organizzazioni confinanti e l'introduzione di sistemi che consentano di sostituire l'acquisto di prodotti con l'utilizzo di servizi. Su questi aspetti le piccole imprese dimostrano di essersi adeguate con più difficoltà rispetto alle micro-imprese.

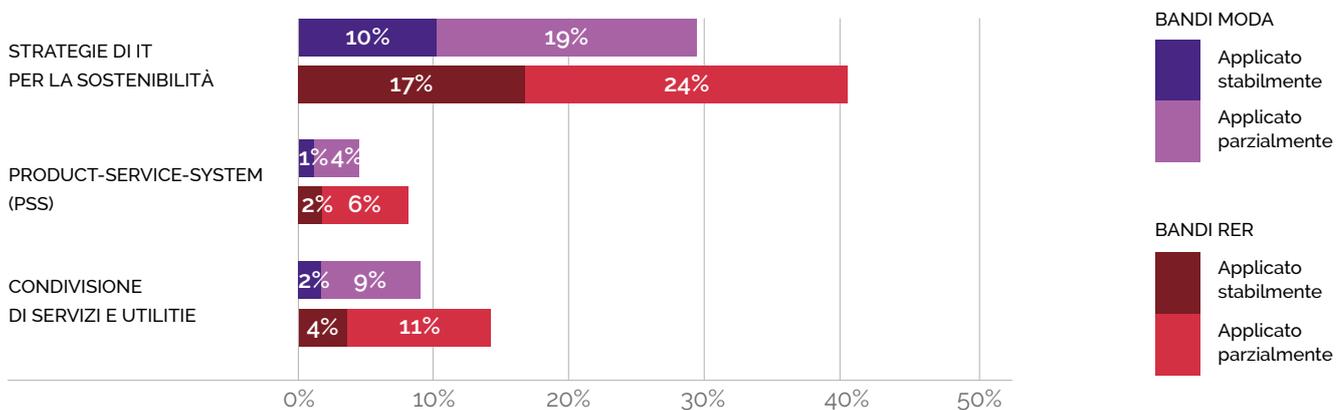


Grafico 74 Principali processi di innovazione per la sostenibilità

Nelle **relazioni con le comunità ed i territori** (sezione 6) la realtà della moda raggiungono un indice di sostenibilità inferiore di 0,06/0,07 punti rispetto al campione bandi. Le medie imprese rappresentano un'eccezione, mostrando un comportamento più aperto e collaborativo che le porta verso indici più vicini alla media regionale.

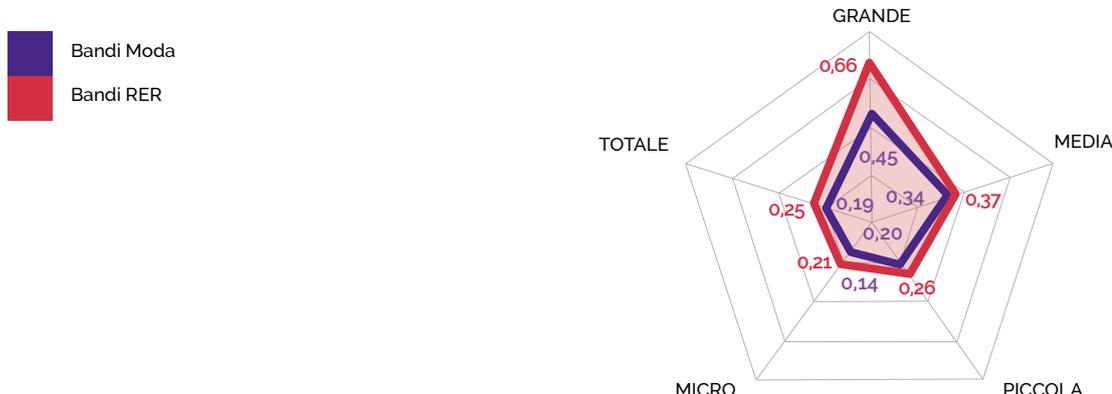


Grafico 75 Relazioni con le comunità - Indici medi per dimensione impresa

Per migliorare il loro livello di sostenibilità a favore della competitività, le aziende del settore moda dovrebbero rafforzare la collaborazione con scuole e università sia per attività di formazione che di ricerca nonché partecipare più frequentemente a progetti culturali, ricreativi e di inclusione sociale.

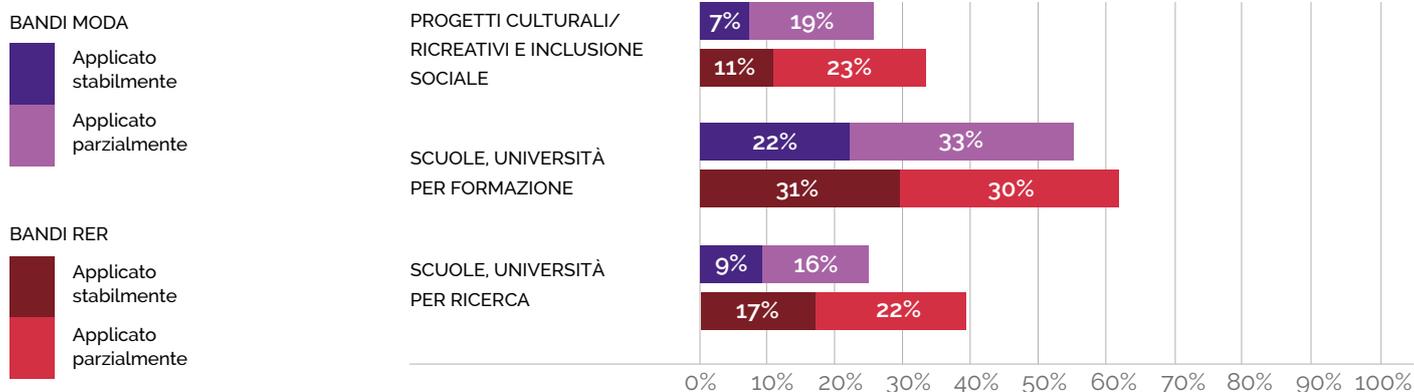


Grafico 76 Principali azioni di dialogo e collaborazione da sviluppare

Nei **processi di governance per la sostenibilità** (sezione 7), le realtà appartenenti al mondo della moda rivelano di essere più in difficoltà rispetto alla media delle imprese bandi. Questo è dovuto non solo alla maggiore incidenza di piccole e microimprese che non hanno le risorse necessarie per attivare gli strumenti necessari, ma probabilmente è conseguenza anche di fattori di tipo culturale per cui c'è una certa resistenza ad adottare sistemi di certificazione o di misurazione volontari, che consentirebbero di comunicare in modo trasparente ed efficace il loro impegno verso la sostenibilità.

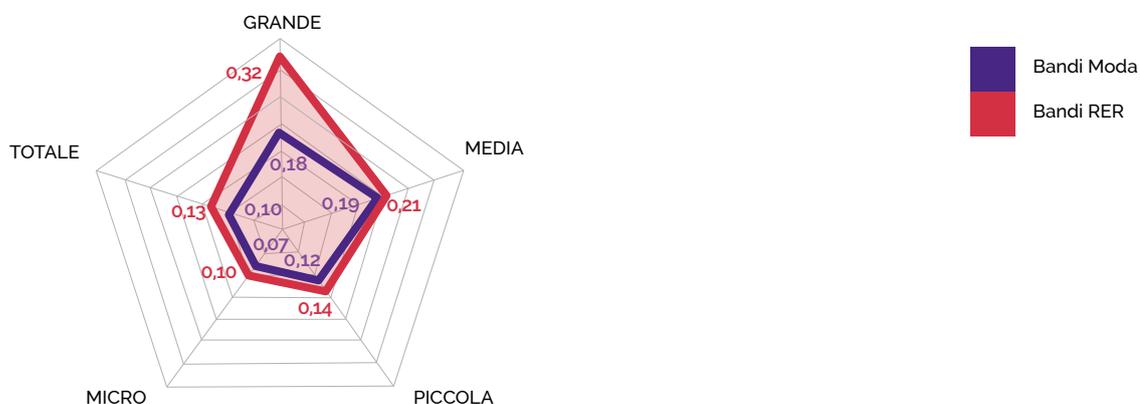


Grafico 77 Processi di governance - Indici medi per dimensione impresa

In base alle risposte del questionario le imprese moda sono meno propense ad attivare sistemi di misurazione della sostenibilità, probabilmente anche per effetto della maggiore difficoltà ad accedere ai contributi per l'innovazione tecnologica e la ricerca.

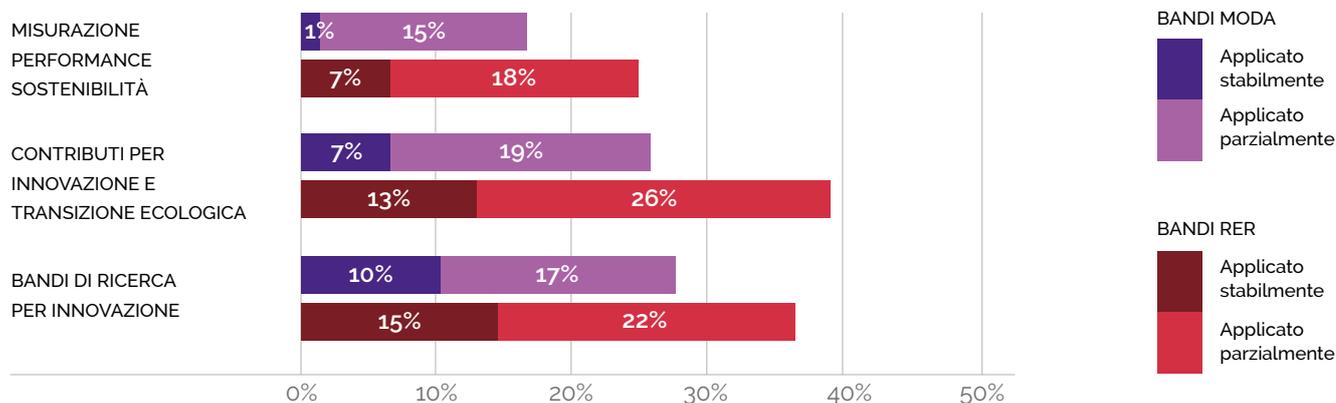


Grafico 78 Principali processi di governance da sviluppare

In conclusione, l'analisi delle informazioni raccolte attraverso l'analisi dei questionari sembra smentire, almeno in parte, l'idea emersa da una prima lettura degli indicatori di sostenibilità relativi al settore della moda. Infatti, anche se in alcune sezioni i valori medi indicano livelli di sostenibilità inferiori alla media dei bandi, una lettura più approfondita e l'analisi dei comportamenti delle imprese di dimensioni diverse fa emergere che, anche in questa filiera, ci sono delle realtà che si stanno caratterizzando per l'attivazione, almeno in modo parziale, di iniziative significative verso la sostenibilità, spinte dalla propria strategia aziendale o, più frequentemente, dalle richieste dei capo filiera.

Questo, ad esempio, riguarda il rapporto con i fornitori, con i clienti e anche l'innovazione. Sembra, infatti, che l'attenzione del legislatore nei confronti di questo settore e in particolare la necessità di tracciare la **catena di fornitura**, di ridurre l'impatto delle produzioni e di assecondare le richieste dei consumatori più attenti abbia determinato una maggiore sensibilità delle aziende verso determinati aspetti della sostenibilità. È da evidenziare inoltre che le microimprese in alcuni casi hanno adottato iniziative più avanzate rispetto alle piccole imprese che sono maggiormente in difficoltà.

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Le aziende regionali del settore moda necessitano di investire ulteriormente su tecnologie informatiche e formazione nonché sullo sviluppo di collaborazioni con il mondo dell'innovazione e della ricerca.

Il Progetto Moda in Emilia-Romagna

Da luglio 2024, in collaborazione con il dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, è stata avviata una ricerca sulle dinamiche che caratterizzano le imprese del comparto moda in Emilia-Romagna, attraverso una **ricostruzione della supply chain** ed una **analisi delle pratiche di economia circolare** implementate o in fase di implementazione da parte di alcune realtà rappresentative del sistema moda in regione. L'intento ultimo di questa ricerca è di identificare le criticità ed i trend futuri, per definire meglio le sfide su cui indirizzare le politiche regionali sul settore e le risorse della programmazione Europea 2021/2027 e del PNRR e individuare ambiti di attività su cui sia possibile promuovere iniziative di reshoring in Italia, o ancor meglio, in Emilia-Romagna. Sono stati invitati a partecipare a questa indagine una sessantina di imprese/gruppi tra i più importanti a livello regionale per fatturato e numero di dipendenti. Ad essi è stato chiesto di rispondere ad un questionario, parzialmente modificato e integrato rispetto a quello dei partecipanti ai bandi regionali e successivamente di rendersi disponibili per una intervista semi strutturata di approfondimento. Attualmente, 15 le realtà che hanno aderito all'iniziativa, di cui 5 gruppi, 5 grandi imprese e 5 medie, con sede legale in diversi territori delle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Queste imprese generano un fatturato complessivo di quasi 2 miliardi di euro e impiegano complessivamente circa 8.000 lavoratori.

Una prima sezione del questionario specifico, dedicato alla caratterizzazione della supply chain, riporta alcune domande riguardo a **numerosità, localizzazione e tipologia dei fornitori**. Come evidenziato dal grafico sottostante, la maggioranza delle imprese indagate ha dichiarato di avere un numero di fornitori compreso tra 101 e 500, mentre un terzo ne ha fino a 100.

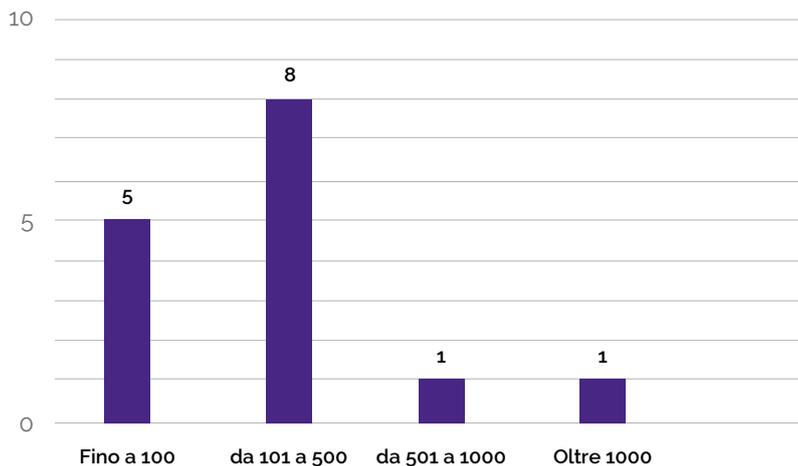


Grafico 79 Distribuzione delle imprese per numero dei fornitori

Le informazioni fornite rispetto alla localizzazione delle aziende da cui si riforniscono, evidenziano la convivenza di 2 modelli contrapposti: il primo rappresentato da 5 realtà che hanno la maggior parte dei fornitori localizzati in Italia ed il secondo rappresentato da 5 imprese che si riforniscono principalmente da paesi extraeuropei. Le altre imprese esaminate hanno fornitori distribuiti in modo variabile su Italia, Europa e paesi extraeuropei. Molto più limitato è l'approvvigionamento da aziende emiliano-romagnole: sebbene la quasi totalità delle imprese abbia almeno l'1% di fornitori in regione, solo 4 aziende ne hanno tra il 25% e il 50%.

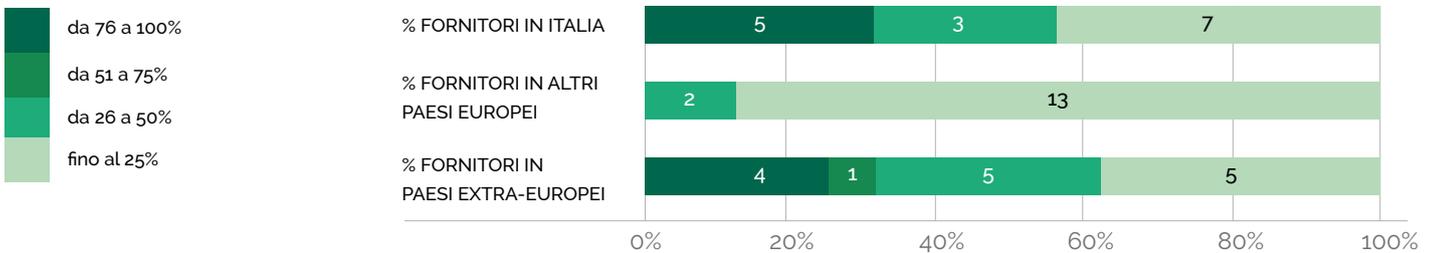


Grafico 80 Distribuzione delle aziende rispetto alla localizzazione dei fornitori

Un altro approfondimento proposto dal questionario specifico sulla moda riguarda le iniziative adottate o previste per rendere la **fliera di fornitura trasparente, sostenibile e circolare**. Oltre l'85% delle imprese indagate ha già iniziato a mappare i fornitori diretti, ma molte ancora faticano ad avere una conoscenza completa dei sub fornitori, sebbene prevedano di doversi attivare a breve per avere queste informazioni. C'è una buona sensibilità verso i rischi ambientali e sociali collegati alla sostenibilità della catena di fornitura, con molte aziende consapevoli della necessità di agire in futuro in tale direzione.

Il 50% delle aziende prevede di riconfigurare le catene di fornitura secondo i principi dell'economia circolare, ma solo il 7% l'ha già fatto almeno parzialmente. Sono in atto dei processi di rilocalizzazione parziale della catena di fornitura più verso gli altri paesi europei che verso l'Italia; altresì il 30% delle realtà indagate ha reintegrato alcune fasi produttive all'interno nell'impresa stessa, invertendo anche se solo in piccola parte una tendenza molto diffusa ad esternalizzare la produzione.

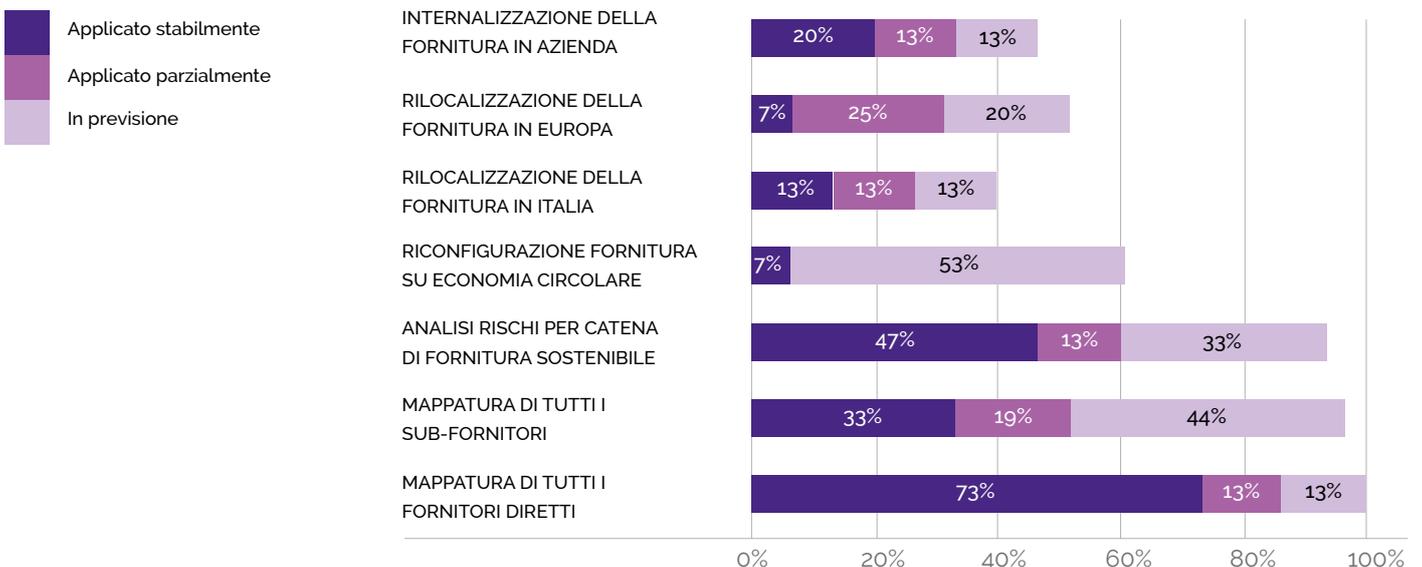


Grafico 81 Azioni per una filiera di fornitura della moda più trasparente, sostenibile e circolare

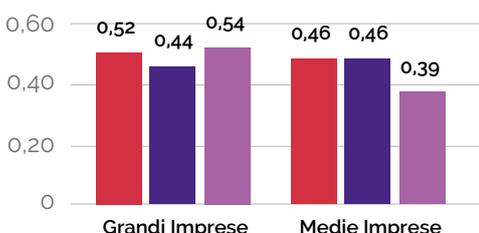
Analisi degli indicatori di sostenibilità

Anche sulle 15 realtà che hanno aderito volontariamente allo studio sul settore moda è stato possibile calcolare alcuni degli indicatori di sezione previsti dal questionario sul profilo di sostenibilità e confrontare i dati con quelli relativi alle imprese di grandi e medie dimensioni dei campioni Bandi RER e Bandi moda.

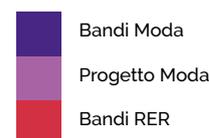
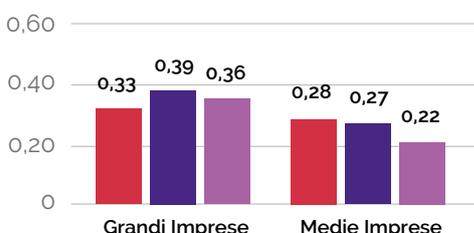
I grafici riportati di seguito evidenziano un comportamento piuttosto disomogeneo. Per quanto riguarda le **relazioni con i fornitori**, la **gestione delle risorse naturali** e l'**innovazione**, le grandi imprese del progetto moda rivelano dei valori dell'indice sintetico di sezione superiore a quello delle realtà di pari dimensione dei bandi. In particolare, per quanto riguarda i **processi di innovazione** lo scarto tra i campioni è piuttosto rilevante. Con un valore di 0,28 le grandi imprese che hanno aderito al progetto dimostrano di aver raggiunto un livello di sostenibilità intermedio su tali aspetti. Su questi stessi indicatori le imprese di medie dimensioni rivelano invece maggiori difficoltà, anche rispetto alle corrispondenti realtà dei partecipanti ai bandi. Nelle **relazioni con le comunità e i territori** ed altresì nella **governance** gli indici sono nel complesso tutti inferiori a quelli del campione bandi, evidenziando un gap delle imprese moda nei confronti della media regionale.

Entrando nello specifico delle risposte al questionario le medie imprese del progetto moda sono più arretrate rispetto alle omologhe di grandi dimensioni nel richiedere ai fornitori il possesso di certificazioni e nella rendicontazione non finanziaria, nell'avvio al riuso delle attrezzature elettroniche a fine vita, nell'utilizzo di imballaggi in bioplastica, nell'adozione di misure di efficientamento energetico e nell'uso di rinnovabili, nell'introduzione di strategie di IT per migliorare la sostenibilità e di sistemi per la misurazione dell'impronta ecologica, nelle relazioni con Università e scuole per ricerca e formazione, nella partecipazione a tavoli di lavoro sull'innovazione. Di queste misure occorrerà tener conto nella definizione dei futuri interventi di sostegno a favore della filiera.

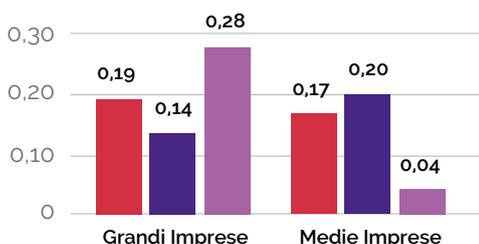
Indici fornitori



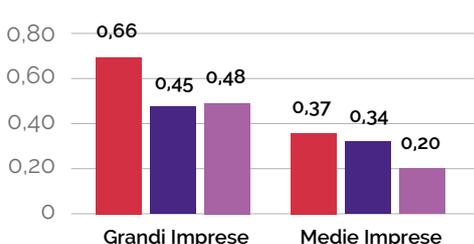
Indici risorse naturali



Indici innovazione



Indici relazioni



Indici governance

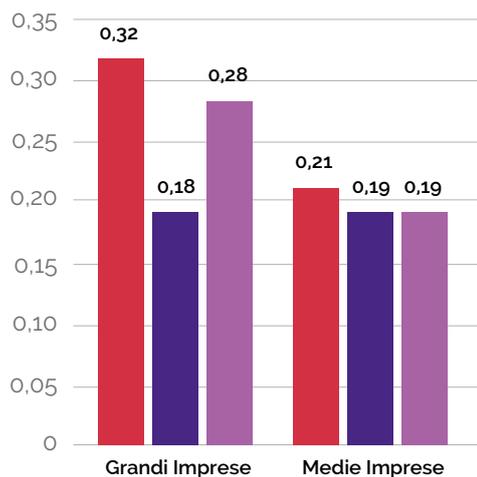
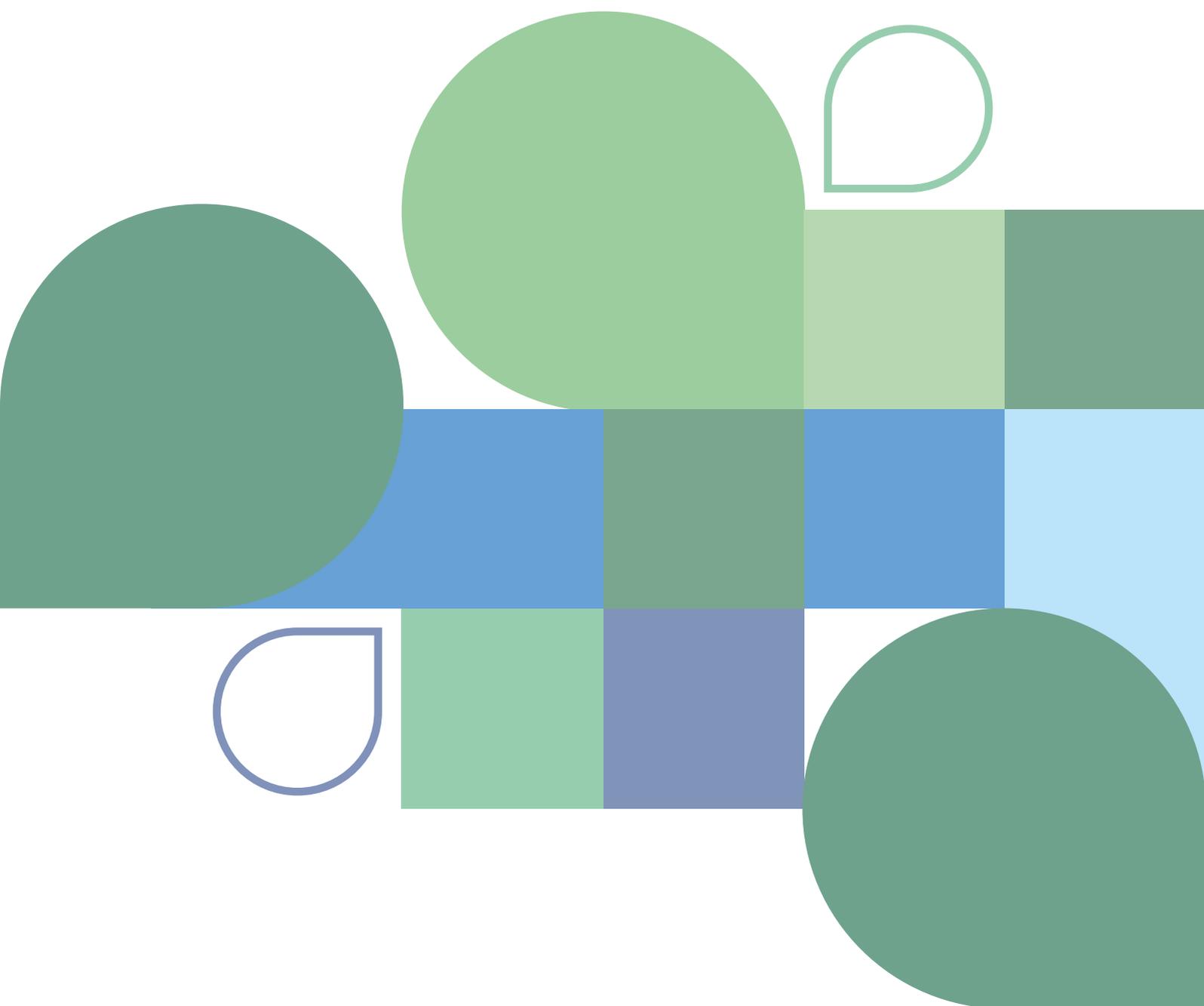


Grafico 82 Confronto tra i valori degli indici di sostenibilità sui diversi campioni

Lo studio condotto sui big player della moda attraverso le risposte al questionario specifico evidenzia che le imprese indagate hanno già attivato dei cambiamenti modificando, almeno in parte, le loro modalità di business per migliorare la propria sostenibilità, anche spinte dalle normative vigenti o previste. Nella fase successiva dell'indagine, attualmente in corso, saranno condotte interviste semistrutturate e focus group, che ci consentiranno di approfondire la conoscenza riguardo ai modelli più utilizzati e agli ostacoli più rilevanti, su cui andare ad incidere attraverso l'azione regionale per favorire e accelerare il cambiamento.

Sintesi e conclusioni



Questa nuova edizione del rapporto sul "Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna" è stata realizzata utilizzando la stessa metodologia adottata nel precedente volume, ma con un campione di dati molto più ampio a disposizione. Ciò ha consentito di analizzare i processi sulla base di informazioni più consolidate e di fare alcune considerazioni sulle tendenze in atto.

Lo studio, condotto in collaborazione con l'Università di Bologna e con il contributo delle imprese che hanno partecipato a bandi della Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione, ha consentito di ricostruire un quadro delle realtà beneficiarie in termini di dimensioni, addetti, settore di attività, livello di sostenibilità raggiunto, nonché di individuare i principali punti di debolezza del sistema, su cui gli incentivi pubblici possono fare la differenza attraverso la rimozione delle barriere che ostacolano i processi di innovazione. Il rapporto rappresenta pertanto uno strumento per supportare tecnici e decisori nella definizione delle misure più adeguate ad accelerare la transizione verde e digitale delle imprese emiliano-romagnole.

Le 2739 imprese indagate hanno confermato di essere ad un livello di sostenibilità poco più che iniziale, sebbene tra il 2022 e il 2024 si sia evidenziato un lieve miglioramento degli indici complessivi.

Il campione dei partecipanti ai bandi è costituito per il 48% da microimprese, concentrate prevalentemente nei servizi, con una dimensione media di 3,2 addetti e per il 40% da piccole imprese, delle quali il 74% opera nella manifattura, con una media di 22,8 addetti. Le **piccole e le microimprese**, che rappresentano altresì la maggioranza delle imprese in Emilia-Romagna, per le ridotte dimensioni hanno spesso limitata disponibilità di investimento sia in termini economici, sia di risorse, sia di competenze, il che non consente loro di adottare una vera e propria strategia per la sostenibilità ma di intraprendere alcune azioni limitate come quelle per il risparmio di energia e di risorse naturali che hanno effetti anche sulla riduzione dei costi gestionali. Queste tipologie di imprese trovano difficoltà invece ad adottare misure di welfare a favore dei propri dipendenti e tali fattori, associati alle più basse remunerazioni previste per l'artigianato, contribuiscono a creare fasce di lavoratori meno tutelati e a rendere difficile il reperimento di personale con adeguate competenze. Su tali misure sarebbe necessario definire interventi specifici da parte della Regione.

All'interno di questo quadro generale, i dati evidenziano che le micro e le piccole imprese, soprattutto quelle che operano nei servizi possono, in alcuni settori, costituire delle eccellenze nel percorso verso innovazione e sostenibilità grazie all'adozione di particolari strategie innovative e pratiche virtuose. In particolare, le microimprese sono le realtà che, in base agli indici calcolati, sono cresciute di più rispetto alle altre nel triennio 2022/2024.

Le **grandi imprese**, che rappresentano circa il 2% dei soggetti indagati, sono più avanzate nel percorso verso la sostenibilità, anche se, nei 3 anni delle rilevazioni, hanno mantenuto indici di sostenibilità sostanzialmente costanti. Esse confermano in alcuni casi di essere più virtuose dei partecipanti al Premio Innovatori Responsabili. Questo si osserva in ambiti quali i rapporti di collaborazione con la catena di fornitura, la sottoscrizione di accordi integrativi aziendali ed in generale il welfare, l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'automatizzazione dei magazzini, la collaborazione con il mondo dell'istruzione e della ricerca. Le aziende di grandi dimensioni possono svolgere un ruolo cruciale nel promuovere l'adozione di iniziative sostenibili tra le imprese più piccole appartenenti alla stessa catena del valore, in particolare agendo

attraverso i criteri di scelta dei fornitori, gli audit ed il controllo della filiera di fornitura.

Le **medie imprese**, che per il 75% appartengono alla manifattura, nel triennio 2022/2024 sono cresciute in modo significativo, dimostrando una capacità consolidata di attuare proprie strategie verso la sostenibilità, in particolare nei rapporti con fornitori e clienti e nell'innovazione, mentre presentano margini di miglioramento nelle relazioni esterne e nei processi di governance.

Le **aziende fornitrici di servizi**, costituite per i 2/3 da microimprese sono più performanti nell'utilizzo delle risorse naturali e nelle relazioni con i soggetti esterni rispetto alle imprese manifatturiere (in cui la dimensione media è di 56 addetti); quest'ultime raggiungono migliori risultati nell'adozione di strumenti per l'innovazione e nelle azioni per la valorizzazione dei dipendenti.

Riguardo alla **occupazione femminile**, le donne risultano presenti prevalentemente sia nelle grandi aziende sia nelle microimprese dedicate ai servizi dove spesso sono imprenditrici di sé stesse nonché in settori quali il terziario, la moda, sanità e sociale in cui le remunerazioni sono più basse e gli strumenti di supporto alla conciliazione vita-lavoro molto limitati. Anche la **occupazione dei giovani** raggiunge percentuali più elevate nelle microimprese dei servizi e nelle filiere sopra menzionate, dove si osservano sacche di lavoro povero. L'Emilia-Romagna non può rinunciare al capitale intellettuale rappresentato dalle donne e dai giovani: questa è una delle sfide più rilevanti da affrontare nella programmazione regionale attraverso politiche integrate volte a superare stereotipi culturali nell'educazione e nell'orientamento scolastico, specifici percorsi di inserimento lavorativo, politiche sociali e misure di sostegno alle famiglie, sensibilizzazione delle imprese e incentivi mirati.

Una delle novità di questa edizione del rapporto è rappresentata da una analisi di dettaglio sulle misure attivate dalle **imprese del sistema moda**, una delle filiere più importanti per l'economia dell'Emilia-Romagna, che rappresentano il 7% del campione bandi. Tale approfondimento ha messo in evidenza che le aziende legate alla moda, costituite per il 76% da imprese manifatturiere, hanno un livello di sostenibilità complessivo di 0,22, lievemente inferiore alla media regionale e necessitano prioritariamente di investimenti significativi nella digitalizzazione per migliorare la sostenibilità dei processi e dei prodotti e di collaborazioni più strette con scuole ed università sia per attività di formazione che per la ricerca. L'ulteriore **indagine sulla catena di fornitura di alcuni grandi player della moda** emiliano romagnoli, condotta in collaborazione con l'Università di Bologna ed ENEA, ha rivelato che queste aziende in media si affidano ad un numero molto elevato di fornitori, situati per lo più fuori dall'Italia, in particolare in paesi extraeuropei. Questo scenario, non del tutto inaspettato, solleva interrogativi sulla sostenibilità economica, sociale ed ambientale di un sistema così strutturato, guidato dalla minimizzazione dei costi di produzione, spesso a discapito della spinta all'innovazione e della creazione di valore aggiunto per l'economia regionale. La sfida della Regione in questo settore consiste nel definire una strategia che aiuti le imprese a trasformare i loro modelli produttivi nel medio periodo, puntando ad un **accorciamento delle filiere** per contrastare i rischi legati ai cambiamenti geopolitici e a prodotti innovativi, duraturi, a basso impatto ambientale.

Di seguito si riporta un **focus sulle principali criticità emerse** nelle diverse sezioni tematiche del questionario, individuando possibili interventi di miglioramento.

Relazioni con i fornitori

Su questo ambito le imprese partecipanti ai bandi sono ad un livello intermedio di sostenibilità avendo già adottato, almeno in misura parziale, una serie di azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 quali il controllo della catena di fornitura, la salvaguardia dei diritti sociali e della legalità, la collaborazione con i fornitori per la ricerca di prodotti o servizi innovativi.

Possibili miglioramenti riguardano la richiesta di **certificazioni**, l'adozione di **filiere corte**, la collaborazione con i fornitori per la realizzazione di **audit** e per **studi di ecodesign**. Le imprese capo-fliera hanno la possibilità di promuovere la sostenibilità lungo l'intera catena di approvvigionamento, spingendo le piccole e medie imprese a sviluppare **sistemi di tracciabilità** e ad acquisire le certificazioni per favorire la trasparenza dei processi.

Relazione con clienti e consumatori

La comunicazione con i propri clienti e la costruzione di rapporti solidi con coloro che condividono valori sostenibili è un elemento sempre più strategico per la competitività delle imprese come dimostra l'impegno da parte dei partecipanti al Premio che si sono in gran parte già attivati con **strumenti di dialogo** per conoscere le aspettative dei consumatori, con campagne informative per sensibilizzarli riguardo le azioni di sostenibilità intraprese e con la trasmissione di informazioni trasparenti sulla catena di fornitura.

L'**offerta di servizi accessori** che accompagnano la vendita di prodotti può contribuire a fidelizzare i clienti, a rendere più competitiva l'azienda e a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti allungandone ad esempio il ciclo di vita o intensificandone l'utilizzo, con benefici anche di tipo sociale. I dati raccolti testimoniano che solo un numero limitato di imprese hanno attivato **servizi innovativi per la circolarità** quali la condivisione di beni attraverso il prestito o l'affitto in sostituzione dell'acquisto, il ritiro dei beni a fine vita, la fornitura di packaging riutilizzabile. Su queste iniziative è quanto mai necessaria un'attività di accompagnamento delle imprese per aiutarle a adottare **strategie di marketing innovative** che richiedono la formazione di specifiche competenze e investimenti soprattutto nella digitalizzazione e nelle nuove tecnologie.

Gestione delle risorse umane

Le imprese che integrano i principi della sostenibilità nei rapporti con i dipendenti non solo migliorano la reputazione e la capacità di attrarre talenti, ma altresì sviluppano una cultura aziendale che valorizza il benessere lavorativo e l'impatto sociale positivo, contribuendo a favorire il successo a lungo termine dell'azienda stessa. Nelle realtà più strutturate l'investimento nelle risorse umane si esprime attraverso misure di **welfare all'interno degli accordi integrativi aziendali** ed altre forme di sostegno economico o di agevolazioni come la previdenza integrativa, iniziative che sono invece scarsamente diffuse tra le piccole e le microimprese e ne determinano una bassa attrattività soprattutto da parte dei giovani. Nell'ottica di una maggiore condivisione della mission aziendale è da promuovere la **formazione sugli obiettivi di miglioramento** della sostenibilità eventualmente correlata a premi di produzione sul miglioramento delle performance di prodotti e servizi. L'ulteriore diffusione di **strumenti di conciliazione vita/lavoro**, come lo smartworking e la flessibilità oraria, soprattutto nelle piccole e microimprese potrebbe favorire l'occupabilità in particolar modo quella femminile, rendendo disponibile nuova forza lavoro in un momento in cui le aziende manifestano difficoltà a trovare le competenze necessarie. Per favorire l'estensione delle misure di welfare anche ai lavoratori delle micro e piccole imprese sarebbe utile promuovere la **creazione di servizi condivisi** attraverso lo sviluppo di reti tra le imprese e altre realtà presenti sui territori.

Gestione delle risorse naturali

Le imprese che adottano una gestione delle risorse naturali sostenibile sono spesso più resilienti e preparate per affrontare le sfide legate alla disponibilità limitata e alla fluttuazione dei costi delle materie prime naturali e dell'energia. La tutela e valorizzazione delle risorse naturali, la riduzione delle emissioni, l'efficientamento energetico, la mobilità sostenibile, l'economia circolare e la riduzione dei rifiuti sono azioni chiave all'interno delle strategie regionali per accompagnare la transizione ecologica del sistema economico.

Tra le iniziative finalizzate al risparmio di risorse, **l'uso di scarti derivanti dalle lavorazioni e di materie prime da recupero** sono tra le azioni che richiedono un sostegno sia attraverso strumenti di policy sia tramite incentivi economici per favorire il passaggio ad una economia circolare, in coerenza con quanto previsto dalla pianificazione di settore e dalla specifica normativa regionale.

La transizione all'economia circolare richiede un approccio integrato che coinvolge tutte le fasi dalla progettazione alla produzione, alla distribuzione e al fine vita. Le aziende sono chiamate a adottare pratiche come **l'eco-design** e **tecnologie per la tracciabilità dei materiali** per favorire una maggiore trasparenza lungo tutta la filiera.

Per quanto riguarda gli imballaggi, settore che vede tra le aziende manifatturiere regionali dei leader di settore e un importante indotto, occorrono nuovi investimenti per imprimere la svolta sostenibile verso l'uso di **imballaggi riutilizzabili, riciclabili** e/o prodotti utilizzando **materie prime riciclate o rinnovabili**.

L'applicazione dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** e l'incentivazione degli **acquisti verdi** possono stimolare la domanda di materiali riciclati e sostenibili, creando un mercato più solido per le materie prime di recupero.

Sebbene la risorsa idrica sia sempre più scarsa ed esista un evoluto sistema normativo e di programmazione che la salvaguarda, **il risparmio e la tutela della qualità dell'acqua** non sembra essere ancora una priorità su cui investire in modo prioritario. Solo circa il 30% delle grandi imprese e dei partecipanti al Premio hanno adottato sistemi per il ricircolo delle acque di processo. La definizione di incentivi pubblici faciliterebbe la diffusione di tali misure che richiedono significativi investimenti con tempi di rientro piuttosto lunghi a fronte di un costo della risorsa tutto sommato ancora basso.

Oltre il 60% degli intervistati ha adottato misure per ridurre i **consumi energetici degli impianti**. Tuttavia, l'efficienza energetica degli impianti può ancora migliorare. Per andare nella direzione tracciata dalla programmazione regionale che prevede il raggiungimento della neutralità carbonica prima del 2050 ed il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, occorrerà continuare a incentivare gli investimenti per le **energie rinnovabili** e favorire un cambiamento dei modelli di produzione anche attraverso aiuti mirati e semplificazioni normative nonché sostenere **la ricerca e l'innovazione** orientandola anche verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno.

Il miglioramento della **qualità dell'aria** è una sfida importante per l'Emilia-Romagna e la Pianura Padana in generale. Un contributo significativo può venire dallo sviluppo della **mobilità** e della **logistica sostenibile**: la programmazione regionale prevede misure di sostegno per la diffusione di mezzi e soluzioni per la mobilità -individuale e collettiva- sostenibile (piste ciclabili, mobilità elettrica, colonnine per la ricarica bike e car sharing) nonché soluzioni innovative per la logistica delle merci e il trasporto commerciale e industriale (ad es. tag RFID, tecnologie ibride ed elettriche, intermodalità).

L'analisi condotta tramite il questionario mostra che solo il 20% circa dei partecipanti ai bandi usa la logistica sostenibile e mezzi aziendali ecologici. È necessario promuovere l'utilizzo strutturato di **mezzi sostenibili** sia per il trasporto delle merci che delle persone, nonché di tecnologie informatiche, dell'IoT e dell'intelligenza artificiale per **ottimizzare la gestione delle merci**, dai magazzini e della logistica.

Processi di innovazione

I processi di innovazione sono ritenuti strategici dalle imprese per la transizione verso la sostenibilità ambientale, in particolare in direzione dell'efficientamento dei processi e dell'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse naturali. I dati della rilevazione evidenziano che, sebbene il sistema regionale sia mediamente ancora su livelli iniziali (0,13 l'indice medio di sezione), le grandi imprese e i candidati al Premio hanno già intrapreso la strada del cambiamento e possono rappresentare il motore del cambiamento, trainando il sistema regionale. Si tratta infatti di pratiche che richiedono un **impegno strategico a lungo termine** che non si limita ad intervenire sull'impresa stessa ma che implicano un **approccio collaborativo**, per la raccolta di informazioni, la condivisione di servizi ed utilities di sistema che coinvolgono la filiera e/o il contesto in cui opera l'impresa. Questo approccio inclusivo e olistico è cruciale per superare le difficoltà legate all'adozione di misure innovative. Le imprese medie, piccole e micro del campione bandi dovranno essere ulteriormente sostenute anche attraverso il contributo del sistema della ricerca, dei centri di innovazione, dei laboratori della rete alta tecnologia e favorendo **un'ottica di filiera** in cui il ruolo delle grandi imprese è cruciale.

Promuovere la transizione verso un'economia che utilizzi in modo più efficiente le risorse è una priorità degli strumenti regionali, come la strategia Agenda 2030 e il programma FESR. È essenziale, attraverso questi strumenti sostenere gli investimenti in eco-design, product service system (PPS), logistica inversa, condivisione di servizi con le organizzazioni vicine e sviluppo delle tecnologie IT.

Nel percorso verso la sostenibilità è altresì fondamentale l'adozione di sistemi innovativi basati su **processi di misurazione e di miglioramento continuo** come l'analisi del ciclo di vita del prodotto (LCA) e la misurazione dell'impronta ecologica (PEF), che attualmente sono utilizzati da meno di 1/5 delle imprese partecipanti ai bandi.

Relazioni con la comunità e il territorio

Il dialogo e la collaborazione con le comunità locali e i diversi attori del territorio, tra cui scuole, università ed enti di ricerca, se da una parte contribuiscono alla crescita economica del territorio dall'altra, favorendo lo scambio di idee e competenze, offrono alle imprese **nuove opportunità** essenziali per il loro successo a lungo termine, ne migliorano la reputazione e consentono loro di accedere a **nuove risorse**.

Tali relazioni possono **generare innovazione**, incrementare il livello di occupazione, rafforzare la coesione e la resilienza della comunità, migliorare l'attrattiva dei territori urbani e/o marginali, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della Programmazione regionale 2021/2027.

Le informazioni acquisite attraverso le risposte a questa sezione del questionario evidenziano una rilevante differenza nei livelli di sostenibilità acquisiti dalle diverse realtà, con le grandi imprese (>250 addetti) e quelle partecipanti al Premio che hanno raggiunto indici avanzati (tra 0,50 e 0,75) per la capacità di relazionarsi in modo positivo con l'esterno, aprendosi a collaborazioni, offrendo supporto all'ambiente e alla società, avendo sviluppato in tal senso un approccio ben strutturato. La gran parte delle piccole e micro-imprese invece sono ancora su livelli iniziali e nel triennio non sono cresciute in modo rilevante: ciò evidenzia la necessità di essere sostenute nello sviluppo di partnership, in particolare per la definizione di **collaborazioni con il mondo della ricerca** per l'adozione di processi innovativi, iniziative che sono state attivate da meno del 40% delle imprese partecipanti ai bandi.

Processi di governance

I processi di governance per la sostenibilità includono una serie di pratiche e strumenti che permettono alle aziende di integrare i valori della sostenibilità nelle loro operazioni quotidiane

I risultati della rilevazione fotografano una grande distanza tra le realtà del campione bandi e i partecipanti al premio: se infatti le prime sono ancora ad un livello di sviluppo iniziale, i secondi dimostrano di aver già assunto un approccio strategico verso la sostenibilità.

Su questi aspetti quindi l'azione regionale ha la possibilità di incidere in modo rilevante sostenendo le PMI nell'adozione di iniziative che ne favoriscano il percorso verso la sostenibilità a 360°. Gli strumenti sono numerosi, tra questi certamente rientra **la formazione** nonché l'adozione di sistemi di misurazione delle performance che consentono di individuare i punti di debolezza su cui lavorare attraverso la definizione di piani di sviluppo e di miglioramento.

Occorrerà anche riflettere su come migliorare l'accessibilità delle piccole e medie imprese alle risorse pubbliche per gli investimenti su innovazione e transizione ecologica nonché ai **bandi di ricerca per l'innovazione** sostenibile.

Motivazioni, incentivi e ostacoli all'innovazione sostenibile

La **sostenibilità come strategia competitiva** per soddisfare le richieste dei clienti e conquistare nuovi mercati sembra ormai entrata nella cultura aziendale ed è stata indicata dal 49% dei partecipanti ai bandi come una delle motivazioni più forti che spinge le imprese ad intraprendere azioni per migliorare il proprio impatto ambientale, ancor prima dei risparmi sui costi di gestione e della spinta normativa. Complessivamente molto sentite sono altresì le motivazioni etiche e il contrasto ai cambiamenti climatici indicati dall'85% dei candidati al Premio e dal 54% delle altre imprese.

I principali ostacoli verso la transizione ecologica, segnalati da oltre il 70% dei soggetti intervistati, riguardano **i costi** per l'adeguamento di processi e prodotti che spesso entrano in conflitto con altre priorità, la necessità di ingenti **investimenti in ricerca e sviluppo**, la bassa remunerazione del mercato e la difficoltà a partecipare ai bandi di finanziamento pubblico.

Il digitale e l'energia sono indicati da oltre il 50% delle aziende come ambiti prioritari su cui investire e su cui le imprese chiedono che siano messi a disposizione incentivi pubblici. Le imprese partecipanti al Premio mostrano un deciso orientamento oltre che all'economia circolare, all'**innovazione sociale** e all'**inclusione lavorativa**, indicati come ambiti su cui nei prossimi tre anni si dovrà investire prioritariamente, tracciando quindi una linea di sviluppo coerente con i principi della programmazione regionale che prevede, all'interno dei bandi per la concessione dei contributi alle imprese, premialità e/o specifiche azioni di finanziamento.

Anche lo **sviluppo di competenze** è decisivo per rafforzare una cultura aziendale orientata alla sostenibilità: se il 55% delle aziende segnala la mancanza di competenze interne adeguate a guidare la transizione, il 76% indica la necessità di contributi pubblici finalizzati alla formazione sia del management sia del personale interno, che se opportunamente motivato può essere un'ulteriore leva verso la transizione con idee e suggerimenti nonché l'assunzione di responsabilità specifiche per progetti o iniziative sostenibili.

In conclusione, l'analisi ha confermato che la dimensione e la struttura organizzativa delle imprese sono i fattori cruciali per attivare una governance adeguata ad integrare i temi ESG nella strategia aziendale. La disponibilità di maggiori risorse economiche e di competenze specifiche, nonché l'organizzazione interna di tipo manageriale consentono alle imprese di medie e grandi dimensioni di definire, gestire e controllare piani di azione strutturati orientati alla sostenibilità e strumenti di comunicazione adeguati alle richieste del mercato e degli investitori. Le imprese che usufruiscono dei contributi regionali, in massima parte micro e piccole imprese, mostrano invece un approccio ancora non del tutto strutturato, in cui la sostenibilità è un aspetto preso in considerazione, ma gestito in modo frammentato, molte volte sulla base delle esigenze interne all'azienda.

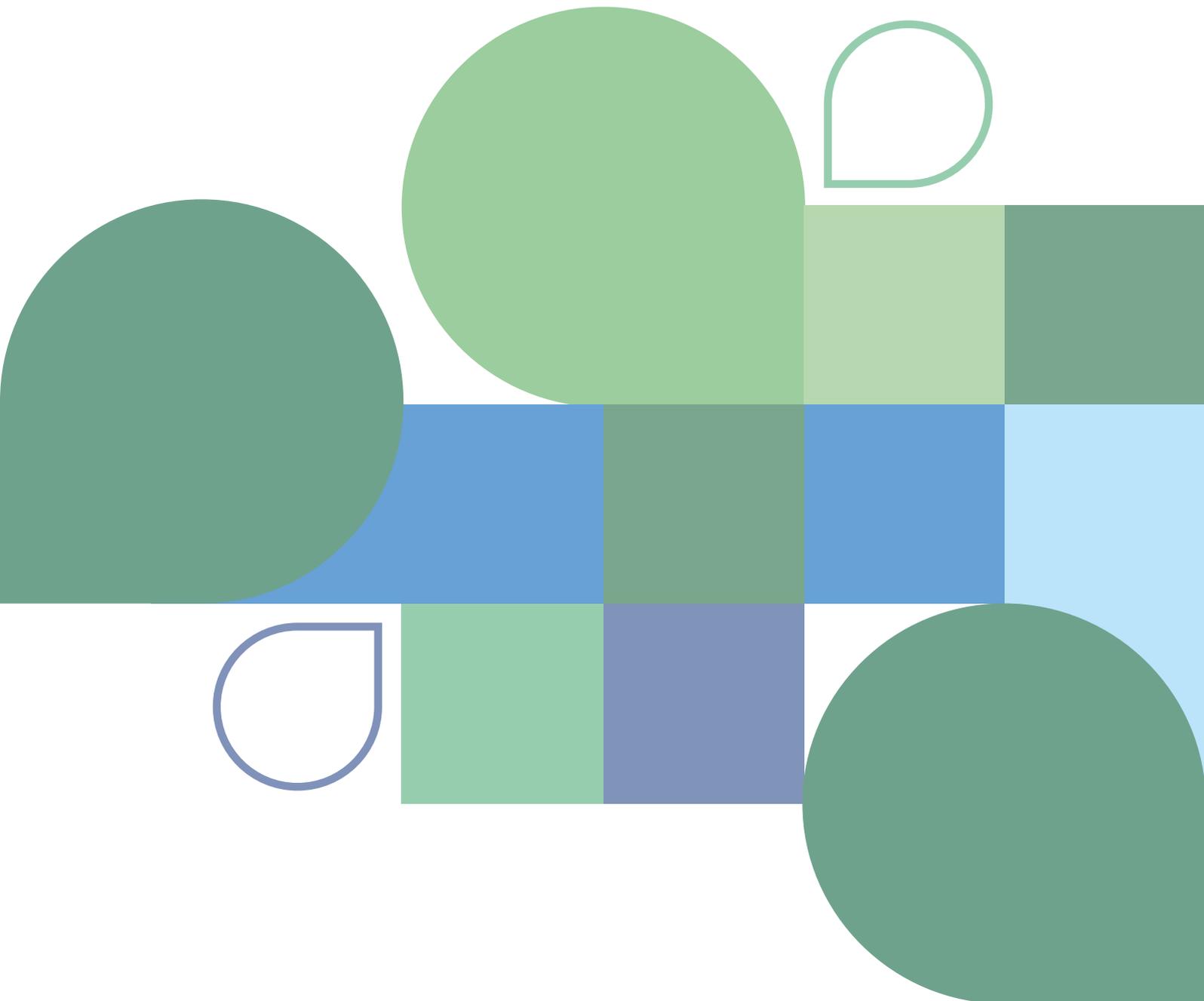
I dati evidenziano che nel triennio considerato si è registrato un **miglioramento degli indici complessivi di sostenibilità**, più rilevante proprio nelle piccole e nelle microimprese, che quindi dimostrano di aver fatta propria la sfida verso la sostenibilità, in particolare attivando iniziative nel campo del welfare, nella gestione delle risorse naturali e nei processi di innovazione.

Per incrementare il livello di sostenibilità delle imprese emiliano-romagnole, l'obiettivo dell'azione regionale deve essere quello di continuare a sostenere le aziende, con particolare attenzione a quelle meno strutturate, favorendo in particolare lo sviluppo di quei processi che escono dal perimetro della singola impresa, e richiedono un **approccio collaborativo all'interno delle supply chain** che appare ancora poco diffuso e che dovrà essere incentivato anche con il contributo del sistema della ricerca, dei centri di innovazione e dei laboratori della Rete alta tecnologia, nonché stimolando un approccio di filiera in cui il ruolo delle grandi imprese è cruciale.

Dal 2020 la Regione ha assunto la sostenibilità come paradigma di sviluppo all'interno dei propri strumenti di programmazione strategica: dal Patto per il lavoro e il clima, alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, al Documento Strategico regionale (DSR 2021-2027), alla Strategia di specializzazione intelligente (S3). Gli obiettivi prioritari definiti da tali documenti sono ora in fase di attuazione attraverso le pianificazioni di settore e gli strumenti della programmazione dei fondi europei. In particolare, i Programmi FESR e FSE+ 2021/2027 rappresentano la fase operativa che ha il compito di dare gambe all'azione regionale attraverso i bandi per la concessione dei finanziamenti ad imprese e mondo della formazione. L'attuazione di tali programmi è stata avviata nella primavera del 2022 ed è ora in una fase avanzata: sul solo programma FESR 2021-2027 risultano più di 50 le misure attivate e oltre 700.000.000 di euro i contributi concessi.

Una parte degli effetti degli strumenti attivati attraverso le nuove programmazioni regionali è già monitorata in questo studio che ha analizzato le informazioni acquisite da oltre 1540 soggetti che hanno ricevuto sostegno attraverso 10 bandi del Programma FESR 2021-2027. Tuttavia, per un bilancio complessivo occorre rimandare ai prossimi report. Se da una parte lo studio realizzato conferma che siamo sulla strada giusta, oggi ad inizio del nuovo mandato e di fronte alle difficoltà conseguenti agli eventi e scenari che si sono susseguiti negli ultimi anni, emerge che per tutelare e garantire lo sviluppo economico è quanto mai necessario un impegno collettivo, un patto con le imprese e tutti gli attori presenti nell'ecosistema regionale, per **costruire un futuro sostenibile e inclusivo**, che consolidi l'Emilia-Romagna come motore di innovazione e sviluppo.

Appendice



Struttura del questionario e calcolo degli indici di sostenibilità

Il questionario, nella versione aggiornata al 2022, dopo una parte iniziale riservata ad acquisire alcune informazioni sull'impresa indagata è suddiviso in 8 sezioni tematiche, corrispondenti agli ambiti in cui si articolano le diverse azioni che integrano i principi di sostenibilità:

SEZIONE 1 Relazioni con i fornitori;

SEZIONE 2 Relazioni con clienti e consumatori;

SEZIONE 3 Gestione delle risorse umane;

SEZIONE 4 Gestione delle risorse naturali;

SEZIONE 5 Processi di innovazione

SEZIONE 6 Relazioni con la comunità e il territorio

SEZIONE 7 Processi di governance;

SEZIONE 8 Motivazioni, incentivi e ostacoli ai processi di innovazione sostenibile

Per ognuna delle domande proposte nelle prime 7 sezioni è stato chiesto di esprimere il livello di applicazione dell'azione proposta, scegliendo tra le opzioni non pertinente/non previsto/in previsione/applicato parzialmente/applicato stabilmente.

Il questionario si chiude (SEZIONE 8) con una serie di domande volte a far emergere le opinioni delle imprese sulle motivazioni, strumenti e condizioni che possono influire sulla scelta di intraprendere nuove azioni orientate alla sostenibilità.

Per le prime 7 sezioni è stato calcolato un **indice sintetico parziale**, di valore compreso tra 0 e 1, che indica la quota di applicazione delle varie misure desunta dalle risposte positive emerse attraverso l'analisi dei questionari compilati; l'**indice sintetico complessivo** è il risultato della media raggiunta in tutte le sezioni ed esprime il profilo di sostenibilità raggiunto da ciascuna impresa. In funzione dei valori ottenuti tramite l'indice complessivo, vengono distinti quattro livelli di sostenibilità:

- iniziale: valore compreso tra 0,01 e 0,25
- intermedio: valore compreso tra 0,26 e 0,50
- avanzato: valore compreso tra 0,51 e 0,75
- molto avanzato: valore compreso tra 0,76 e 1

Questionario sull'applicazione della carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese in Emilia-Romagna

CARATTERIZZAZIONE AZIENDA

Impresa di servizi (indicare SI se l'attività prevalente riguarda l'erogazione di servizi/
NO se l'attività prevalente riguarda la produzione di beni)

Indicare le filiere con cui l'impresa è in relazione (è possibile indicare più opzioni):

AGROALIMENTARE

EDILIZIA E COSTRUZIONI

MECCATRONICA E MOTORISTICA

INDUSTRIE SALUTE E BENESSERE

INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE

INDUSTRIA DEL TURISMO

ENERGIA E TECNOLOGIE GREEN

INNOVAZIONE NEI SERVIZI

COMPILATORE (indicare il ruolo di chi ha compilato il questionario)

valori ammessi: 1 = responsabile/dirigente dell'impresa; 2 = addetto dell'impresa; 3 = consulente esterno

RISORSE UMANE

Numero dipendenti alla chiusura dell'ultimo esercizio

Di cui donne (nr.)

Di cui con età inferiore a 34 anni (nr.)

Di cui appartenenti a categorie protette (nr.)

Numero totale dirigenti

Nr. donne con posizioni dirigenziali

Per tutte le domande nelle sezioni da 1 a 7 scegliere tra le opzioni di risposta:

0 = non pertinente;

1 = non previsto;

2 = in previsione;

3 = applicato parzialmente;

4 = applicato stabilmente

* = Da non compilare da parte delle imprese di servizi

SEZIONE 1: Relazione con i fornitori

1.1 Indicare il grado di applicazione dei seguenti criteri nella selezione dei fornitori:

Convenienza nel prezzo	
Presenza di servizi accessori (es. logistica, trasporto, assistenza post-vendita ecc.)	
Affidabilità, competenza e professionalità dei referenti	
Qualità e performance del prodotto/servizio	
Rapporti consolidati di fiducia, conoscenza diretta	
Conoscenza e controllo dell'intera filiera dei (sub)fornitori	*
Rispondenza a valori etici, ambientali e sociali sostenuti in azienda	
Minore impatto ambientale del prodotto/servizio	
Prossimità, per promuovere occupazione e produzioni locali	
Prossimità, per ridurre l'impatto ambientale del trasporto	
Possesso di certificazioni di qualità ambientale e/o sociale (e.g. ISO 14024, SA 8000, ISO 26000 ecc.)	
Possesso di report di rendicontazione non finanziaria o simili	
Possesso del modello organizzativo 231 per la gestione dei rischi	
Velocità nell'evasione degli ordini	
Salvaguardia dei diritti dei lavoratori, protezione della salute e sicurezza, legalità, tutela dei minori	
Altro (specificare)	

1.2 Indicare il livello di applicazione dei seguenti interventi

Approvvigionamenti attraverso distributori, grossisti o intermediari	
Approvvigionamenti attraverso interlocuzione diretta con i fornitori	
Collaborazione con i fornitori per lo sviluppo di prodotti/servizi innovativi	
Collaborazione con i fornitori per studi di ecodesign e per la riduzione dell'impronta ecologica di prodotti e servizi lungo la filiera	
Processi di audit per la verifica della catena di fornitura	*
Altro (specificare)	

SEZIONE 2: Relazioni con clienti e consumatori

Servizi accessori quali riparazione, ricondizionamento, rigenerazione ecc.	*
Servizi accessori quali pronto-intervento, consulenza, formazione ecc.	
Servizi di leasing, affitto, prestito ecc.	
Servizi di recupero di prodotti fuori shelf life/a fine vita/obsoleti	*
Sistemi di gestione dei reclami	
Campagne di sensibilizzazione, informazioni a clienti e consumatori sulle azioni intraprese per migliorare la sostenibilità dei prodotti e servizi forniti	
Informazioni trasparenti sulla sostenibilità della filiera/catena di fornitura	*
Packaging riutilizzabile	
Sviluppo di strumenti di dialogo, indagini periodiche sul livello di soddisfazione e sulle aspettative dei clienti/consumatori	
Sviluppo di servizi di e-commerce con mezzi di trasporto a basso impatto ambientale	
Servizi di self service, anche on line	
Servizi aggiuntivi nei locali destinati all'accoglienza di clienti e consumatori (es. servizi per disabili, spazi bimbi, wifi gratuito, ecc.)	
Altro (specificare)	

SEZIONE 3: Gestione delle risorse umane

Formazione su obiettivi di innovazione per il miglioramento della sostenibilità dei prodotti e servizi forniti
Incentivi e premi di produzione correlati al miglioramento delle performance ambientali e sociali dell'impresa
Previdenza integrativa (es. contributi integrativi a fondi di previdenza complementare)
Flessibilità oraria per esigenze di conciliazione vita/lavoro
Servizi salva tempo (es. fattorino aziendale, assistenza pratiche burocratiche, ricevimento pacchi in azienda, ecc.)
Telelavoro, smart working ecc.
Congedi parentali/permessi aggiuntivi retribuiti per maternità/paternità
Convenzioni per asili nido, doposcuola, centri estivi, istituti di cura per anziani
Incentivi per favorire la mobilità sostenibile casa-lavoro (es. servizi pubblici, bici, car sharing, mezzi elettrici ecc.)
Sostegni economici extra (es. buoni spesa, borse di studio, convenzioni per acquisti, anticipi TFR, buoni benzina, contributo spese per tragitto casa lavoro, ecc.)
Servizi per la salute e il benessere (es. check up, screening, sportello medico interno, polizze sanitarie integrative, adesione a campagne di prevenzione, convenzione con palestre e centri sportivi, convenzione con poliambulatori)
Servizi per la cultura e il tempo libero (es. convenzioni o abbonamenti per cinema, teatro o altri prodotti culturali, cral aziendale, ecc.)
Iniziative periodiche di ascolto del personale, indagini sul benessere organizzativo
Servizi di cessione di ferie tra i dipendenti
Introduzione di principi di sostenibilità nei servizi mensa (es. prodotti Km0, stoviglie riutilizzabili, iniziative antispreco, doggy bag, ecc.)
Postazioni di lavoro ergonomiche e volte a prevenire vizi posturali, affaticamento visivo, rischi muscoloscheletrici, stress psicofisico
Accordi integrativi aziendali che includono servizi di welfare
Altro (specificare)

SEZIONE 4: Gestione delle risorse naturali

4.1 Materie prime, plastiche e rifiuti solidi

Utilizzo di materiali per ufficio ecosostenibili (es. carta riciclata ecc.)	
Utilizzo di prodotti ecologici per la pulizia (anche come requisito per servizi di terzi)	
Eliminazione di prodotti monoporzione, uso di prodotti a erogazione diretta	
Gestione differenziata e avvio al riuso di rifiuti e scarti di lavorazione	
Avvio riuso di apparecchiature elettriche/elettroniche a fine vita e/o utilizzo di apparecchiature ricondizionate	
Uso di materie rinnovabili/a base biologica/compostabili/biodegradabili	*
Uso di materie prime seconde/riciclate	*
Uso di imballaggi secondari/terziari in bioplastica	
Uso di imballaggi in plastica riciclata e/o riciclabile	
Valorizzazione dei residui plastici e/o uso di materiale plastico riciclato	*
Uso di scarti provenienti dai propri processi di lavorazione	*
Uso di scarti provenienti da processi di lavorazione esterni	*
Altro (specificare)	

4.2 Risorse e scarichi idrici

Installazione di limitatori di flusso e rubinetti elettronici/con temporizzatori	
Uso di acqua di rete in sostituzione alle bottiglie di acqua minerale	
Sistemi di recupero e riuso delle acque grigie	
Installazione di impianti di captazione e uso dell'acqua piovana	*
Installazione di sistemi di ricircolo delle acque di processo	*
Interventi di prevenzione e monitoraggio di eventuali sversamenti di sostanze contaminanti	*
Altro (specificare)	

4.3 Risorse energetiche ed emissioni

Attivazione di contratti di fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili	
Interventi di ottimizzazione per la riduzione dei consumi energetici degli impianti	
Interventi di ottimizzazione per la riduzione dei consumi energetici degli edifici	
Recupero di vapore e calore per usi interni/esterni	*
Valorizzazione di rifiuti per la produzione di energia termica ed elettrica	*
Installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (es. pannelli fotovoltaici, sistemi di cogenerazione, pompe di calore, pompe geotermiche)	
Cessione di quote di emissione di anidride carbonica	
Sistemi di stoccaggio, sequestro o valorizzazione dell'anidride carbonica	*
Utilizzo di contratti di rendimento energetico o di ESCo	*
Adozione di un sistema di gestione dell'energia conforme alle norme ISO 50001	
Altro (specificare)	

4.4 Mobilità e logistica

Utilizzo di mezzi sostenibili per il trasporto di merci e prodotti	
Messa a disposizione di bici, mezzi elettrici/ibridi nella flotta aziendale	
Utilizzo di software ottimizzazione logistica	*
Processi automatizzati di gestione dei magazzini per rispondere alla richiesta on demand	*
Azioni di incentivazione all'utilizzo di mezzi pubblici o a zero emissioni rivolte a fornitori, clienti e consumatori	
Uso di imballaggi riutilizzabili per il trasporto di materiali, semilavorati e prodotti finiti	*
Altro (specificare)	

SEZIONE 5: Processi di innovazione

Budgeting degli investimenti ambientali	
Studi di Life Cycle Assessment (LCA) di processo e/o prodotto	
Condivisione di servizi e utilities con le organizzazioni confinanti	
Pratiche di eco-design considerando longevità e durabilità, riparabilità, modularità e smontaggio, * e riciclabilità	*
Partecipazione a un programma individuale o collettivo di responsabilità estesa del produttore	
Introduzione di product-service-system (PSS) che impiegano servizi anziché prodotti	
Partecipazione o creazione di programmi di ritiro dei prodotti e processi di logistica di ritorno per la gestione dei resi	
Introduzione di strategie di IT per migliorare la sostenibilità di processi, produzioni e servizi	
Introduzione di sistemi di misurazione dell'impronta ecologica delle tecnologie digitali adottate	
Altro (specificare)	

SEZIONE 6: Relazioni con la comunità e il territorio

Collaborazione con università e enti di ricerca per lo sviluppo di progetti innovativi	
Collaborazione con scuole e università per stage, tirocini e attività formative rivolte ai giovani	
Collaborazioni e supporto tecnico/finanziario a progetti culturali, ricreativi e di inclusione sociale	
Dialogo con comitati locali su questioni avverse, controverse e sensibili che coinvolgono l'azienda e/o il territorio	
Collaborazioni e supporto tecnico/finanziario a progetti di qualificazione ambientale del territorio	
Altro (specificare)	

SEZIONE 7: Processi di governance

Partecipazione a bandi di ricerca per innovazione sostenibile	
Partecipazione a tavoli di lavoro tecnico/scientifici su innovazione sostenibile	
Studi e partnership per l'attivazione di processi di simbiosi industriale e economia circolare	*
Partecipazione ad appalti pubblici improntati al Green Public Procurement (GPP)	
Accesso a fondi pubblici per investimenti su innovazione e transizione ecologica	
Sistemi di misurazione delle performance economiche, sociali e ambientali	
Redazione del bilancio sociale	
Redazione del bilancio di sostenibilità o report integrato	
Redazione del bilancio di genere	
Certificazione B Corp e/o forma giuridica Società Benefit	
Redazione di carta dei valori e/o codice etico di comportamento	
Altro (specificare)	

SEZIONE 8: Motivazioni, incentivi e ostacoli ai processi di innovazione sostenibile

8.1 La scelta di adottare processi di innovazione sostenibile è motivata soprattutto da: (selezionare massimo 2 scelte tra le opzioni proposte)

Sensibilità etica/preoccupazione rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici
Strategia competitiva/richiesta dei clienti/consumatori/ accesso a nuovi mercati
Spinta normativa
Accesso a incentivi pubblici
Risparmio nei costi di gestione
Altro (specificare)

8.2 Ambiti tematici su cui si prevede di investire nei prossimi 3 anni (Possibili più opzioni)

Energia
Economia circolare
Clima
Blue growth
Materiali
Digital
Manufact 4.0
Connettività
Mobilità
Città
Beni culturali
Nutrizione
Salute
Innovazione sociale
Inclusione

8.3 Indicare quali iniziative pubbliche potrebbero incentivare le imprese verso azioni di innovazione sostenibile (graduare per livello di impatto da 0 a 4)

Incentivi pubblici per investimenti sulla digitalizzazione di processi e produzioni per ridurre l'impronta ecologica	*
Incentivi pubblici per mobilità e logistica sostenibile	
Contributi per la formazione di management e personale interno per guidare l'innovazione e la transizione ecologica	
Incentivi pubblici per la collaborazione con università e enti di ricerca per progetti di innovazione sostenibile	
Creazione di elenchi di merito e/o criteri premianti nei bandi pubblici per le imprese virtuose	
Detrazioni fiscali/semplificazioni amministrative per le imprese virtuose	
Sanzioni/incremento tassazione per le imprese ad elevato impatto ambientale	
Altro (specificare)	

8.4 Indicare quali elementi ostacolano gli investimenti delle imprese verso la transizione ecologica

Costi di adeguamento di processi e di prodotto elevati e/o in conflitto con altre priorità di investimento	*
Scarsa remunerazione del mercato/bassa redditività	
Limitata richiesta da parte di clienti e consumatori	
Difficoltà a partecipare ai bandi pubblici di finanziamento	
Necessità di ingenti investimenti per ricerca e sviluppo	
Mancanza di commitment aziendale e/o di un piano strategico	
Mancanza di competenze interne adeguate a guidare la transizione	
Altro (specificare)	

Questionario su azioni di sostenibilità e caratterizzazione della catena di fornitura

Rivolto alle imprese del sistema moda in Emilia-Romagna

CARATTERIZZAZIONE AZIENDA

Ragione sociale
Codice Fiscale mandatario
Partita IVA mandatario
Codice Ateco
Comune Sede Impresa
Provincia Sede Impresa
Dimensione azienda (sulla base del numero dipendenti e fatturato) Scegliere solo una delle seguenti voci: Micro; 2. Piccola; 3. Media; 4. Grande
Impresa di servizi (SI/NO) Indicare SI se l'attività prevalente riguarda l'erogazione di servizi/ NO se l'attività prevalente riguarda la produzione di beni

RISORSE UMANE

Numero dipendenti alla chiusura dell'ultimo esercizio
Di cui donne (nr.)
Di cui con età inferiore a 34 anni (nr.)
Di cui appartenenti a categorie protette (nr.)
Numero totale dirigenti
Nr. donne con posizioni dirigenziali

CARATTERIZZAZIONE DEL COMPILATORE

Acconsento ad essere contattato per partecipare ad eventuali indagini sul campo, follow up e iniziative della Regione Emilia-Romagna sui temi della sostenibilità
Acconsento al trattamento dei dati da parte dell'Alma Mater allo scopo esclusivo di condurre attività di ricerca universitaria, anche ai fini dell'elaborazione di studi, approfondimenti e analisi sul campo, che potranno essere oggetto di tesi di laurea, pubblicazioni ed altro.

Informazioni compilatore

Nome compilatore
Cognome compilatore
Indirizzo e-mail per contatti

Ruolo compilatore (scegliere solo una delle seguenti voci)

1.Sustainability Manager; 2. Supply Chain Manager; 3 Altro Responsabile/funziionario impresa;
4. Altro (specificare)

Anzianità nel ruolo

Anni da cui si ricopre il ruolo in azienda

Anni da cui si ricopre il ruolo nella carriera

CARATTERIZZAZIONE SUPPLY CHAIN

Indica la numerosità dei tuoi fornitori diretti (scegliere solo una delle seguenti voci)

1. <100; 2. 101-500; 3. 501-1000; 4.>1000

Fatto 100 il totale dei tuoi fornitori diretti indica la loro localizzazione (in %)

In Emilia-Romagna (%)

In altre regioni italiane (%)

In altri paesi europei %

In paesi extra-europei %

Numero totale dirigenti

Fatto 100 il totale dei tuoi fornitori diretti indica la loro localizzazione (in %)

Fornitori produttori %

Fornitori distributori %

Altro % (specificare altro)

VERSO UNA FILIERA DI FORNITURA TRASPARENTE, SOSTENIBILE E CIRCOLARE

Si può scegliere tra le seguenti opzioni di risposta:

0 = non pertinente; 1 = non previsto; 2 = in previsione; 3 = applicato parzialmente;

4 = applicato stabilmente

Mappatura di tutti i fornitori diretti

Mappatura di tutti i sub-fornitori

Identificazione e analisi di rischi ambientali e/o sociali per rendere la catena di fornitura sostenibile

Riconfigurazione della filiera di fornitura secondo i principi dell'economia circolare

Rilocalizzazione della catena di fornitura in Italia

Rilocalizzazione della catena di fornitura in Europa

Internalizzazione della fornitura in azienda

Inquadra il QR code
per scaricare il volume



